



Struttura Regionale
per la Valutazione
del sistema scolastico
della Valle d'Aosta

La scuola valdostana

Indicatori

2013



Giugno 2014

N. 9



Région Autonome
Vallee d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura



Struttura Regionale
per la Valutazione
del sistema scolastico
della Valle d'Aosta

La scuola valdostana

Indicatori

2013



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura

○ **Parti e autori**

Introduzione: Emily Rini, Assessore all'Istruzione e Cultura
Presentazione: Piero Floris, Dirigente tecnico, Coordinatore SREV
Indicatori 2013:

1 Contesto

1.1, 1.4 Cristina Martina
1.2, 1.3 Chiara Allera Longo

2 Risorse

2.1a, 2.1b 2.3, 2.4 Cristina Martina
2.2a, 2.2b, 2.7, 2.8 Chiara Allera Longo
2.5a, 2.5b, 2.6 Rosi Tadiello

3 Percorsi e risultati

3.1, 3.2, 3.6, 3.8, 3.9 3.10b, 3.11a, 3.11b Rosi Tadiello
3.3, 3.4a, 3.4b, 3.5, 3.7, 3.10a Cristina Martina

1.2, 1.3, 2.1b, 2.2a, 2.2b, 2.5a, 2.5b, 2.6, 2.7, 2.8, 3.1, 3.2, 3.6, 3.8, 3.9, 3.10b, 3.11a, 3.11b con la collaborazione di Piero Aguetta

○ **Raccolta ed elaborazione dati**

Chiara Allera Longo
Ilaria Lavoyer
Cristina Martina
Rosi Tadiello
Mauro Tamborin

○ **Coordinamento e supervisione tecnica**

Piero Floris

○ **Supervisione scientifica**

Norberto Bottani
Daniele Checchi
Aurea Micali

○ **Collaborazioni esterne**

Per *Spesa pubblica per l'istruzione*: Federico Visconti, Laura Resmini, Maria Elena Cavazzana, Dipartimento di Scienze economiche e politiche dell'Università della Valle d'Aosta

○ **Collaborazioni interne**

Per *Progetto ESABAC (diploma binazionale franco-italiano)* Viviana Duc, Ufficio Supporto all'Autonomia Scolastica, docente referente del Progetto ESABAC per la Valle d'Aosta

Per *Risultati dell'indagine OCSE-PISA 2009 e Risultati delle prove in lingua francese dell'indagine OCSE-PISA 2010 - Edizione per la Valle d'Aosta* Paola Gallotta, Ufficio Supporto all'Autonomia Scolastica, SREV (Struttura Regionale per la Valutazione del sistema scolastico)

○ **Grafica e supporto tecnico-informatico**

Pier Angelo Rosset
Claudio Buat Albiana

○ **Curatori**

Piero Aguetta e Cristina Martina

●	Introduzione	pag. 3
●	Presentazione	pag. 4
●	Indicatori	pag. 7
	<i>1- Contesto</i>	pag. 9
	1.1 Demografia	pag. 10
	1.2 Livello di istruzione della popolazione	pag. 12
	1.3 Servizi per la prima infanzia	pag. 14
	1.4 Occupazione giovanile	pag. 16
	<i>2 - Risorse</i>	pag. 19
	2.1a Distribuzione delle scuole e degli iscritti - Scuola dell'infanzia, Scuola primaria e secondaria di I grado	pag. 20
	2.1b Distribuzione delle scuole e degli iscritti - Scuola secondaria di II grado	pag. 22
	2.2a Edilizia scolastica e dotazioni strumentali - Strutture	pag. 24
	2.2b Edilizia scolastica e dotazioni strumentali - Spazi e dotazioni	pag. 26
	2.3 Alunni per classe	pag. 28
	2.4 Alunni per insegnante	pag. 30
	2.5a Caratteristiche del personale docente: tipo di contratto, genere, età	pag. 32
	2.5b Caratteristiche del personale docente: stabilità nell'istituzione di servizio	pag. 34
	2.6 Spesa pubblica per l'istruzione	pag. 36
	2.7 Misure economiche per il diritto allo studio	pag. 38
	2.8 Spesa delle istituzioni scolastiche - Progetti delle scuole: tipologia e spesa	pag. 40
	<i>3 - Percorsi e risultati</i>	pag. 43
	3.1 Scolarizzazione	pag. 44
	3.2 Ritardo scolastico	pag. 46
	3.3 Debiti formativi nella Scuola secondaria di II grado	pag. 48
	3.4a Risultati delle prove INVALSI per la rilevazione degli apprendimenti - Scuola primaria e secondaria di I grado	pag. 50
	3.4b Risultati delle prove INVALSI per la rilevazione degli apprendimenti - Scuola secondaria di II grado	pag. 52
	3.5 Risultati dell'indagine OCSE-PISA 2009	pag. 54
	3.6 Risultati delle prove in lingua francese dell'indagine OCSE-PISA 2010 - Edizione per la Valle d'Aosta	pag. 56
	3.7 Risultati dell'indagine OCSE-PISA 2012	pag. 58
	3.8 Risultati agli esami di Stato	pag. 60
	3.9 Progetto ESABAC (diploma binazionale franco-italiano)	pag. 62
	3.10a Alunni stranieri	pag. 64
	3.10b Percorsi e risultati degli alunni stranieri	pag. 66
	3.11a Titoli di studio - Diplomi e passaggio all'università	pag. 68
	3.11b Titoli di studio - Lauree	pag. 70
●	Note	pag. 73
●	Avvertenze e ringraziamenti	pag. 82

È con estremo piacere che presentiamo **La scuola valdostana - Indicatori 2013**, pubblicazione che, giunta alla seconda edizione dopo quella del 2010, conclude il triennio 2011-2013 di attività della SREV, *Struttura regionale per la valutazione del sistema scolastico valdostano*.

Per chi ha la responsabilità di governare il sistema scolastico della Valle d'Aosta o su scala regionale o nell'ambito delle singole istituzioni scolastiche o degli Enti Locali, la lettura e l'analisi degli Indicatori costituiscono una preziosa miniera d'informazioni, di dati e di riflessioni.

È indubbio che, se per un verso vengono rivelati o, per meglio dire, confermati alcuni punti di forza della nostra regione, dall'altro emergono anche alcune ombre che necessitano di approfondimenti e di interventi specifici.

Tra i punti di forza, va rilevata la forte attenzione da parte dell'Amministrazione allo sviluppo e al potenziamento dei servizi per la prima infanzia, così come emerge l'impegno a mantenere il servizio scolastico su tutto il territorio regionale. Tale scelta esprime da un lato la volontà di garantire il diritto allo studio, dall'altro, l'attenzione alla problematica dello spopolamento dei comuni di montagna.

Tra gli elementi di criticità vanno registrati alcuni campanelli d'allarme riguardo ai risultati prodotti dal sistema formativo regionale, su tutti spicca il fenomeno della dispersione scolastica, fenomeno che deve essere analizzato e monitorato con attenzione.

L'Amministrazione regionale ha già peraltro provveduto ad affrontare il problema attraverso l'approvazione di un "*Piano d'interventi per il miglioramento e il potenziamento delle politiche educative*" che ha precisamente come priorità fondamentale la prevenzione e il contenimento della dispersione scolastica.

I dati che vengono qui presentati sono, per quantità e qualità, il punto di partenza da cui prendere le mosse per delineare una politica scolastica a medio e lungo termine, approfondita e concertata con tutti gli attori e gli utenti del servizio scolastico regionale.

Emily RINI

*Assessore all'Istruzione e Cultura
Regione autonoma Valle d'Aosta*

Con la legge regionale sull'autonomia scolastica del 2000, la Valle d'Aosta si è dotata di uno strumento finalizzato alla conoscenza e alla valutazione del proprio sistema scolastico.

È però solo nel 2008, dopo un lungo periodo di analisi e di ricerche sulle possibili soluzioni operative, che si è riusciti a concretizzare quanto auspicato a livello legislativo, dando vita alla Struttura Regionale per la Valutazione del sistema scolastico della Valle d'Aosta (SREV).

È così cominciato un processo di ricerca che ha prodotto informazioni, fornito dati e creato le condizioni per costruire progressivamente un patrimonio comune di conoscenze, destinato non solo ai decisori politici ed agli operatori scolastici ma all'intera comunità valdostana.

I primi veri risultati sono arrivati nel 2010 quando si è realizzato il primo **Insieme di Indicatori**, operazione che ha portato alla luce dati estremamente positivi ma ha anche evidenziato aspetti critici.

Questa seconda edizione di **Indicatori**, oltre ad approfondire le tematiche affrontate nel primo Rapporto e allargarne l'orizzonte, permette di delineare, per la prima volta, un *trend*, vale a dire una comparazione nel tempo dello stato di salute del nostro sistema scolastico.

Gli indicatori sono classificati secondo tre categorie: il *Contesto*, le *Risorse* ed i *Percorsi e Risultati*.

La sezione *Contesto* offre alcuni dati quali l'evoluzione demografica, i livelli di istruzione della popolazione, la presenza di servizi per la prima infanzia e la disoccupazione giovanile valdostana, tutti fattori che influenzano e condizionano l'ambito scolastico sia per i tipi d'intervento che richiedono sia per gli esiti che producono.

Le *Risorse* rappresentano, in un certo qual modo, l'*input* del sistema formativo, l'investimento in termini di strutture, di personale, di spese e di organizzazione, costituiscono cioè l'insieme delle misure sulle quali i decisori possono agire per regolare il sistema, per orientarlo in una direzione piuttosto che in un'altra, a seconda delle aspettative o delle finalità che si perseguono.

La misura del soddisfacimento di tali aspettative ce la riservano i *Risultati*, che con i *Percorsi* costituiscono la terza sezione del Rapporto. Questa sorta di *output* del sistema è analizzato da diverse angolature: gli esiti sia nella versione standardizzata con le prove nazionali INVALSI e internazionali OCSE-PISA sia in quella derivante dalle votazioni agli esami di Stato. Fanno parte dei risultati del sistema anche i tassi di scolarizzazione e quelli relativi al conseguimento di titoli di studio. Per quanto riguarda i *Percorsi* sono presi in considerazione in particolare il ritardo e i debiti formativi.

Volendo sintetizzare si potrebbe dire che mentre l'impegno in termini di risorse, per quanto attiene ai dati raccolti, si mantiene pressoché immutato, sul fronte dei risultati si profilano alcune difficoltà.

L'offerta formativa, dai servizi per la prima infanzia fino alla Scuola secondaria di II grado, è piuttosto ricca e ben distribuita su tutto il territorio regionale. Anche sul fronte delle risorse umane persistono situazioni favorevoli che difficilmente si riscontrano in altre realtà, quali ad esempio una generale stabilità del personale docente ed un numero medio di alunni per classe e per insegnante decisamente contenuti.

Riguardo agli alunni in ritardo il *trend* ci dice che nell'arco di quattro anni, dall'a.s. 2007/2008 all'a.s. 2011/2012, la percentuale di alunni in ritardo nella Scuola secondaria di I grado è aumentato di 1 punto, passando dal 15 al 16 %, incremento che nella secondaria di II grado raggiunge i 5 punti, passando, nello stesso periodo, dal 33 al 38%, dato che allontana la nostra Scuola secondaria di II grado da quella del resto del Paese, dove la percentuale media degli alunni in ritardo è di 10 punti inferiore alla nostra.

Tale difficoltà si palesa anche agli esami di Stato. Ad una percentuale particolarmente bassa di voti eccellenti, - 2,4 % di alunni con 10 e 10 e lode nella Scuola secondaria di I grado e 5,8 % di studenti in quella di II grado con votazione da 91/100 fino a 100 e lode - fa da contraltare una massiccia percentuale di punteggi bassi: quasi due su tre (61,7%) sono licenziati con una votazione di 6 o al massimo 7 decimi nella scuola secondaria di I grado e poco meno di 1 su 2 nella Scuola secondaria di II grado (46,4%) consegue un diploma con una votazione che non va oltre i 70 /100.

Per quanto riguarda gli esiti delle prove standardizzate, il quadro presenta luci ed ombre.

Nelle prove INVALSI la Scuola primaria conferma, nelle rilevazioni degli ultimi anni, le sue ottime prestazioni posizionandosi ai primissimi posti nei punteggi. La Scuola secondaria di I grado, invece, nel 2013, non fa seguire ad

una buona *performance* in Matematica - in linea con la media del Nord - Ovest - un risultato altrettanto buono in Italiano, dove, per la prima volta, la Valle d'Aosta ottiene un punteggio sotto la media nazionale. Nella Scuola secondaria di II grado, mentre i risultati in Italiano sono superiori alla media del Nord - Ovest, quelli in Matematica denotano un progressivo distacco in senso negativo rispetto alle aree prese a comparazione: Province autonome di Trento e Bolzano, Friuli - Venezia Giulia e macroaree Nord - Ovest e Nord - Est .

In relazione alle indagini OCSE-PISA, nel confronto fra il 2009 e il 2012, si rileva un notevole arretramento. Se nel 2009, infatti, in Lettura gli studenti valdostani sopravanzavano i loro coetanei delle province e delle regioni autonome e delle macroaree sopra richiamate, nel 2012 si è registrato un risultato inverso: gli studenti valdostani ottengono punteggi superiori solo alla media nazionale, dei Paesi OCSE e di Bolzano. Lo stesso avviene in Matematica e Scienze, con la differenza che, nel caso della Matematica il punteggio degli studenti valdostani per la prima volta è inferiore a quello della media OCSE.

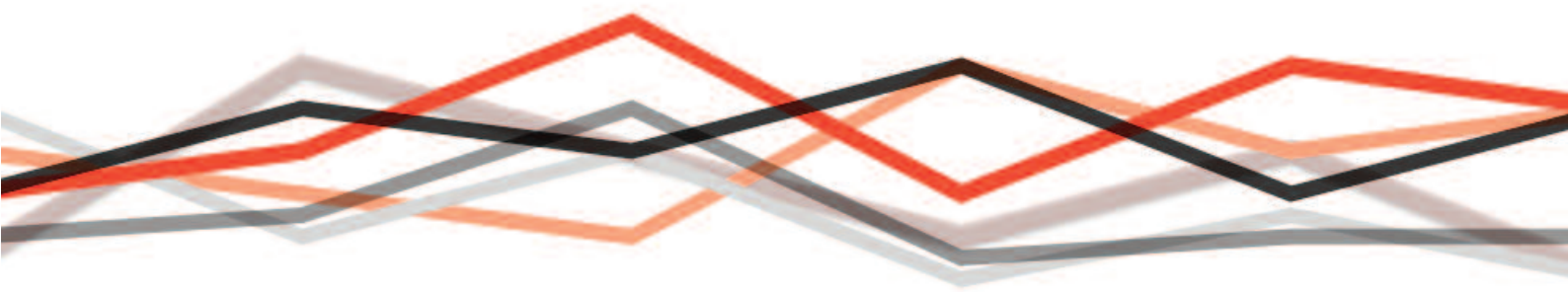
Questi risultati, come si vede, segnalano anche delle "prime volte" in senso negativo, è il caso del punteggio in Italiano alle prove INVALSI 2013 della classe terza secondaria di I grado e di Matematica ai test PISA. Se il primo dato negativo, al momento, non segnala una tendenza e può essere un incidente di percorso, il secondo, invece, sembra evidenziare difficoltà che, in un certo senso, confermano elementi di criticità riguardanti gli apprendimenti in Matematica sui quali è necessario porre l'attenzione e interrogarsi per capirne l'origine e le cause.

La produzione di indicatori, infatti, come più volte ribadito, non ha lo scopo di dare giudizi o voti, come spesso una certa semplificazione mediatica rischia di far apparire, ma quello di fornire informazioni e porre domande.

La SREV ha il compito di offrire conoscenze suffragate da dati, allo scopo di facilitare la riflessione e la discussione a tutto campo sulla scuola, nella convinzione, ormai largamente condivisa, che il futuro di una società dipenda dalla qualità del servizio scolastico che essa sa erogare.

Piero FLORIS
Dirigente tecnico
Coordinatore tecnico SREV

INDICATORI





1 CONTESTO

1.1 - Demografia

**Popolazione italiana e straniera in aumento. Diminuiscono le nascite.
Oltre il 40% degli stranieri ha meno di 30 anni, i minori sono il 21%.**

La situazione demografica è un importante elemento del contesto socio-culturale; in particolare, l'andamento delle nascite e l'incidenza della popolazione giovanile rimandano alle prospettive di crescita della popolazione scolastica e, conseguentemente, alle risorse finalizzate allo sviluppo del sistema scolastico. Tra i diversi fenomeni demografici, l'immigrazione dall'estero ha un particolare impatto sulla società valdostana e sul sistema scolastico.

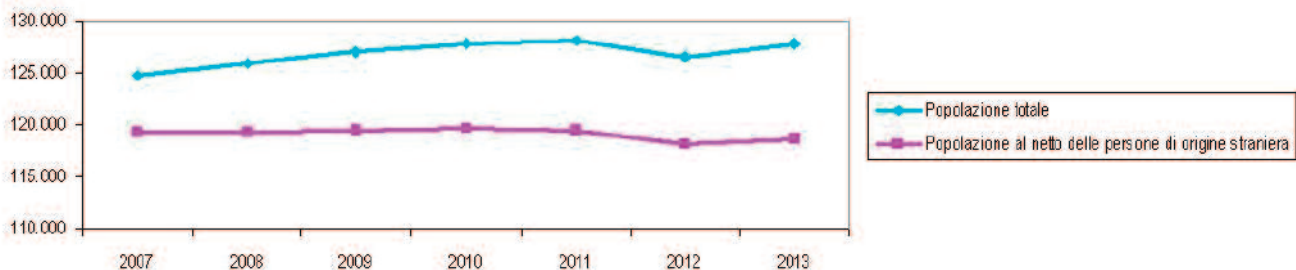
I dati del periodo 2007-2013 sull'andamento della popolazione evidenziano un calo nel 2012 e sono una conferma di quanto la crescita demografica sia in gran parte dovuta all'immigrazione dall'estero. Nell'ultimo anno preso in esame, però, oltre all'aumento della popolazione in complesso, si rileva che, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, la popolazione al netto degli immigrati stranieri residenti non diminuisce (Fig. 1). Si osserva anche, fatta eccezione per il 2012, un incremento dei residenti stranieri, i quali costituiscono il 7% circa della popolazione della Valle d'Aosta (Fig. 2).

Quanto alle nascite, i dati del periodo 2007-2012 ne evidenziano il calo a partire dal 2010 (Fig. 3). Oltre a questi ultimi dati, che segnalano gli effetti demografici della crisi economica anche in Valle d'Aosta, vanno considerati quelli sull'incidenza dei bambini nati da genitori stranieri: i valori del quinquennio 2008-2012 evidenziano che il ritmo di crescita di tale quota ha subito un sensibile rallentamento. Nel 2012, la Valle d'Aosta, nel confronto con le realtà considerate, registra il valore più basso, con una differenza di circa 8 punti rispetto alle macroaree dell'Italia settentrionale (Tab. 1).

In tutte le realtà territoriali prese in esame, la popolazione al di sotto dei 30 anni costituisce, nel 2013, meno del 30% della popolazione in complesso, mentre la quota dei minori è inferiore al 17% (Tab. 2); per contro, se si considera la sola componente straniera, l'incidenza delle suddette fasce di età supera rispettivamente il 40% e il 20%. In particolare, in Valle d'Aosta la presenza femminile è pari al 56,4% degli immigrati stranieri residenti, di questi, il 41% ha meno di 30 anni, mentre la quota dei minori è pari al 21,1% (Tab. 3).

Questi ultimi dati contribuiscono a definire i tratti di un'immigrazione con forti caratteristiche di stabilità e di radicamento nella società.

Figura 1 - Popolazione residente in complesso e al netto della componente di origine straniera *. Valori assoluti. Valle d'Aosta. 2007-2013



* I dati si riferiscono al 1° gennaio di ciascun anno.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://www.demo.istat.it>).

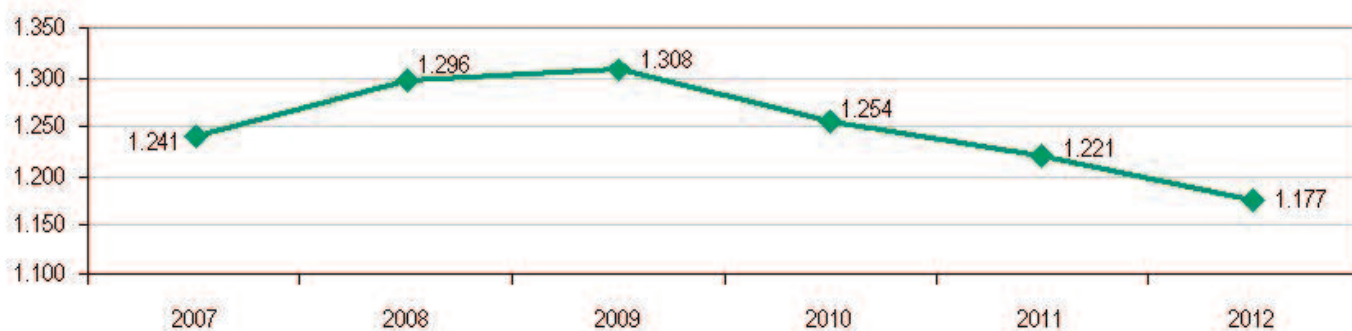
Figura 2 - Popolazione residente di origine straniera.* Valori assoluti. Valle d'Aosta. 2007-2013



* cfr. Fig. 1.

Fonte: cfr. Fig.1.

Figura 3 - Andamento delle nascite. Valori assoluti. Valle d'Aosta. 2007-2012*



* Cfr. Fig. 1.
Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 1 - Bambini stranieri* sul totale dei nati per area territoriale. Valori percentuali. 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012
Valle d'Aosta	11,3	14,5	14,4	12,9	13,5
Nord-Ovest	18,3	20,0	20,4	20,8	21,4
Nord-Est	19,6	20,9	20,4	21,4	21,8
ITALIA	12,6	13,6	13,4	14,5	15,0

* Nati con entrambi i genitori stranieri, almeno uno dei quali residente.
Fonte: ISTAT, Statistiche report, *Natalità e fecondità della popolazione residente*, anni vari.

Tabella 2 - Incidenza della popolazione giovanile per fascia di età e per area territoriale. Valori percentuali. 2013

Aree territoriali	0 - 29 anni	0 - 17 anni
Valle d'Aosta	28,0	16,7
Nord-Ovest	27,5	16,3
Nord-Est	27,9	16,6
ITALIA	29,3	16,8

Fonte: cfr. Fig.1.

Tabella 3 - Popolazione di origine straniera* residente per genere, fascia di età e per area territoriale. Valori assoluti e percentuali. 2013

Aree territoriali	TOTALE maschi e femmine	di cui femmine		0- 29 anni maschi e femmine		0 - 17 anni maschi e femmine	
		v.a	%	v.a	%	v.a	%
Valle d'Aosta	9.148	5.155	56,4	3.763	41,1	1.931	21,1
Nord-Ovest	1.542.753	804.985	52,2	670.364	43,5	374.363	24,3
Nord-Est	1.169.134	615.743	52,7	503.168	43,0	276.429	23,6
ITALIA	4.387.721	2.327.968	53,1	1.838.202	41,9	982.651	22,4

* Cfr. Fig. 1.
Fonte: cfr. Fig.1.

1.2 - Livello di istruzione della popolazione

Migliora il livello di istruzione, ma i dati sono ancora distanti rispetto ai valori nazionali ed europei.

L'istruzione è una risorsa determinante per migliorare la qualità della vita, in quanto fornisce alle persone gli strumenti per acquisire consapevolezza dei propri diritti e responsabilità nonché per sviluppare più facilmente le proprie potenzialità. Incoraggiare le persone ad apprendere, studiare e aggiornare le competenze è uno degli obiettivi strategici indicati dal Consiglio Europeo nel programma di sviluppo "Europa 2020" e il livello di istruzione della popolazione adulta è uno degli indicatori adottati per monitorarne il raggiungimento.

In Valle d'Aosta il livello di istruzione della popolazione di 15 anni e oltre denota, dal 2007 al 2011, una leggera tendenza in crescita per quanto riguarda i diplomi che, dal 2007, registrano, infatti, un incremento di 2,2 punti percentuali; si rileva, inoltre, una lieve diminuzione (2,9%) della popolazione che ha conseguito la sola licenza elementare. Sono ancora molte le persone con il solo diploma di istruzione secondaria inferiore (nel 2011 quasi il 36%) e nello stesso anno, appena l'8,9% della popolazione ha conseguito un titolo universitario (Tab. 1).

Nel 2011 i giovani che abbandonano precocemente gli studi senza avere conseguito un diploma dopo il primo ciclo di istruzione (*Early School Leavers*) sono il 22,4% della popolazione tra i 18 e i 24 anni; tale valore è superiore a quello del Trentino-Alto Adige (18,2 Bolzano e 9,6 Trento), del Nord-Ovest (16,8) e dell'Italia (18,2). Confrontando gli anni 2007 e 2011 si rileva un miglioramento, con una riduzione di circa 2 punti percentuali, il quale, però, non è sufficiente a colmare il divario rispetto alle realtà considerate (Fig. 1).

La popolazione valdostana tra i 20 e i 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di istruzione secondaria di II grado rappresenta il 72,3%; sebbene si registri un incremento importante dal 2007 (+6,8%), nel 2011 la Valle d'Aosta si colloca all'ultimo posto, a oltre 4 punti percentuali dall'indice nazionale (Tab. 2).

Il basso livello di istruzione è più marcato nella popolazione nella fascia di età 25-64 anni, in cui il 48,2% ha raggiunto al più un livello di istruzione secondaria inferiore. Tale dato evidenzia la correlazione tra età più elevata e basso grado di istruzione, anche se il *trend* 2007- 2011 registra, infatti, un decremento positivo di circa 4 punti percentuali. Il confronto territoriale, però, nel 2011, vede ancora la Valle d'Aosta ben lontana dall'indice europeo (26,6%) e dal 34,1% della Provincia di Trento, dato che risulta essere il migliore tra quelli delle realtà italiane considerate (Fig. 2).

Gli adulti (25-64 anni) che partecipano all'apprendimento permanente sono ancora pochi (4,1%); in linea con la tendenza nazionale, il loro numero appare in diminuzione, lieve ma costante, dal 2007 al 2011. Le donne partecipano in misura relativamente maggiore (+0,8%) (Tab. 3).

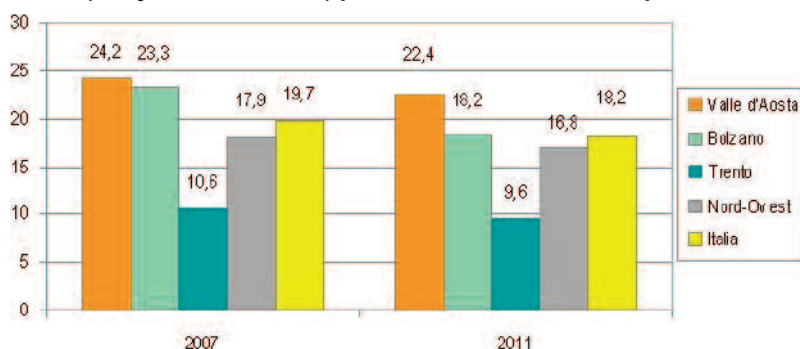
Se in passato la bassa scolarizzazione trovava una spiegazione nell'appetibilità del mercato del lavoro che poteva indurre a un'uscita precoce dal sistema formativo, oggi ciò è meno plausibile, considerato che dal 2008 il tasso di disoccupazione tra i giovani è andato progressivamente aumentando anche nella nostra regione (cfr. 1.4). Le cause di tale fenomeno vanno probabilmente ricercate all'interno del sistema scolastico, ponendo particolare attenzione alla forte selezione che caratterizza la nostra scuola: le ripetenze, determinando un ritardo nella carriera scolastica, possono, infatti, influire negativamente sul conseguimento di un diploma finale. Il quadro che emerge merita una riflessione approfondita ed evidenzia la necessità di sviluppare strategie coordinate e condivise, orientate a ridurre progressivamente tale problematica.

Tabella 1 - Popolazione di 15 anni e oltre per titolo di studio. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2007-2011

Titolo di studio	2007	2008	2009	2010	2011	Variazione 2007 e 2011
Licenza elementare, nessun titolo	24,8	24,7	24,0	22,9	21,9	-2,9
Licenza media	36,8	36,6	35,9	36,1	35,7	-1,1
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	4,5	5,4	6,3	5,9	6,0	+1,5
Diploma 4-5 anni (maturità)	25,3	24,5	25,5	26,5	27,5	+2,2
Laurea e post-laurea	8,6	8,8	8,3	8,5	8,9	+0,3

Fonte: ISTAT, *Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro*, media annua, Anni vari.

Figura 1 - Popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni (*Early school leavers*) per area territoriale. Valori percentuali. 2007 e 2011



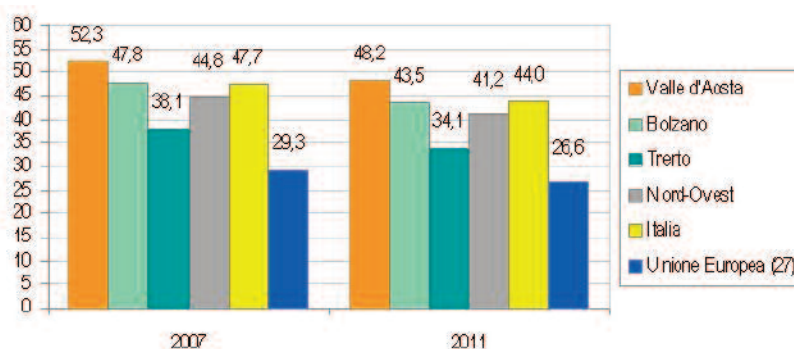
Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico da fonte ISTAT.

Tabella 2 - Popolazione di 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di istruzione secondaria di II grado post-obbligatoria per area territoriale. Valori percentuali. 2007- 2011

Area territoriale	2007	2008	2009	2010	2011	Variatione 2007 e 2011
Valle d'Aosta	65,6	63,7	70,4	72,6	72,3	+6,8
Trentino-Alto Adige	75,1	73,7	73,7	75,7	79,1	+4,0
- Bolzano	64,7	63,9	65,8	69,5	72,4	+7,7
- Trento	86,2	83,9	81,8	82,2	86,1	-0,1
Nord-Ovest	78,0	76,2	75,2	76,5	77,5	-0,5
ITALIA	75,7	76,0	75,8	75,9	76,5	+0,8

Fonte: cfr. Tab.1.

Figura 2 - Popolazione di 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore per area territoriale. Valori percentuali. 2007 e 2011



Fonte: elaborazione su dati Eurostat, *Regional statistics by NUTS classification*.

Tabella 3 - Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: popolazione di 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale per area territoriale. Valori percentuali. 2007-2011

Area territoriale	2007			2008			2009			2010			2011		
	F	M	Tot	F	M	Tot	F	M	Tot	F	M	Tot	F	M	Tot
Valle d'Aosta	5,1	4,7	4,9	5,4	4,5	5,0	5,3	3,5	4,4	4,3	3,5	3,9	4,5	3,7	4,1
Trentino-Alto Adige	9,2	7,6	8,4	8,9	7,4	8,1	8,8	7,7	8,3	8,4	7,4	7,9	7,8	7,4	7,6
Nord-Ovest	6,2	5,7	5,9	6,0	5,7	5,8	6,2	5,3	5,7	6,6	5,8	6,2	6,0	5,2	5,7
ITALIA	6,6	5,9	6,2	6,6	6,1	6,3	6,4	5,6	6,0	6,5	5,9	6,2	6,0	5,3	5,6

Fonte: cfr. Tab.1.

1.3 - Servizi per la prima infanzia

La Valle d'Aosta si colloca fra le regioni con i più alti livelli di diffusione di servizi per la prima infanzia.

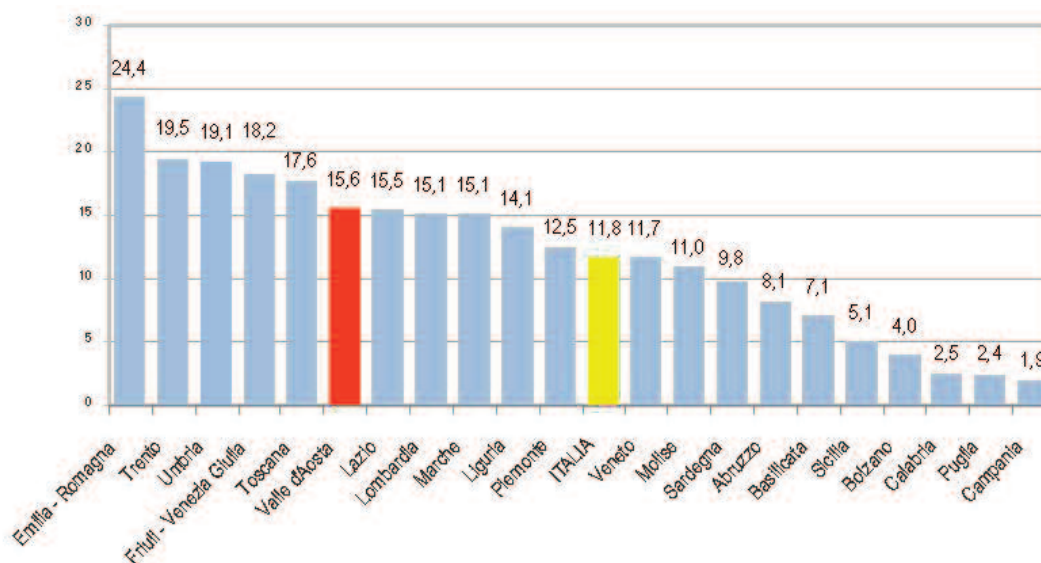
I servizi socio-educativi per la prima infanzia, oltre a offrire un luogo di accoglienza e di cura, costituiscono la prima tappa del percorso educativo dei bambini fino ai 3 anni, in quanto perseguono obiettivi di crescita, di socializzazione e di sviluppo delle potenzialità affettive, relazionali, cognitive e ludiche. Il miglioramento in termini di disponibilità di questi servizi è uno degli obiettivi della strategia di Lisbona e una delle priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013¹.

In Valle d'Aosta i servizi per la prima infanzia hanno una capillare diffusione sul territorio e si differenziano in varie tipologie: all'offerta tradizionale degli asili nido, rivolta ai bambini di età compresa tra 9 mesi e 3 anni, si affiancano servizi integrativi che comprendono il nido aziendale (da 3 mesi a 3 anni), le *garderies d'enfance* (da 9 mesi a 3 anni), le tate familiari (da 3 mesi a 3 anni) e gli spazi-gioco (fino a 3 anni, con possibilità di accesso anche per bambini da 0 mesi purché accompagnati da adulti). Tali servizi sono stati recentemente istituzionalizzati attraverso una legge regionale² che li organizza in un sistema articolato e ne definisce le finalità, il coordinamento e le regole per operatori e gestori sia pubblici sia privati.

Nel 2011 il 15,6% dei bambini tra 0 e 2 anni si avvale del servizio di asilo nido; tale indice supera di quasi 4 punti percentuali la media nazionale (11,8%) e colloca la Valle d'Aosta nel gruppo delle regioni italiane con i più alti tassi di accoglienza (Fig. 1).

Nel 2012 sul territorio valdostano sono presenti 81 servizi pubblici, privati convenzionati e privati, di cui oltre il 50% nel distretto 2, che comprende la città di Aosta, per un totale di 1.088 posti disponibili. L'offerta di asili nido consiste in 26 strutture pubbliche e private convenzionate (693 posti), in prevalenza nei comuni a maggiore densità abitativa; le *garderies* sono 17 (203 posti), le tate familiari 36 (144 posti); sono inoltre presenti due nidi aziendali con 48 posti (Tab. 1). Nello stesso anno il rapporto tra posti disponibili e bambini residenti in età da 0 a 3 anni (indice di dotazione) è del 22,2%. Tale indice ha un andamento variabile: dal 20,3% del distretto 4 (comuni della Val d'Ayas, della bassa Valle e della valle di Gressoney) al 24,4% del distretto 3 (comuni della Valtournenche e della media Valle). Dal 2008 si rileva un incremento di 5 punti percentuali, maggiore nel distretto 3 (7,7%); la variazione meno considerevole (4,1%) è relativa al distretto 2 (comuni di Gignod, Nus, Pollein, Saint-Christophe e città di Aosta) (Tab. 2). Rispetto all'offerta pubblica sul territorio, nel periodo 2008-2011 la Valle d'Aosta, con un *trend* che la vede costantemente ai primi posti nel confronto territoriale, è passata dal 67,6% a quasi il 90% di comuni coperti dai servizi, con un aumento di circa 11 punti percentuali. La Regione si distanzia dalla media italiana di oltre il 41%, confermandosi al secondo posto tra le regioni con i più alti livelli di diffusione dei servizi (Tab. 3 e Fig. 2).

Figura 1 - Bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia per regione*. Valori percentuali. 2011



*Il descrittore, definito anche "Indicatore di presa in carico degli utenti", è calcolato come percentuale di bambini in età 0-2 anni (utenti per 100 residenti di 0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, sul totale della popolazione in età 0-2 anni residente nella regione. I dati raccolti con l'indagine sono riferiti ai soli utenti delle strutture comunali o delle strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato. Fonte: ISTAT, *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*. Pubblicazione 2013.

Tabella 1 - Consistenza dei servizi per la prima infanzia pubblici, privati convenzionati e privati e dei posti disponibili per tipologia e distretto. Valori assoluti e percentuali. Valle d'Aosta. 2012

Distretti	Comunità montane	Tipologia servizio								Totale		Valori %	
		Asilo nido		Garderie		Nido aziendale		Tata familiare		Servizi	Posti	Servizi	Posti
		Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Unità di personale	Posti				
1	Grand Paradis, Valdigne-Mont Blanc	6	153	3	37	-	-	5	20	14	210	17,3	19,3
2	Città di Aosta, Grand Combin, Mont Emilius	11	313	7	115	2	48	18	72	38	548	46,9	50,4
3	Monte Cervino	5	125	3	19	-	-	2	8	10	152	12,3	14,0
4	Evançon, Mont Rose, Walsler-Alta Valle del Lys	4	102	4	32	-	-	11	44	19	178	23,5	16,3
Valle d'Aosta		26	693	17	203	2	48	36	144	81	1.088	100,0%	100,0%

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali e Direzione Politiche Sociali

Tabella 2 - Posti disponibili ogni 100 bambini di età 0-3 anni* nei servizi per la prima infanzia pubblici, privati convenzionati e privati per distretto. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2008 e 2012

Distretto	Anno 2008	Anno 2012	Variazione 2008 e 2012
	Posti disponibili ogni 100 bambini 0-3 anni	Posti disponibili ogni 100 bambini 0-3 anni	Posti disponibili ogni 100 bambini 0-3 anni
1	15,4	21,2	5,8
2	18,7	22,8	4,1
3	16,7	24,4	7,7
4	15,7	20,3	4,6
Valle d'Aosta	17,2	22,2	5,0

* Il descrittore, definito anche "Indice di dotazione", è calcolato come rapporto tra posti disponibili nei servizi pubblici, privati convenzionati e privati e popolazione residente nei comuni dove sono attivi i servizi (posti disponibili pubblici e privati / popolazione residente di età 0-3 anni per 100).

Fonte: cfr. Tab.1.

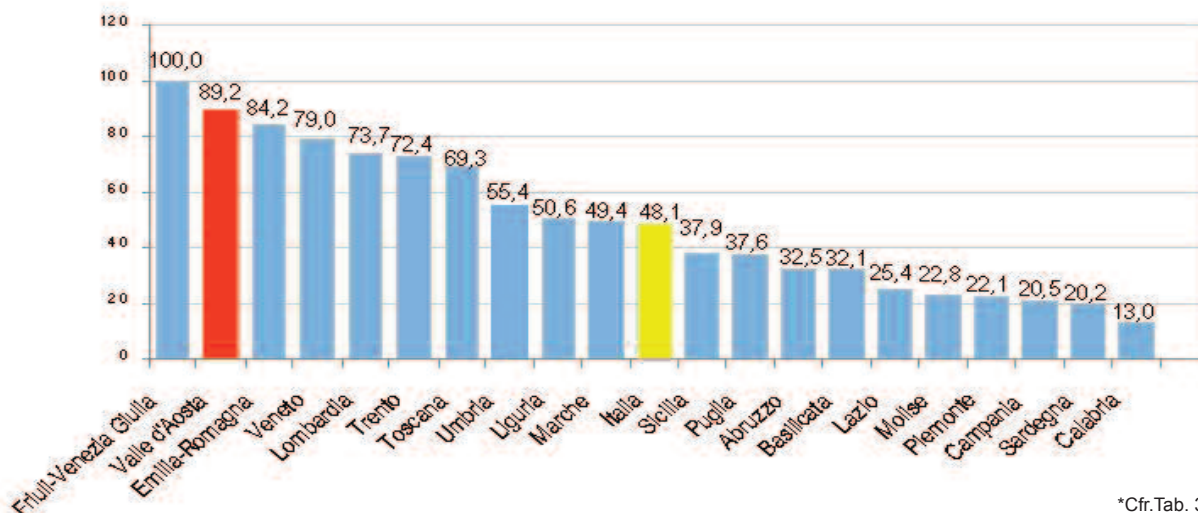
Tabella 3 - Comuni che hanno attivato servizi per la prima infanzia sul totale dei comuni della Regione per area territoriale*. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2008-2011

	2008	2009	2010	2011
Valle d'Aosta	78,4	85,1	94,6	89,2
Trento	75,3	83,9	83,9	72,4
Nord - Ovest	53,0	60,8	59,4	52,0
Italia	51,0	56,2	55,2	48,1

* Il descrittore deriva dal rapporto tra il numero di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia e il numero totale dei comuni al 31 dicembre 2010. Per il totale Italia l'indicatore è calcolato al netto (utenti per 100 residenti di 0-2 anni) della provincia di Bolzano, per la quale non è disponibile il dato relativo al numero dei comuni coperti dal servizio.

Fonte: cfr. Fig.1.

Figura 2 - Comuni che hanno attivato servizi per la prima infanzia per regione*. Valori percentuali. 2011



*Cfr.Tab. 3.
Fonte: cfr. Fig. 1.

1.4 - Occupazione giovanile

**L'occupazione dei giovani con meno di 25 anni è in calo.
L'aumento della disoccupazione riguarda soprattutto i più giovani.**

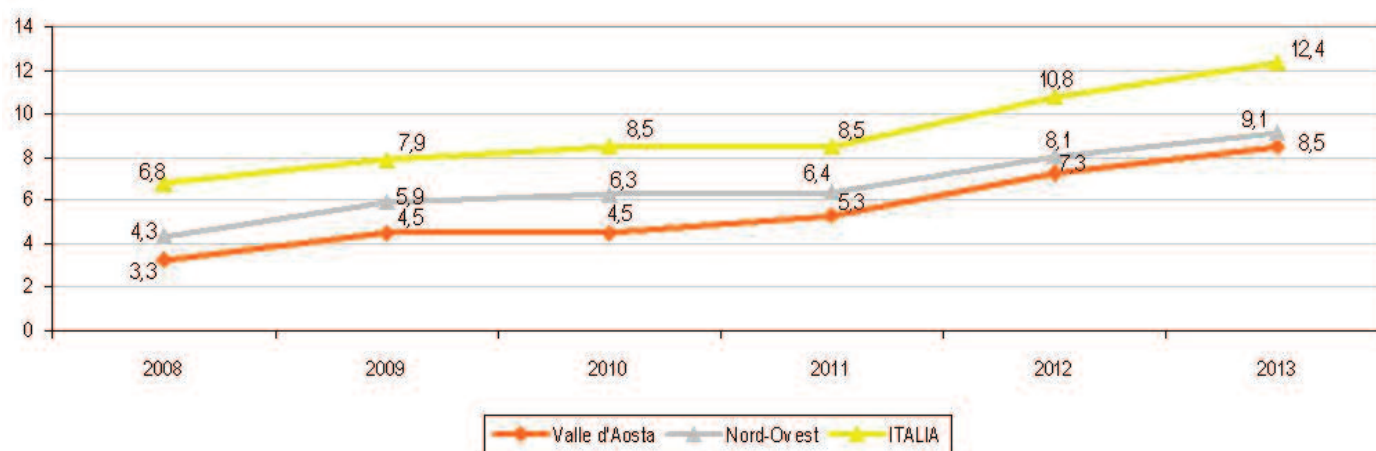
Anche in Valle d'Aosta il mercato del lavoro ha risentito della crisi economica. Tra il 2008 e il 2013 il tasso di disoccupazione¹ è passato dal 3,3% all'8,5%, con un incremento di oltre 5 punti percentuali, restando inferiore di quasi 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale (12,4%), ma avvicinandosi a quello (9,1%) della macroarea Nord-Ovest (Fig. 1). Il tasso di occupazione è diminuito, passando dal 67,9% del 2008 al 65,6% del 2013. Anche in questo caso, è sensibile il divario a favore della Valle d'Aosta rispetto al dato nazionale (+ 10 punti percentuali), mentre molto più contenuto (+1,8) è quello rispetto al Nord-Ovest (Fig. 2).

I dati del 2013 evidenziano che, nelle diverse aree del Paese prese in esame, la crisi occupazionale riguarda soprattutto i più giovani (15-24 anni). Per tale fascia di età, il tasso di disoccupazione della Valle d'Aosta (30,8%) è inferiore al dato della macroarea Nord-Ovest (-4 punti) e a quello nazionale (-9,2 punti), mentre il valore meno elevato (26,9%) è quello del Nord-Est. Il tasso di occupazione valdostano riferito alla medesima fascia di età è, nel confronto con le realtà considerate, il più alto: tale dato supera quello nazionale di 6,5 punti, mentre il divario rispetto alle macroaree settentrionali è di 2,5 punti per il Nord-Ovest e di 1,9 per il Nord-Est (Tab.1).

Più nel dettaglio, l'analisi per genere dei dati valdostani sull'occupazione relativi al periodo 2008-2013 conferma il *trend* negativo soprattutto per i giovani con meno di 25 anni e in misura maggiore per i maschi: infatti, per le ragazze il calo è di 6,9 punti, per i ragazzi è di 10,6. Anche per le persone tra i 25 e i 34 anni il tasso di occupazione diminuisce in misura maggiore per gli uomini, benché il divario, per questa fascia di età, sia più contenuto. Infine, il tasso di occupazione totale (15 - 64 anni) registra una lieve crescita (+0,5) per le donne, mentre per la componente maschile diminuisce di quasi 5 punti. Questi ultimi dati, almeno in parte, possono verosimilmente essere ricondotti alla crisi che ha particolarmente colpito settori quali l'industria e l'edilizia, dove la presenza maschile è tradizionalmente diffusa, e alle recenti innovazioni normative in materia pensionistica (Fig. 3).

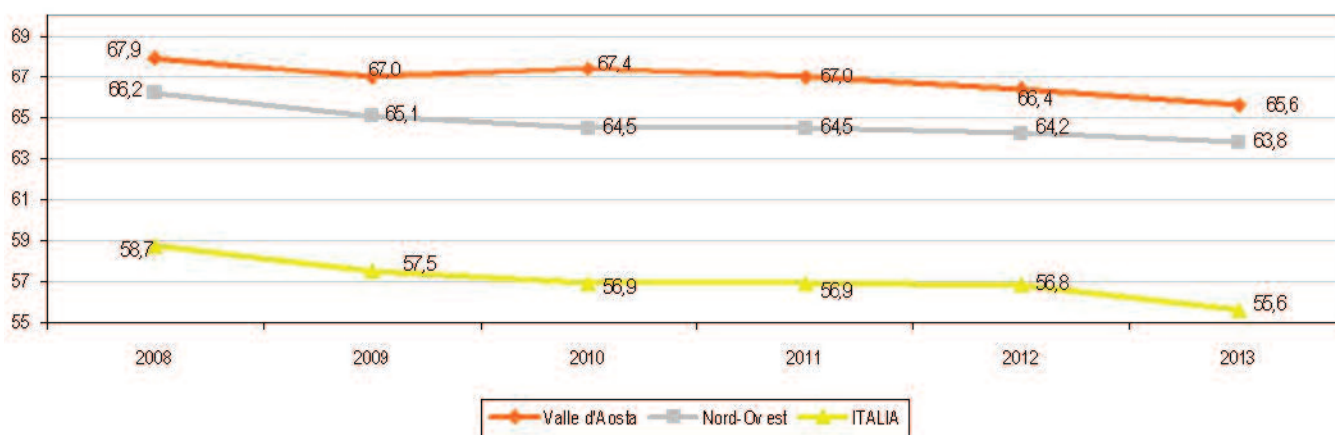
I dati disponibili relativi ai tassi valdostani di occupazione e disoccupazione in base al titolo di studio evidenziano sensibili differenze. Con il diminuire del livello di scolarità i tassi di disoccupazione aumentano (5,2% per i laureati e 11,5% per le persone con al più la licenza elementare), mentre quelli di occupazione diminuiscono (81,8% per i laureati e 36,8% per coloro i quali hanno conseguito al più la licenza elementare). I dati in base al genere evidenziano, inoltre, differenze di rilievo, le donne, infatti, risultano generalmente penalizzate. In particolare, appare significativo il differenziale riferito ai laureati sia disoccupati sia occupati: nel primo caso tra gli uomini il tasso è pari al 3,5%, tra le donne è quasi il doppio (6,5%), nel secondo, il tasso dei laureati occupati uomini (87,7%) supera il tasso femminile (77,5%) di circa 10 punti (Tab.2).

Figura 1 - Tasso di disoccupazione 15-64 anni. Valori percentuali. Valle d'Aosta, Nord-Ovest e Italia. 2008-2013



Fonte: ISTAT, I.Stat, <http://dati.istat.it>.

Figura 2 - Tasso di occupazione 15-64 anni. Valori percentuali. Valle d'Aosta, Nord-Ovest e Italia. 2008-2013



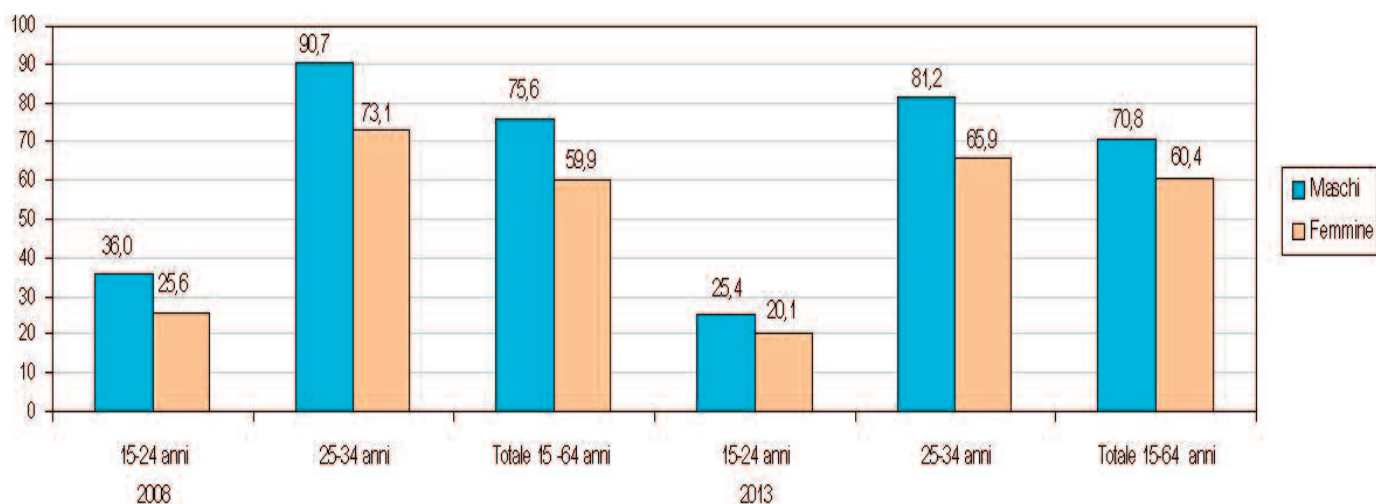
Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 1 - Tasso di disoccupazione e tasso di occupazione per fascia di età e per area territoriale. Valori percentuali. 2013

Aree territoriali	Tasso di disoccupazione			Tasso di occupazione		
	15-24 anni	25-34 anni	Totale 15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	Totale 15-64 anni
Valle d'Aosta	30,8	11,3	8,4	22,8	73,6	65,6
Nord-Ovest	34,8	11,8	8,9	20,3	73,3	63,8
Nord-Est	26,9	10,3	7,7	21,9	73,6	64,9
ITALIA	40,0	17,7	12,2	16,3	60,2	55,6

Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 3 - Tasso di occupazione per fascia di età e genere. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2008 e 2013



Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 2 - Tasso di disoccupazione e tasso di occupazione 15 anni e più per titolo di studio, genere e totali. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2013

	Tasso di disoccupazione			Tasso di occupazione		
	Maschi	Femmine	M e F	Maschi	Femmine	M e F
Licenza elementare/nessun titolo di studio	10.5	13.7	11.5	47.8	23.4	36.8
Licenza media	10.5	9.6	10.2	65.3	50.3	58.6
Diploma	7.9	7.8	7.8	76.5	67.9	72.0
Laurea e post laurea	3.5	6.5	5.2	87.7	77.5	81.8
Totale	8.5	8.3	8.4	70.8	60.4	65.6

Fonte: cfr. Fig. 1.

2 RISORSE

2.1a - Distribuzione delle scuole e degli iscritti - Scuola dell'infanzia, Scuola primaria e secondaria di I grado

La popolazione scolastica è in aumento.

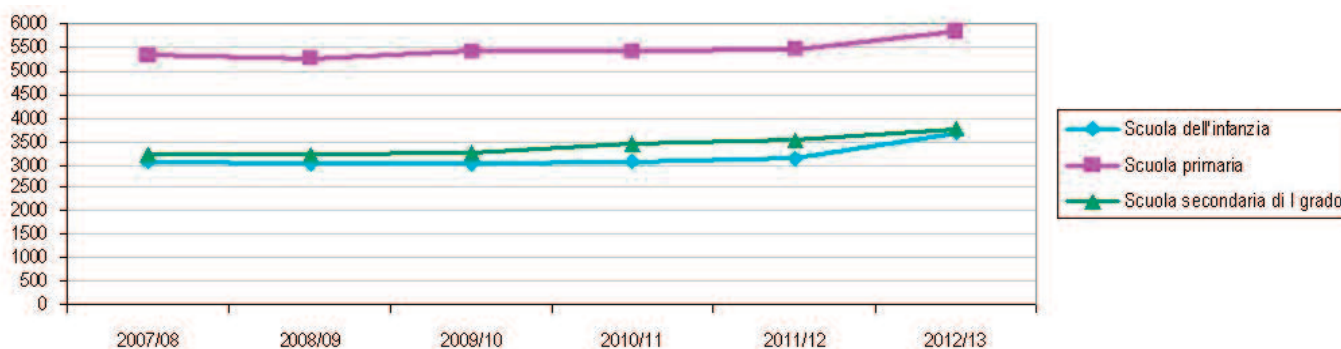
La metà degli alunni vive in Aosta e nei centri più vicini al capoluogo regionale. Per la Scuola dell'infanzia e la Scuola primaria, il servizio scolastico viene erogato nell'85% dei comuni valdostani.

Il numero degli alunni della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione è aumentato, l'incremento è maggiormente rilevante nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola primaria (Fig. 1). Per i livelli di istruzione suddetti, il servizio è garantito anche nelle zone a bassissima densità abitativa; va rilevato, infatti, l'elevato numero di punti di erogazione del servizio in rapporto sia al numero dei comuni valdostani (74) sia alla distribuzione sul territorio degli iscritti (Tabb. 1 e 2). Per la Scuola secondaria di I grado, il criterio è quello dell'"intercomunalità" e il servizio scolastico viene erogato secondo la ripartizione del territorio nei comprensori delle comunità montane; tuttavia, in alcuni comprensori (Valdigne-Mont Blanc, Mont Emilius, Monte Cervino ed Evançon) l'utenza può contare su più sedi di Scuola secondaria di I grado. Un caso particolare è costituito dalla scuola secondaria di I grado della Comunità montana Walser-Alta valle del Lys, per via del numero molto esiguo di alunni, dato, questo, che deve essere messo in relazione sia con il fatto che questo comprensorio presenta i valori più bassi in quanto a densità abitativa e numero di abitanti sia con le particolarità linguistico-culturali che lo caratterizzano (Tab. 3).

Tra le scuole paritarie, quelle maggiormente diffuse sul territorio sono le scuole dell'infanzia, frequentate dal 14% dei bambini iscritti (Tab. 1 e Fig. 2). Le scuole primarie paritarie, site in Aosta, accolgono il 6,3% degli iscritti mentre la quota dell'unica scuola secondaria di I grado paritaria è pari al 3,9% (Fig. 2).

La distribuzione sul territorio del servizio scolastico è un fattore di equità rispetto all'accesso all'istruzione ed è uno degli elementi che caratterizzano la scuola valdostana. I dati confermano, infatti, la volontà politica di garantire il più possibile un servizio scolastico territorialmente capillare, anche in un'ottica di tutela e valorizzazione della montagna e dei piccoli comuni montani.

Figura 1 - Andamento degli iscritti. Scuola dell'infanzia, Scuola primaria e secondaria di I grado regionali e paritarie. Valori assoluti. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13*



* A.s. 2012/13: dati marzo 2013.

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi.

Tabella 1 - Distribuzione delle scuole dell'Infanzia e degli iscritti sul territorio (comunità montane e città di Aosta). Valori assoluti e percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13

Comunità montane e città di Aosta	N. Istituzioni scolastiche regionali	N. Istituti paritari	N. Scuole/plessi			N. Iscritti		% sul totale iscritti (regionali e paritarie)
			Istituzioni scolastiche regionali	Istituti paritari	Totale	Totale	% iscritti Istituti paritari	
Aosta	5	4	12	4	16	1.005	28,1	27,8
Evançon	2	0	10	0	10	345	0,0	9,6
Grand Combin	1	0	6	0	6	161	0,0	4,5
Grand Paradis	2	0	13	0	14	434	0,0	12,0
Monte Cervino	2	2	13	2	15	460	23,7	12,7
Mont Emilius	3	0	13	0	13	627	0,0	17,4
Mont Rose	1	1	8	1	9	256	23,8	7,1
Valdigne-Mont Blanc	1	1	5	1	6	270	20,4	7,5
Walser- Alta valle del Lys	1	0	3	0	3	52	0,0	1,4
TOTALE	18	8	83	8	92	3.610	14,0	100,0

Fonte: cfr. Fig.1.

Tabella 2 - Distribuzione delle scuole primarie e degli iscritti sul territorio (comunità montane e città di Aosta). Valori assoluti e percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13

Comunità montane e città di Aosta	N. Istituzioni scolastiche	N. Plessi**	N. Iscritti***	%
Aosta*	5	11	1.580	26,9
Evançon	2	10	547	9,3
Grand Combin	1	7	317	5,4
Grand Paradis	2	15	728	12,4
Monte Cervino	2	12	712	12,1
Mont Emilius	3	13	1.096	18,6
Mont Rose	1	9	422	7,2
Valdigne-Mont Blanc	1	5	396	6,7
Walser- Alta valle del Lys	1	3	81	1,4
TOTALE	18	85	5.879	100,0

* Esistono 3 scuole primarie site in Aosta con 368 alunni in totale, pari al 6,3% degli iscritti alla Scuola primaria della Regione.

** I numeri indicati in colonna indicano punti di erogazione del servizio scolastico e comprendono anche le scuole paritarie.

*** Sono compresi gli alunni delle scuole paritarie.

Fonte: cfr. Fig.1.

Tabella 3 - Distribuzione delle scuole secondarie di I grado e degli iscritti sul territorio (comunità montane e città di Aosta). Valori assoluti e percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A. s. 2012/13

Comunità montane e città di Aosta	N. Istituzioni scolastiche	N. Scuole**	N. Iscritti***	%
Aosta	5	5	1.125	30,0
Evançon	1	2	268	7,2
Grand Combin	1	1	203	5,4
Grand Paradis	1	2	372	9,9
Monte Cervino*	2	4	545	14,6
Mont Emilius	3	3	668	17,8
Mont Rose	1	1	299	8,0
Valdigne-Mont Blanc	1	2	245	6,5
Walser- Alta valle del Lys	1	1	21	0,6
TOTALE	16	21	3.746	100,0

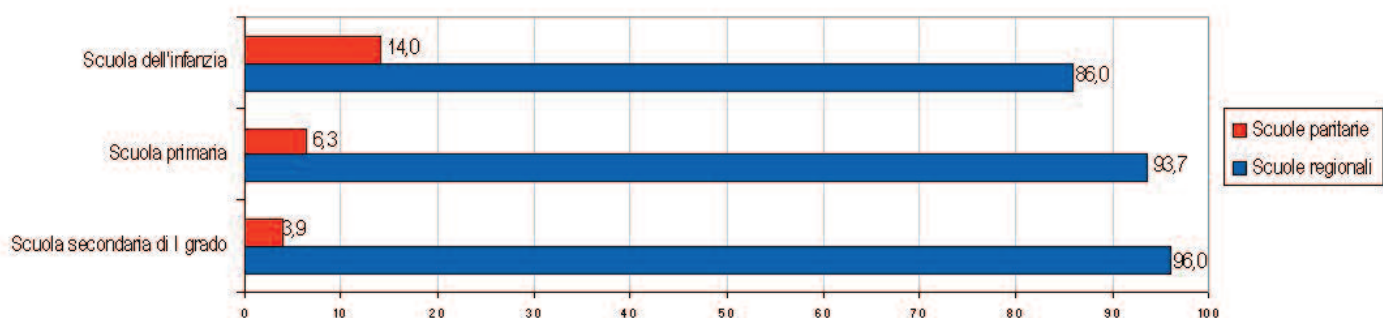
* Esiste una scuola paritaria con 147 alunni, pari al 3,9 % degli iscritti alla Scuola secondaria di I grado della Regione.

** I numeri indicati in colonna non indicano istituzioni scolastiche ma punti di erogazione del servizio scolastico, la scuola paritaria è compresa.

*** Sono compresi gli alunni della scuola paritaria.

Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 2 - Distribuzione percentuale degli iscritti per gestione. Scuola dell'infanzia, Scuola primaria e secondaria di I grado. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



Fonte: cfr. Fig. 1.

2.1b - Distribuzione delle scuole e degli iscritti - Scuola secondaria di II grado

Gli iscritti sono in lieve aumento. Oltre due terzi degli studenti sono iscritti ad Aosta. Metà degli studenti frequenta un liceo.

Gli allievi della Scuola secondaria di II grado, tra il 2007/08 e il 2012/13, sono lievemente aumentati (Fig. 1).

Le undici istituzioni scolastiche si differenziano notevolmente per numero di iscritti: nell'ambito delle istituzioni regionali si va da un massimo di 745 studenti a un minimo di 473 e gli istituti con un maggior numero di allievi sono quelli di Aosta; per le paritarie in generale si va da 245 a 118 studenti. Ciò si può spiegare con il fatto che la maggioranza della popolazione valdostana vive nel capoluogo e nei comuni della cintura (cfr. 1.1), inoltre gli istituti paritari non sono soggetti al requisito del numero minimo di alunni (Fig. 2).

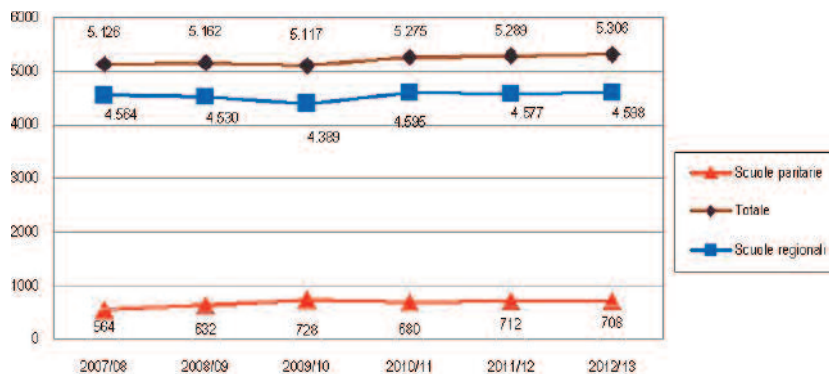
Le scuole si concentrano in Aosta e in alcuni popolosi comuni (Châtillon, Pont-Saint-Martin, Saint-Vincent, Verrès) situati lungo l'asse centrale della Regione; la maggior parte delle istituzioni della bassa Valle è articolata su più sedi e indirizzi. Gli iscritti nel capoluogo regionale sono il 68,6% del totale (Tab. 1).

Le istituzioni scolastiche paritarie sono quattro (tre di tipo tecnico e professionale e una liceale), gli iscritti costituiscono il 14,1% del totale (Tab.1 e Fig. 3).

Quanto ai tipi di scuola, per l'istruzione liceale, gli indirizzi classico, artistico e musicale sono presenti soltanto ad Aosta, mentre gli altri sono distribuiti sul territorio; gli studenti liceali costituiscono la metà (50,8%) degli iscritti della Regione. L'istruzione tecnica e quella professionale contano rispettivamente il 26,9% e il 22,3% e sono presenti in modo relativamente omogeneo sul territorio. Va rilevato che gli indirizzi agrario/agroalimentare ed enogastronomico/alberghiero sono attivati soltanto da istituti paritari, il primo ad Aosta, il secondo a Châtillon (Tab. 1 e Fig. 4). L'andamento delle iscrizioni alle classi prime, al netto dei ripetenti, evidenzia, nel periodo 2009/10-2011/12, una diminuzione di circa 5 punti percentuali dei licei, un aumento di 3,3 punti degli istituti professionali, meno rilevante (+ 0,8) è l'incremento degli istituti tecnici (Fig. 5).

Nella lettura dei dati devono essere tenute presenti, al di là degli aspetti legati alla distribuzione territoriale, alcune peculiarità dell'offerta formativa valdostana: certi indirizzi sono proposti soltanto da istituti paritari e questi ultimi presentano fattori organizzativi, didattici e motivazionali che possono risultare interessanti per l'utenza in quanto rispondenti a determinate esigenze. Inoltre, la recente riforma della Scuola secondaria di II grado¹ che ha arricchito l'offerta formativa soprattutto nell'ambito dell'istruzione tecnica, ha favorito una parziale redistribuzione degli iscritti.

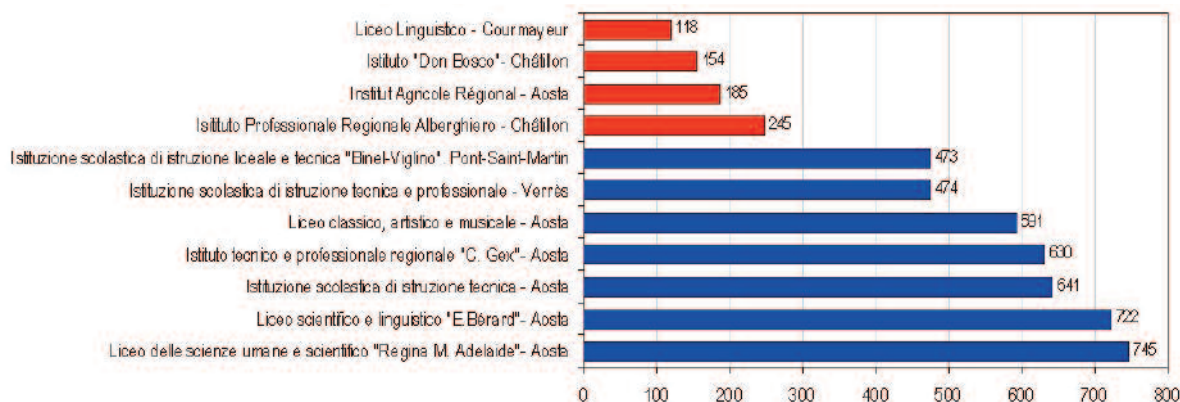
Figura 1 - Andamento degli iscritti. Valori assoluti. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2007/08-2012/13*



* I dati del 2012/13 sono del 30 agosto 2012.

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi.

Figura 2 - Istituzioni scolastiche* per numero di iscritti. Valori assoluti. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



* Il colore rosso indica le istituzioni scolastiche paritarie.

Fonte: Rilevazione integrativa MIUR, a.s. 2012/13; uffici di segreteria delle istituzioni scolastiche.

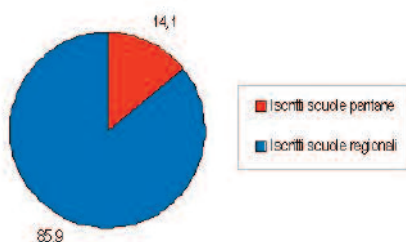
Tabella 1 - Distribuzione delle scuole e degli iscritti sul territorio (città di Aosta e comuni) per tipo di scuola e gestione. Valori assoluti e percentuali. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13

Comuni e scuole*	Scuole regionali				Scuole paritarie				TOTALE	
	Licei	Ist. teen.	Ist. prof.	Tot.	Licei	Ist. teen.	Ist. prof.	Tot.	V.A.	V. %
AOSTA	2.058	818	453	3.228	43	142	95	3.413	68,6	
Liceo classico, artistico e musicale	591									
Liceo delle scienze umane e scientifico "Regina M. Adelaide"	745									
Liceo scientifico e linguistico "E. Bérard"	722									
Istituto tecnico e professionale regionale "C. Gex"		177	453							
Istituzione scolastica di istruzione tecnica		540								
Institut Agricole Régional						43	142			
COURMAYEUR					96			96	96	2,0
Liceo linguistico					96					
CHÂTILLON		101			197	202	309	500	10,0	
Istituzione scolastica di istruzione tecnica (succ.)		101								
Istituto "Don Bosco"							154			
Istituto Professionale Regionale Alberghiero					197	48				
SAINT-VINCENT	64	79	39	182				182	3,7	
Istituzione scolastica di istruzione liceale e tecnica "Binel-Viglino" (succ.)										
Liceo scientifico	64									
Professionale			39							
Tecnico		79								
VERRES	203	201	160	564				564	11,3	
Istituzione scolastica di istruzione liceale e tecnica "Binel-Viglino" - Liceo linguistico e delle scienze sociali (succ.)	203									
Istituzione scolastica di istruzione tecnica e professionale		201	160							
GRESSONEY					20			20	0,4	
Liceo linguistico (succ.)					20					
PONT-SAINT-MARTIN	88		113	201				201	4,0	
Istituzione scolastica di istruzione liceale e tecnica "Binel-Viglino" - Liceo scientifico	88									
Istituzione scolastica di istruzione tecnica e professionale - Istituto professionale (succ.)			113							
TOTALE	2.413	1.088	765	4.276	110	240	364	762	4,978	100,0

* Il termine "scuole" si riferisce non solo alle istituzioni scolastiche (riportate in grassetto) ma a tutti i punti di erogazione del servizio scolastico. Per Aosta vengono riportate soltanto le istituzioni scolastiche.

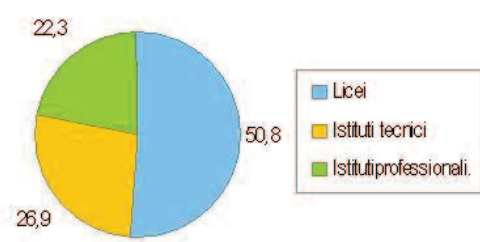
Fonte: cfr. Fig. 2.

Figura 3 - Distribuzione percentuale degli iscritti per gestione. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



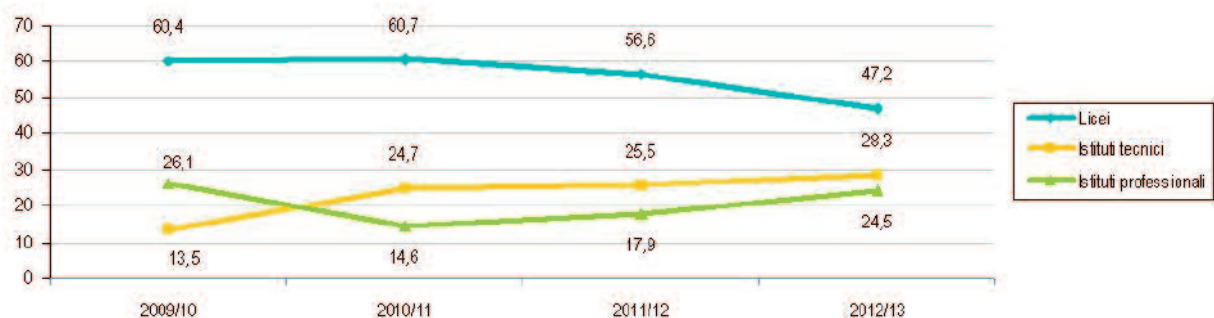
Fonte: cfr. Fig.2.

Figura 4 - Distribuzione percentuale degli iscritti per tipo di scuola. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



Fonte: cfr. Fig.2.

Figura 5 - Distribuzione percentuale degli iscritti delle classi prime per tipo di scuola. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta Aa.ss. 2009/10-2012/13



Fonte: cfr. Fig. 1.

2.2a - Edilizia scolastica e dotazioni strumentali - Strutture

La maggioranza degli edifici è stata costruita prima del 1975, gran parte di essi ha però usufruito di interventi migliorativi.

Le strutture edilizie¹ costituiscono elemento fondamentale e integrante del sistema scolastico perché assicurano sviluppo qualitativo e una collocazione adeguata sul territorio, esse devono, inoltre, garantire sicurezza, sostenibilità ed essere coerenti con le più recenti concezioni della didattica.

Regione ed Enti Locali hanno competenze in materia di edilizia scolastica relativamente alla realizzazione delle strutture e alla loro manutenzione, ordinaria e straordinaria. Agli Enti Locali spetta la gestione degli edifici che ospitano scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, la Regione provvede invece alle scuole secondarie di II grado.

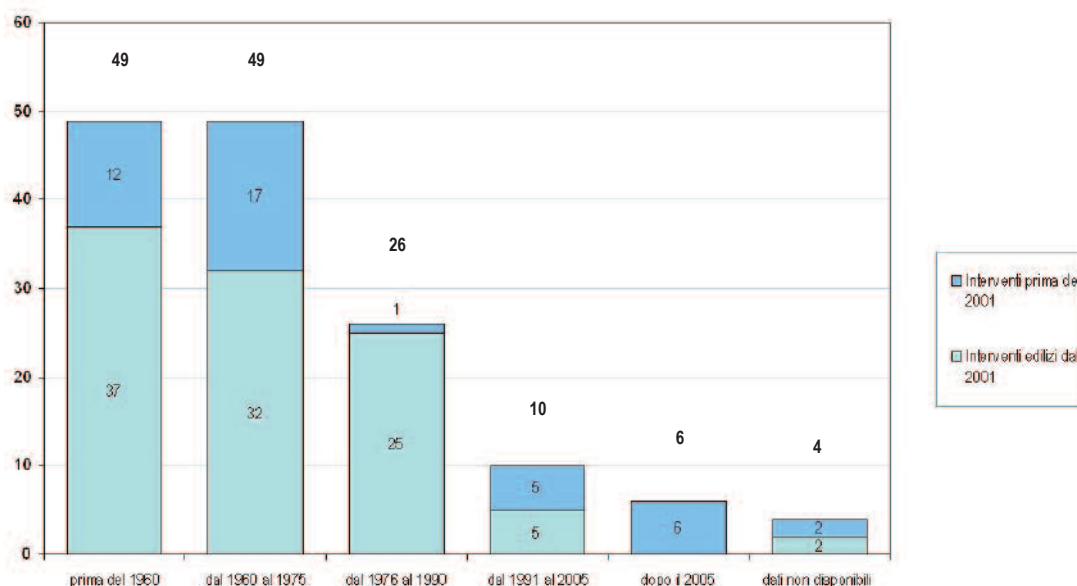
La maggior parte degli edifici delle istituzioni scolastiche regionali risale a prima del 1975, la metà di questi è stata costruita prima del 1960. Le scuole più nuove sono 16, di cui 6 costruite dopo il 2005. Dal 2001, 101 edifici (quasi il 70%) hanno beneficiato di uno o più interventi edilizi quali ristrutturazioni, interventi funzionali, strutturali, di adeguamento alle norme per la sicurezza o manutenzioni straordinarie (Fig. 1).

Dal 2001 al 2012, quasi il 72% degli interventi, generalmente relativi alla messa in sicurezza degli edifici, all'adeguamento normativo e alla manutenzione straordinaria, ha avuto costi inferiori ai 500.000 euro; la maggioranza di questi (40%) ha comportato una spesa superiore ai 100.000 euro. Le opere con costi oltre il milione e mezzo di euro, che comprendono ristrutturazioni, ampliamenti e interventi strutturali importanti rappresentano il 17,2%; tra queste le spese maggiori di 4,5 milioni costituiscono il 5,5% del totale (Tab. 1).

Per quanto riguarda le istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione, la situazione è migliore per le scuole paritarie, che dispongono tutte di un'unica sede. Le istituzioni regionali comprendono invece più scuole che, specialmente per quanto riguarda la bassa Valle, sono talvolta situate in comuni diversi. Nell'anno scolastico 2012/13, quattro istituzioni scolastiche regionali sono ospitate in succursali in quanto le sedi principali non sono risultate sufficientemente capienti (Fig. 2).

In sintesi, il quadro dell'edilizia scolastica risulta generalmente buono: benché gli edifici siano in maggioranza datati, sono stati mantenuti in efficienza e adeguati alle norme; la situazione della scuola secondaria di II grado regionale è però ancora caratterizzata dalla presenza di succursali.

Figura 1 - Edifici delle istituzioni scolastiche regionali per anno di costruzione che hanno beneficiato di uno o più interventi edilizi dal 2001 al 2012. Valori assoluti. Valle d'Aosta. 2012



Fonte: elaborazione su dati Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi, Servizio Pianificazione e Osservatorio edilizia scolastica, *Stato di attuazione dei Piani di edilizia scolastica di base e Stato di attuazione dei Piani di edilizia scolastica superiore*.

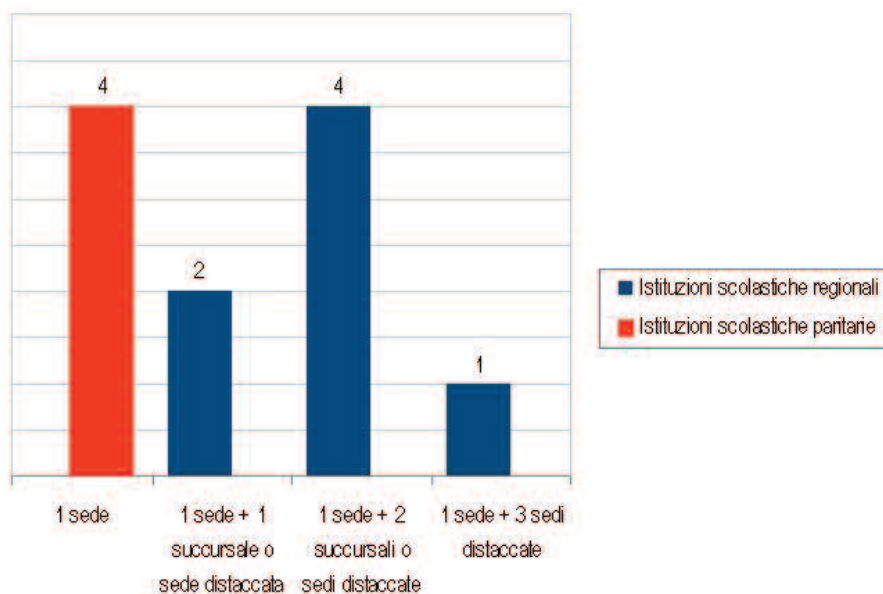
Tabella 1 - Edifici delle istituzioni scolastiche regionali per entità dell'intervento edilizio*. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2012

Fino a 500.000			da 500.001 a 1.500.00	da 1.500.01 a 2.500.000	da 2.500.001 a 3.500.000	da 3.500.001 a 4.500.00	oltre 4.500.000
< 50.000	da 50.000 a 100.000	>100.000					
9,4	21,9	40,6	10,9	6,3	2,3	3,1	5,5
71,9							

* Il calcolo si riferisce alla spesa totale degli interventi edilizi, comprensiva dei finanziamenti regionali, di quelli degli enti locali ed eventuali finanziamenti relativi al fondo per speciali programmi di investimento (FoSPI). Sono compresi gli interventi che risultavano avviati entro dicembre 2012; sono stati esclusi quelli finanziati, ma dei quali non è certo l'avvio dei lavori.

Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 2 - Istituzioni scolastiche regionali e paritarie del secondo ciclo di istruzione per sede principale, succursali e sedi distaccate. Valori assoluti. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



Fonte: cfr. Fig. 1.

2.2b - Edilizia scolastica e dotazioni strumentali - Spazi e dotazioni

La situazione degli spazi riservati alle attività didattiche e speciali è buona.

Gli spazi interni e le dotazioni strumentali rappresentano uno degli indicatori di qualità dell'edilizia scolastica. Le nuove disposizioni ministeriali¹ affermano che il rinnovamento della scuola deve essere accompagnato da nuovi criteri per la costruzione degli edifici scolastici, i quali tengano conto delle innovazioni tecnologiche e dell'evoluzione della didattica. Ne deriva la necessità di una dotazione più ampia e articolata, che comprenda spazi per attività didattiche speciali e laboratori in grado di rispondere ai nuovi contesti educativi, nel superamento di un modello di organizzazione scolastica fondato sulla lezione frontale.

In Valle d'Aosta gli spazi per attività didattiche e speciali sono abbastanza diffusi, in alcune situazioni sono utilizzati da più scuole, poiché, soprattutto nel primo ciclo di istruzione, un edificio ospita più ordini di scuola.

Secondo i dati dell'a.s. 2011/12, sui 125 plessi scolastici e sedi delle scuole della Regione del primo e secondo ciclo, quelli che possono disporre di una palestra a uso esclusivo o condiviso sono 86; la Scuola secondaria di I grado ne è maggiormente dotata (18 sedi su 21, pari all'86% circa), seguono la Scuola secondaria di II grado (13 scuole su 19, il 68% circa) e, infine, la Scuola primaria (55 plessi su 85, il 65% circa). Il numero delle scuole che non dispongono di palestra e che si appoggiano a strutture esterne è ancora alto (39 su 125). Occorre inoltre considerare che talvolta la palestra condivisa è situata in un altro edificio, fattore che comporta disagi organizzativi (Fig. 1).

I laboratori più diffusi sono quelli informatici, l'87,2% delle scuole ne ha a disposizione uno, per la maggior parte dei casi (quasi l'80%) a uso esclusivo; in particolare sono presenti in quasi tutte le scuole secondarie di I e II grado e in oltre l'80% dei plessi di Scuola primaria.

I laboratori scientifici, in alcuni casi condivisi, possono essere utilizzati dal 76,2% delle sedi di Scuola secondaria di I grado e dal 58% circa di quelle secondarie di II grado, mentre solo il 7% circa dei plessi di Scuola primaria ne è dotato.

I laboratori artistici sono presenti in grande maggioranza nelle scuole secondarie di I grado (90,5%), mentre la loro presenza esigua nelle secondarie di II grado (10,5%) è legata a particolari indirizzi di studio.

I laboratori linguistici sono prevalenti nelle scuole secondarie di II grado (37% circa), ne dispongono anche il 24% circa delle secondarie di I grado e il 4,7% delle primarie.

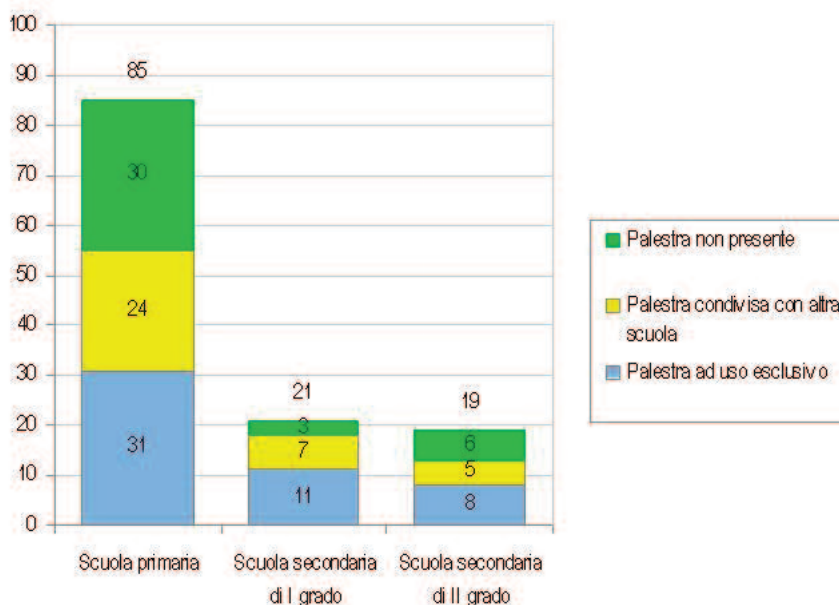
Il 45,6% delle scuole regionali può disporre di una biblioteca, generalmente a uso esclusivo. Le scuole secondarie di II grado (per il 73,7% delle sedi) e di I grado (per il 71,4%) sono quelle che hanno una dotazione maggiore, mentre il 32,9% dei plessi di Scuola primaria ne possiede o può utilizzarne una.

La mensa, per la quale prevale leggermente l'uso condiviso, è presente nella totalità dei plessi di Scuola primaria e in un buon numero di sedi di Scuola secondaria di I grado (76,2%); anche alcune sedi di Scuola secondaria di II grado (16% circa) ne sono dotate, benché non sussistano obblighi di legge in merito, in considerazione del fatto che alcuni studenti risiedono in altro comune (Tab. 1).

Relativamente alle dotazioni tecnologiche, nell'anno scolastico 2011/12, le Lavagne Interattive Multimediali (LIM)² in dotazione alle istituzioni sono 168, di cui 106 nel primo ciclo e 62 nel secondo, con un numero medio rispettivamente di 7,6 e 9 per istituzione. Esse sono destinate maggiormente alla Scuola secondaria. Per l'87% sono fisse e la quasi totalità ha PC dedicato e connessione Internet. La percentuale delle classi che dispongono di LIM al 2012 è del 19%. Per il 73% sono posizionate in classe e la Scuola secondaria di I grado ne ha il maggior numero (35,2%), seguono la secondaria di II grado (20,2%) e la Scuola primaria (10%) (Tab. 2).

In sintesi, la situazione degli spazi per le attività didattiche e speciali, tranne che per le palestre, appare particolarmente buona per le scuole secondarie di I e di II grado. La Scuola primaria ha dotazioni inferiori, anche in considerazione della minore specializzazione curricolare. Inoltre, pur essendo l'ampia diffusione dei laboratori informatici un elemento positivo, in prospettiva, sono auspicabili sia un progressivo incremento della dotazione di LIM sia un'evoluzione della didattica che comporti, nella pratica quotidiana, l'uso del PC in classe.

Figura 1 - Sedi/plessi scolastici del primo e del secondo ciclo di istruzione per disponibilità di palestra e per livello di istruzione. Valori assoluti. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12*



* Nelle scuole che non sono dotate di palestra le lezioni di educazione motoria/ educazione fisica si svolgono in altri spazi o strutture.
Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Rilevazione Integrativa a.s. 2011/12.

Tabella 1 - Sedi/plessi scolastici del primo e del secondo ciclo di istruzione dotati di spazi riservati alle attività didattiche e speciali per livello di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12

Livello di istruzione	Biblioteca		Laboratorio informatico		Laboratorio scientifico		Laboratorio artistico		Laboratorio linguistico		Mensa	
	Condivisa con altra scuola	Totale	Condivisa con altra scuola	Totale	Condivisa con altra scuola	Totale	Condivisa con altra scuola	Totale	Condivisa con altra scuola	Totale	Condivisa con altra scuola	Totale
Scuola primaria	1,2	32,9	4,7	82,4	0,0	7,1	1,2	57,6	1,2	4,7	51,8	100,0
Scuola secondaria di I grado	4,8	71,4	23,8	100,0	14,3	76,2	14,3	90,5	4,8	23,8	52,4	76,2
Scuola secondaria di II grado	5,3	73,7	5,3	94,7	10,5	57,9	0,0	10,5	0,0	36,8	5,3	15,8
Totale	2,4	45,6	8,0	87,2	4,0	26,4	3,2	56,0	1,6	12,8	44,8	83,2

Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 2 - Dotazione di LIM nei plessi e sedi per livello di istruzione. Valori assoluti e percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12

Livello di istruzione	Numero LIM		Tipologia LIM (%)				Posizionamento LIM (%)		
	Totale LIM	N. medio di LIM per ogni Ist. Scolastica	Fisse	Mobili	Con PC dedicato	Con connessione Internet	In altro locale	In classe	% classi dotate di LIM*
Scuola primaria	43	7,6	97,7	2,3	100,0	90,7	34,9	65,1	10,0
Scuola secondaria di I grado	63		84,1	15,9	100,0	96,8	20,6	79,4	35,2
Scuola secondaria di II grado	62	8,9	82,3	17,7	90,3	88,7	27,4	72,6	20,2
Totale	168	8,0	86,9	13,1	96,4	92,3	26,8	73,2	19,1

*La percentuale è calcolata come rapporto tra il numero delle LIM posizionate in classe e il numero delle classi.

Fonte: elaborazione su dati Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura. Dipartimento Sovrintendenza agli Studi, USAS -TICE.

2.3 - Alunni per classe

Il numero medio di alunni per classe è contenuto.

I dati sulla dimensione delle classi sono elementi di conoscenza importanti in una prospettiva di valutazione del sistema scolastico rispetto all'equità e al rapporto costi/benefici.

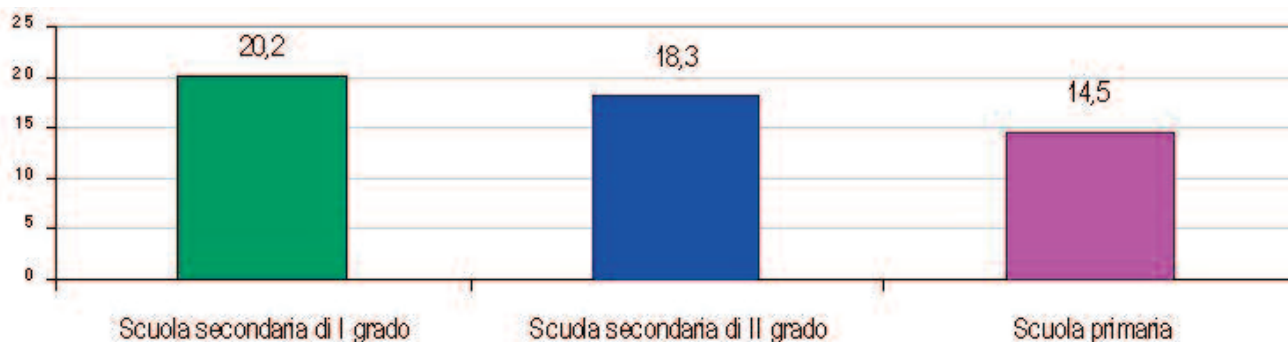
È largamente diffuso il ritenere che le classi piccole facilitino l'apprendimento favorendo, in particolare, gli alunni in condizioni di svantaggio. In effetti, un basso numero di alunni per classe consente all'insegnante di dedicare più tempo e attenzione a ogni singolo allievo e ciò può influire positivamente sugli alunni, soprattutto se svantaggiati. Occorre, però, considerare che, mentre il costo rappresentato dalle classi piccole è un dato oggettivo, gli esperti dell'OCSE, sulla base di alcune ricerche condotte in questo campo, rilevano che i risultati di tali studi non permettono di arrivare a conclusioni coerenti rispetto a una correlazione tra classi piccole e migliori risultati negli apprendimenti¹.

In Valle d'Aosta, il numero medio di alunni per classe è di 14 alunni nella Scuola primaria, 20 nella Scuola secondaria di I grado e 18 nella Scuola secondaria di II grado (Fig. 1). Il confronto con la realtà nazionale e macroregionale (gli ultimi dati disponibili sono quelli del 2009/10) evidenzia valori sensibilmente inferiori per la Valle d'Aosta. Il divario, particolarmente rilevante nella Scuola primaria, si registra anche negli altri livelli di istruzione. In generale, risultano ridotte le differenze tra i valori valdostani e quelli del Trentino-Alto Adige (Fig. 2).

Il numero medio di alunni per classe, con differenze tra un comprensorio e l'altro più rilevanti nella Scuola primaria, è fortemente influenzato da una politica scolastica mirante a garantire un servizio capillarmente distribuito sul territorio e dalle sensibili differenze di densità abitativa che caratterizzano la Valle d'Aosta (cfr. 2.1a), caratteristica, quest'ultima, che, almeno in parte, accomuna la nostra regione ai territori trentini e altoatesini. Nei centri abitati più piccoli, specialmente nelle valli laterali, le classi possono avere meno di 10 alunni (Fig. 3) e parecchie di queste piccole realtà sono caratterizzate, nella Scuola primaria, dalle pluriclassi, presenti in 12 delle 18 istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione. Nell'anno scolastico 2012/13 le pluriclassi sono 65 su un totale di 380 classi e ne costituiscono, dunque, circa il 17%; il dato è vicino a quello del 2008/09 (Fig. 4). L'inserimento in pluriclasse riguarda 781 alunni su 5.511, cioè il 14% circa degli iscritti delle scuole primarie regionali (Fig. 5).

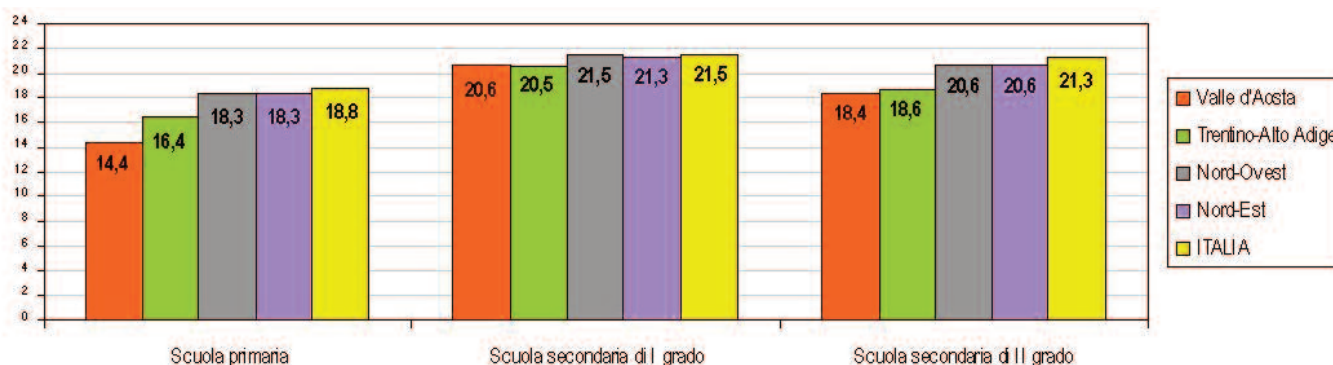
Quanto alla Scuola secondaria di II grado, si è cercato di garantire un'ampia offerta formativa sul territorio, nel rispetto dei vincoli normativi esistenti e tenendo conto della consistenza della popolazione scolastica nelle diverse aree della Regione.

Figura 1 - Numero medio di alunni per classe per livello di istruzione e per area territoriale. Scuole primarie, secondarie di I grado e secondarie di II grado regionali. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



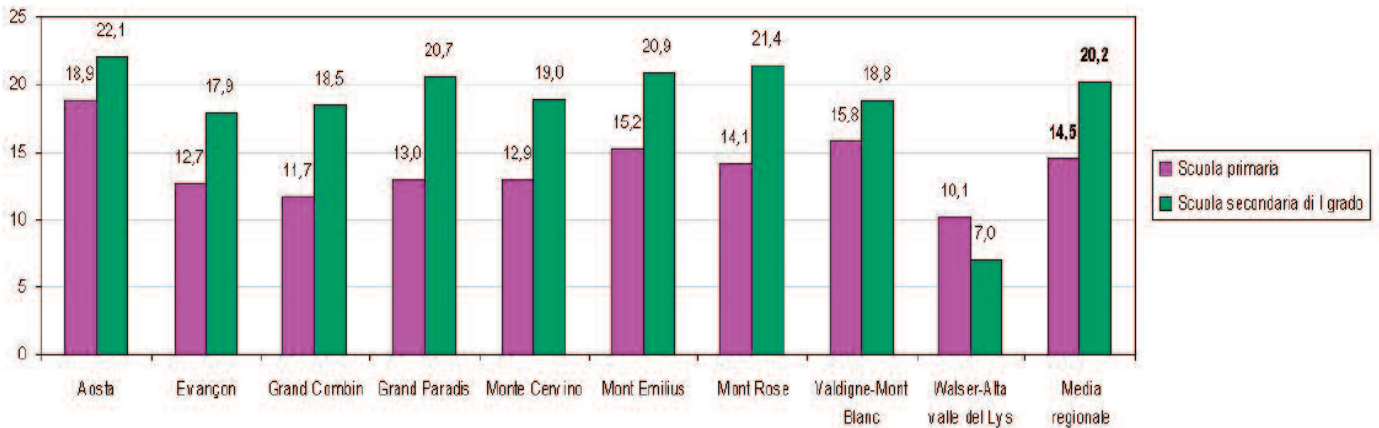
Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi.

Figura 2 - Numero medio di alunni per classe per livello di istruzione e per area territoriale. Scuole primarie, secondarie di I grado e secondarie di II grado statali e a carattere statale. A.s. 2009/10



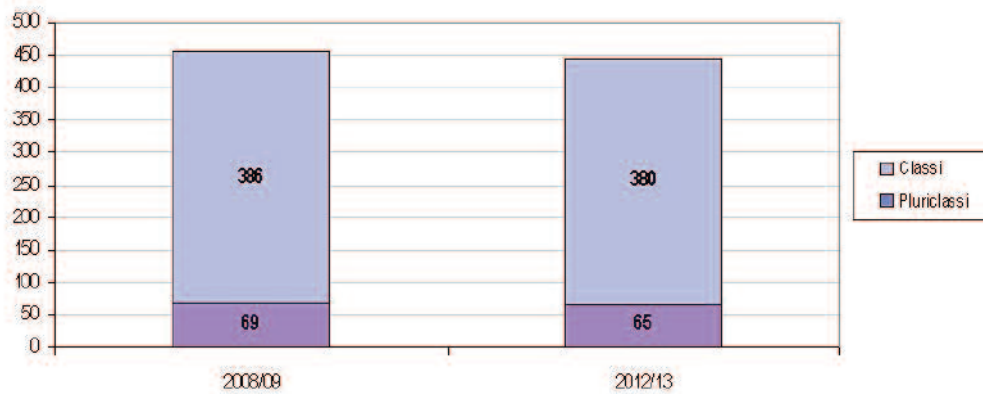
Fonte: Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della ricerca, SISTAN, Servizio Statistico Nazionale, *La scuola in cifre 2009-2010*, settembre 2011.

Figura 3 - Numero medio di alunni per classe per territorio (comunità montane e città di Aosta). Scuole primarie e secondarie di I grado regionali. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



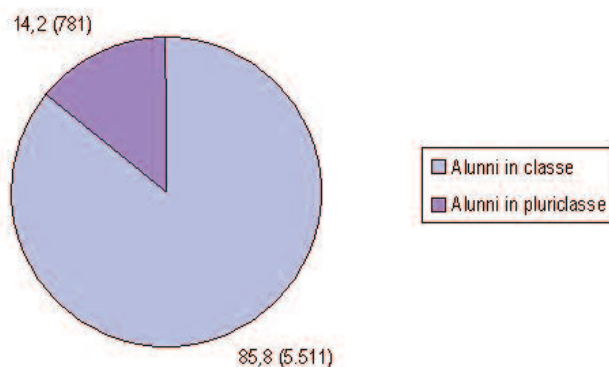
Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 4 - Classi e pluriclassi nelle scuole primarie regionali. Valori assoluti. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 e 2012/13



Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 5 - Alunni delle scuole primarie regionali per tipo di classe. Valori assoluti e percentuali. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



Fonte: Uffici di segreteria delle istituzioni scolastiche regionali.

2.4 - Alunni per insegnante

Per tutti i livelli di istruzione il numero medio di alunni per insegnante è inferiore a 10.

Il numero medio di alunni per insegnante influisce sia sui costi sia sulle condizioni di apprendimento.

Occorre tenere presente che la Valle d'Aosta, per effetto della particolarità linguistica derivante dallo Statuto speciale, si è data norme specifiche anche per la costituzione degli organici e la loro assegnazione alle istituzioni scolastiche. Le dotazioni organiche del personale docente vengono annualmente definite dalla Giunta regionale per consentire la copertura del tempo mensa, la contemporaneità dei docenti, l'insegnamento della lingua inglese nella Scuola primaria, la copertura delle supplenze brevi nella Scuola dell'infanzia e del primo ciclo, la realizzazione di progetti di innovazione, il funzionamento delle scuole di montagna, l'integrazione degli alunni diversamente abili e di origine straniera. In particolare, nella Scuola secondaria di I grado, l'organico dei docenti è incrementato per la realizzazione di progetti interdisciplinari bilingui e di attività di recupero e potenziamento.

Dal confronto con la realtà nazionale e delle macroaree dell'Italia settentrionale sui dati dell'anno scolastico 2008/09, risulta che il numero medio di alunni per docente della Valle d'Aosta è il più contenuto in tutti i livelli di istruzione, il divario meno rilevante si ha nella Scuola primaria, il maggiore si registra nella Scuola secondaria di I grado (Tab. 1). I dati valdostani degli anni scolastici 2008/09 e 2012/13 confermano la stabilità del numero medio di alunni per insegnante, salvo che per la Scuola secondaria di II grado, dove si rileva un aumento (Fig. 1). Quest'ultimo dato si spiega con il fatto che, mentre negli altri livelli di istruzione si è avuto un incremento sia degli alunni sia dei posti-cattedra, nella Scuola secondaria di II grado, pur non essendo diminuito il numero degli iscritti, si è verificata una lieve contrazione delle cattedre. Tale contrazione è dovuta alla distribuzione degli alunni nei diversi percorsi di studio, che determina il numero delle classi, alla recente riforma della Scuola secondaria di I grado, che ha determinato una riduzione delle ore di insegnamento e, infine, al processo di razionalizzazione della composizione delle cattedre (riduzione a 18 ore) non ancora completato¹ (Fig. 2).

Il basso numero di allievi per docente può essere considerato un fattore di qualità, benché non sia una caratteristica comune a tutti i sistemi scolastici che ottengono i risultati migliori nelle rilevazioni internazionali degli apprendimenti². Appare opportuno, dunque, fatte salve le caratteristiche di contesto che contribuiscono a determinarlo, considerare questo aspetto in relazione ai risultati delle rilevazioni nazionali e internazionali e agli esiti scolastici.

Tabella 1 - Numero medio di alunni per insegnante* per livello di istruzione e per area territoriale. Scuole statali e a carattere statale. A. s. 2008/09

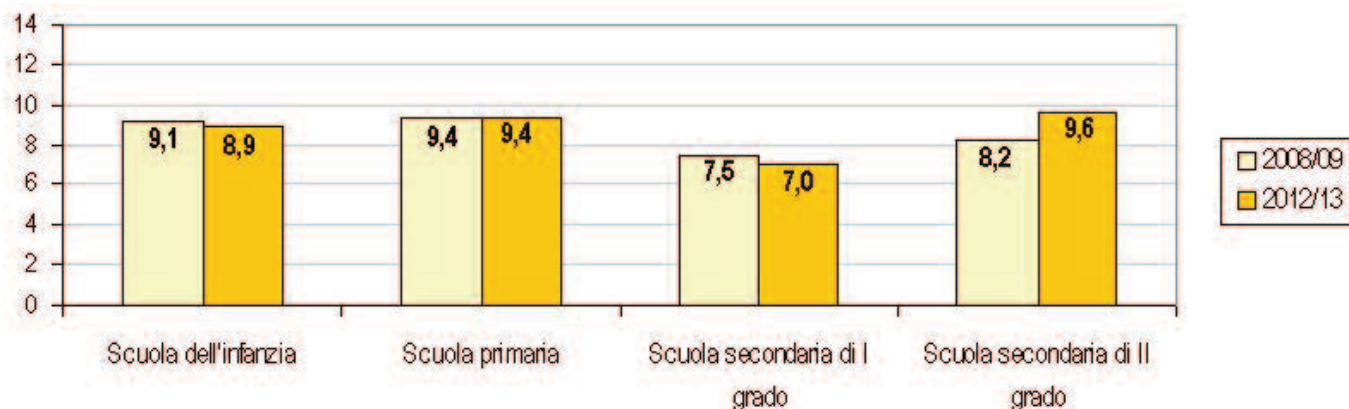
	Valle d'Aosta	Nord-Ovest	Nord-Est**	ITALIA
Scuola dell'infanzia	9,1	12,3	12,1	12,1
Scuola primaria	9,4	10,7	11,3	11,3
Scuola secondaria di I grado	7,5	11,0	11,9	11,1
Scuola secondaria di II grado	8,2	11,6	11,6	11,6

* Il numero medio di alunni per insegnante è stato calcolato dividendo il totale degli iscritti per il totale degli insegnanti; sono stati considerati i posti in dotazione organica (organico di fatto) al netto degli insegnanti di religione cattolica e di sostegno.

** I dati delle Province autonome di Trento e Bolzano non sono disponibili.

Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Direzione Generale per gli Studi per la Programmazione e per i Sistemi informativi, *La scuola statale: sintesi dei dati 2008/09*; per la Valle d'Aosta, Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi.

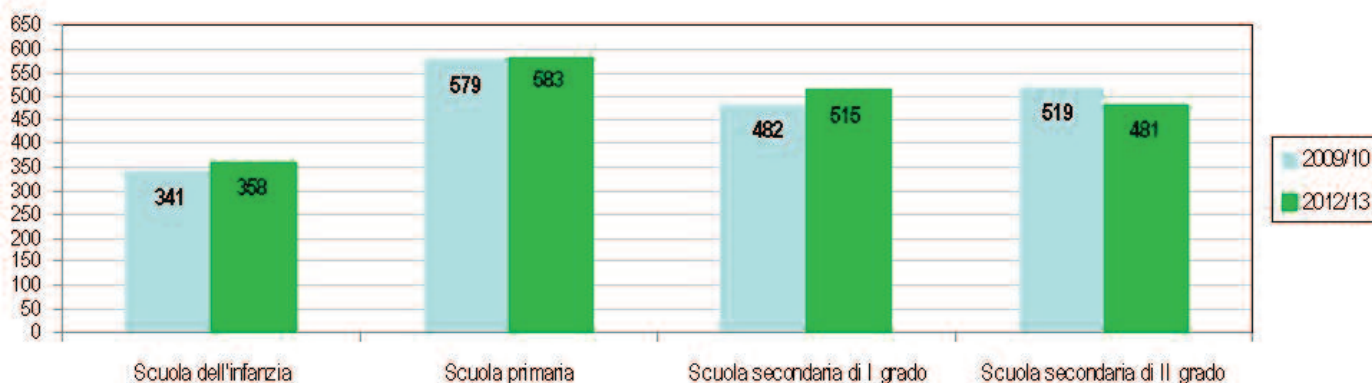
Figura 1 - Numero medio di alunni per insegnante* per livello di istruzione. Scuole regionali. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 e 2012/13



*Cfr. Tab. 1.

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi.

Figura 2 - Posti-cattedra in dotazione organica* per livello di istruzione. Valori assoluti. Scuole regionali. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10 e 2012/13



*Cfr. Tab. 1.

Fonte: cfr. Fig. 1.

2.5a - Caratteristiche del personale docente: tipo di contratto, genere, età

L'ampia maggioranza di insegnanti nelle scuole regionali è a tempo indeterminato. La percentuale più alta è nella Scuola dell'infanzia, la più bassa nella Secondaria di I grado. Prevalgono i docenti meno giovani e le donne.

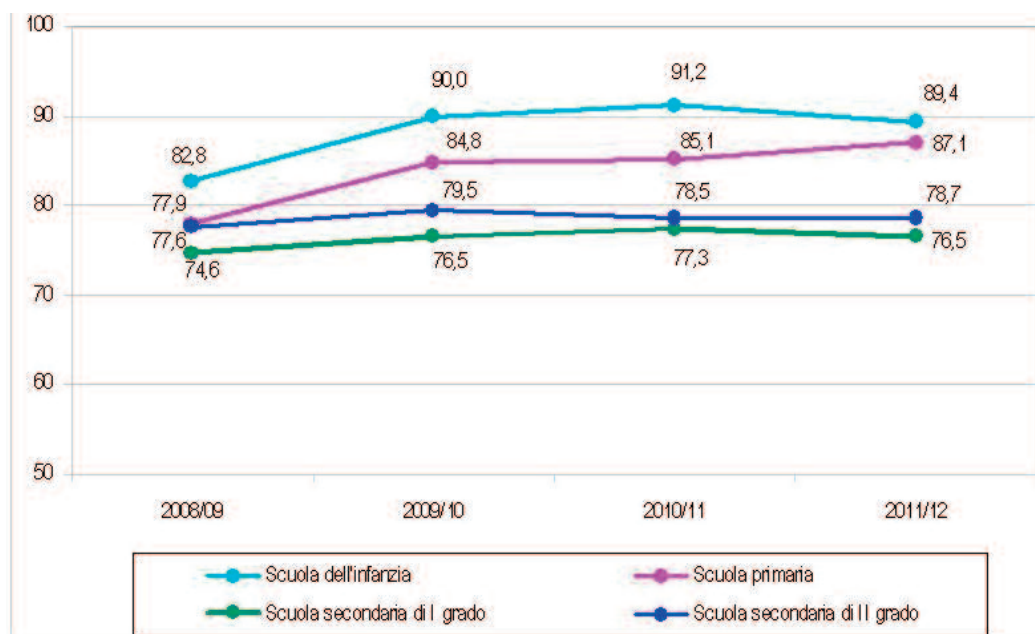
Le caratteristiche dei docenti non sono influenti sulla relazione d'insegnamento/apprendimento. Per questo è utile analizzare i dati sull'età, il genere, il tipo di contratto lavorativo e la stabilità nell'istituzione di servizio, per i diversi livelli di istruzione¹.

Nei quattro anni considerati (Fig. 1), nelle istituzioni regionali si rileva la presenza di un'ampia maggioranza di insegnanti a tempo indeterminato², elemento positivo in quanto si tratta di personale non precario, che ha un rapporto continuativo con la scuola. Si registrano, tuttavia, differenze tra i diversi livelli di scolarità: si riscontra un aumento nella Scuola dell'infanzia, con percentuali che si attestano intorno al 90%, e nella primaria, che nel 2011/12 raggiunge l'87%, mentre nella Scuola secondaria si trovano valori inferiori, soprattutto in quella di I grado che passa dal 74,6% al 76,5%. Riguardo al genere (Fig. 2), se la presenza di docenti donne nella Scuola dell'infanzia e nella primaria nel 2011/12 è quasi esclusiva, nelle scuole secondarie, e in particolare in quelle di II grado, gli uomini sono decisamente più numerosi, pur restando in netta minoranza.

Rispetto all'età (Fig. 2), prevalgono gli insegnanti meno giovani, soprattutto nella Scuola primaria in cui circa 1 docente su 2 ha un'età compresa tra i 50 e i 59 anni. In tutti i livelli scolastici è scarsa (quasi nulla nelle superiori) la presenza di insegnanti tra i 25 e i 34 anni. C'è quindi un notevole divario generazionale tra la maggioranza dei docenti e i loro alunni, fattore che potrebbe costituire una criticità nella relazione educativa.

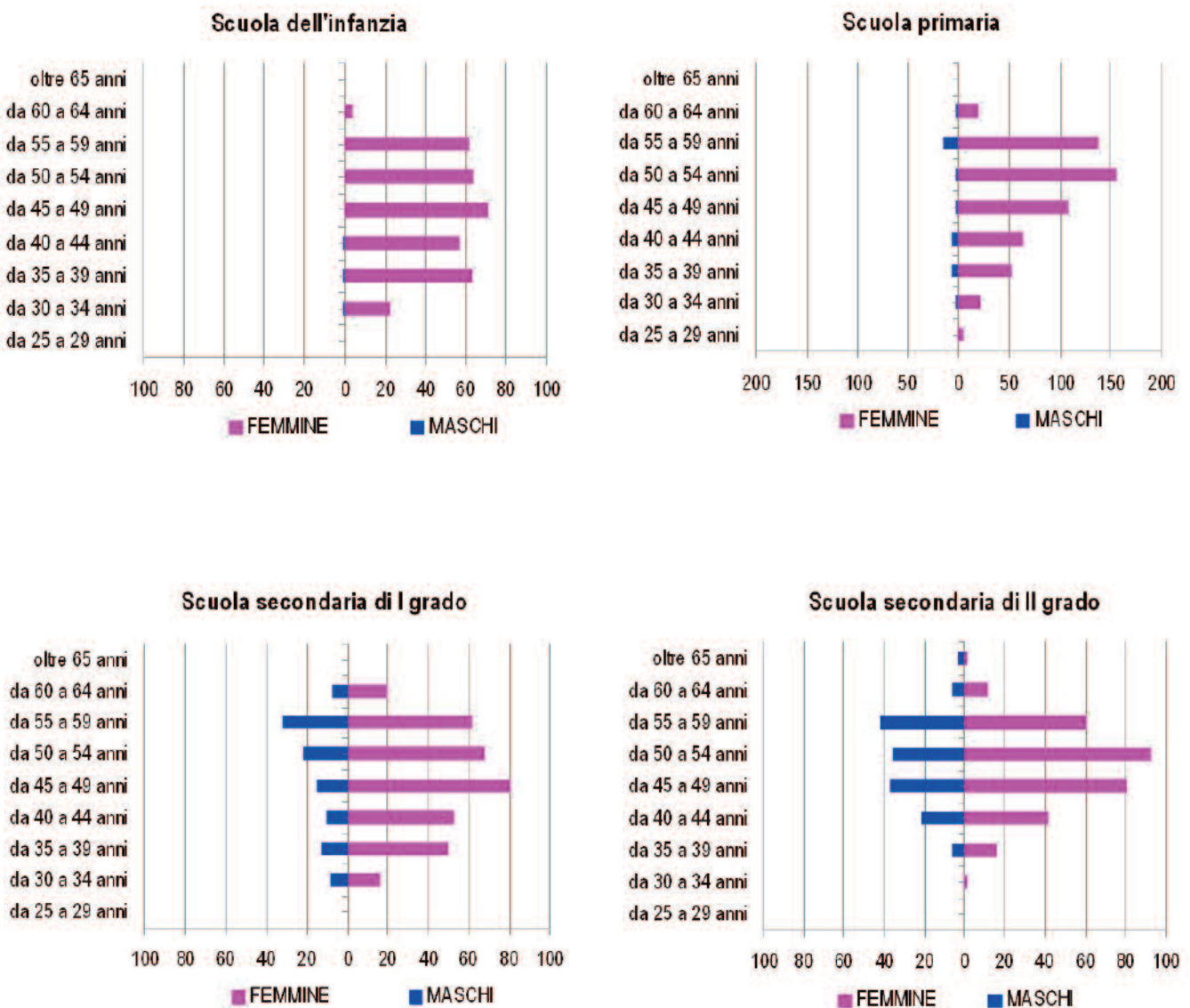
Benché con la recente riforma pensionistica il ricambio del personale docente sia ulteriormente rinviato, per quanto riguarda la Scuola primaria, vista la quota consistente di insegnanti in età prossima al pensionamento, è prevedibile, per gli anni a venire, un forte rinnovo del corpo docente.

Figura 1 - Docenti a tempo indeterminato per livello di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 - 2011/12



Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi.

Figura 2 - Docenti a tempo indeterminato per età, genere e livello di istruzione. Valori assoluti. Scuole regionali. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12



Fonte: cfr. Fig. 1.

2.5b - Caratteristiche del personale docente: stabilità nell'istituzione di servizio

Vi è una certa mobilità degli insegnanti a tempo indeterminato, soprattutto nella Scuola secondaria di I grado, ma rispetto alle regioni del Nord e alla media italiana i docenti valdostani sono più stabili.

La stabilità dei docenti nell'istituzione di servizio può favorire la continuità didattica, il consolidamento di *équipes* di lavoro, lo sviluppo di progetti duraturi e un buon uso dell'autonomia scolastica. La stabilità può anche avere ripercussioni positive sulla motivazione degli insegnanti, sul comportamento, sul profitto degli allievi e sui rapporti con le famiglie.

Nelle scuole regionali all'alta percentuale di docenti con contratto a tempo indeterminato non corrisponde un'altrettanto consistente quota di insegnanti in servizio da più di cinque anni nella stessa istituzione. Analizzando il fenomeno su quattro anni (Fig. 1), si rilevano differenze per livello di istruzione: i docenti più stabili, in leggero aumento, risultano quelli della Scuola dell'infanzia e primaria (entrambi intorno al 77% nel 2011/12), mentre i meno stabili sono quelli della Scuola secondaria di I grado, scesi dal 60,7% al 57,6%.

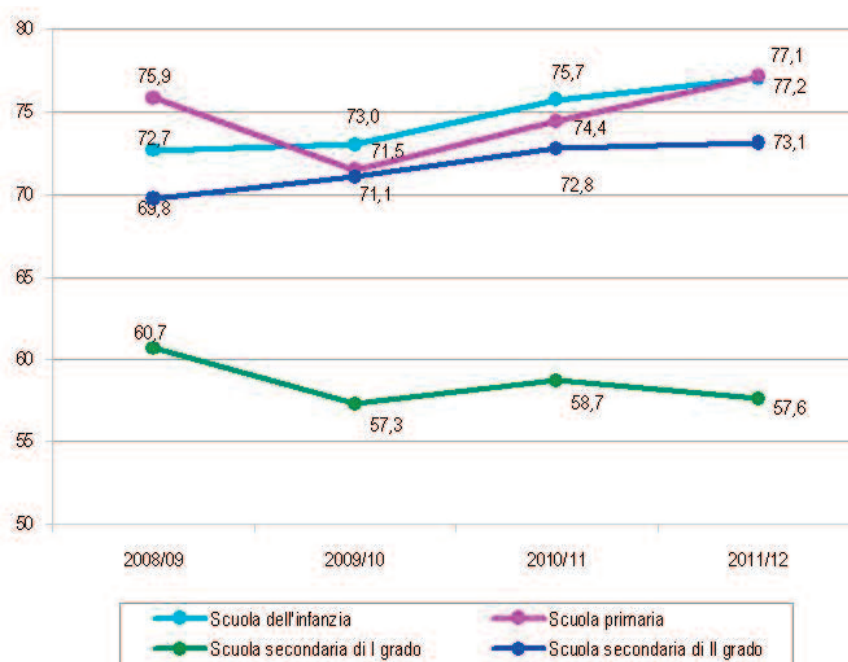
Esaminando come tale situazione si rifletta sugli allievi in base alle quattro fasce di stabilità definite dall'INVALSI¹ (Tab. 1), nel 2011/12 si rimarca che circa i 3/4 degli alunni della Scuola dell'infanzia e primaria e il 63% di quelli delle secondarie di II grado hanno oltre il 70% degli insegnanti stabile, mentre la maggioranza degli studenti della Scuola secondaria di I grado frequenta un istituto in cui i docenti in servizio da più di 5 anni non superano il 60%.

Nel confronto fra le istituzioni secondarie di II grado regionali e paritarie, le quali costituiscono un terzo del totale, si nota che, limitatamente all'anno 2011/12 (Fig. 2), nelle seconde esiste molta più precarietà (è di ruolo il 57% degli insegnanti rispetto al 79% delle scuole regionali), ma anche maggiore stabilità (l'85% contro il 73%).

Paragonando i dati locali sulla permanenza dei docenti nella stessa istituzione con quelli nazionali, del Nord-Ovest e del Nord-Est a distanza di tre anni (Tab. 2), per la Valle d'Aosta si rilevano le percentuali più alte di insegnanti stabili nella Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di II grado, mentre nelle altre realtà si registrano diminuzioni significative. Nella Scuola secondaria di I grado, l'unica in cui il valore valdostano scende, la quota di docenti stabili è comunque più alta che nelle altre aree. In conclusione, tale livello di istruzione risulta essere quello con la maggiore precarizzazione e mobilità degli insegnanti.

Nella Scuola dell'infanzia e nella primaria la stabilità dei docenti può essere spiegata anche con la diffusione capillare delle sedi e il radicamento degli insegnanti sul territorio; nella Scuola secondaria di II grado, invece, la presenza di cattedre d'insegnamento più specifiche in base agli indirizzi non favorisce la mobilità, al contrario di ciò che vale per la secondaria di I grado, dove si riscontra una minore stabilità oltre che una quota meno elevata di insegnanti di ruolo (cfr. 2.5a).

Figura 1 - Docenti a tempo indeterminato in servizio da più di 5 anni nella stessa istituzione per livello di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 - 2011/12



Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi.

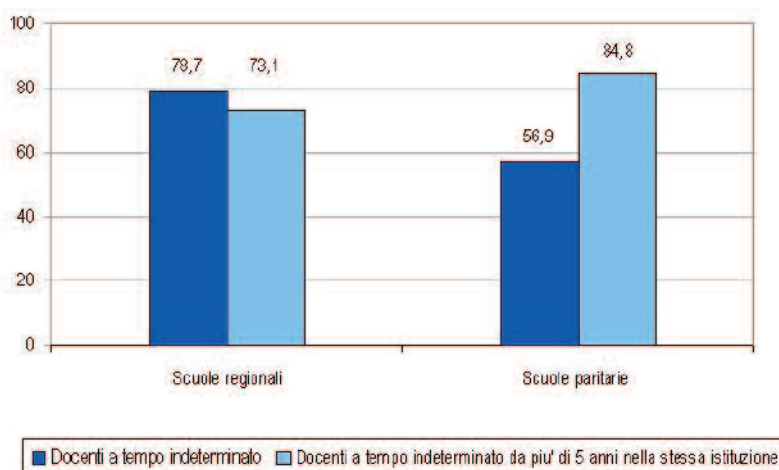
Tabella 1 - Alunni per fascia di stabilità dei docenti a tempo indeterminato e per livello di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12

FASCE DI STABILITÀ*	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado
Bassa (fino al 60% di docenti stabili)	4,8	8,3	65,5	13,0
Medio-bassa (da 61% a 70%)	17,4	17,5	11,2	24,3
Medio-alta (da 71% a 80%)	38,2	41,9	23,3	32,1
Alta (oltre 80%)	39,6	32,3	0,0	30,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

* La suddivisione in range della variabile stabilità degli insegnanti è stata operata ricorrendo alle fasce utilizzate dall'INVALSI, che considera stabili gli insegnanti in servizio da più di 5 anni nella stessa istituzione.

Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 2 - Confronto tra docenti a tempo indeterminato e docenti a tempo indeterminato in servizio da più di 5 anni nella stessa istituzione per gestione della scuola*. Valori percentuali. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12



* I docenti a tempo indeterminato nelle scuole secondarie di II grado regionali sono 461; nelle paritarie sono 66.

Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 2 - Docenti a tempo indeterminato in servizio da più di 5 anni nella stessa istituzione per livello di istruzione e per area territoriale. Valori percentuali. Scuole statali e a carattere statale (paritarie escluse). Aa.ss. 2008/09 e 2011/12

Aree territoriali	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria di I grado		Scuola secondaria di II grado	
	2008/09	2011/12	2008/09	2011/12	2008/09	2011/12	2008/09	2011/12
Valle d'Aosta	72,7	77,1	75,9	77,2	60,7	57,6	69,8	73,1
Nord-Ovest*	68,6	54,2	72,3	59,6	63,3	50,0	64,2	54,5
Nord-Est*	62,1	50,1	68,4	58,8	56,0	45,0	62,2	52,0
ITALIA*	66,6	47,6	71,1	56,3	59,3	43,4	61,7	49,9

* La fonte ministeriale non comprende la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige.

Fonte: per la Valle d'Aosta, cfr. Fig. 1. Per le altre aree territoriali, MIUR, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi.

2.6 - Spesa pubblica per l'istruzione

La spesa pubblica per l'istruzione nel quadriennio 2008-2011 non è stata penalizzata rispetto ad altre aree di pubblico intervento regionale con una contrazione, tuttavia, delle spese d'investimento.

Gli indicatori di spesa sono punti di attenzione irrinunciabili per la valutazione di un sistema di istruzione. Se la spesa per la scuola può sembrare un costo per la collettività, essa costituisce però un investimento in capitale umano¹ e per il futuro, in termini sociali ed economici. Anche in periodi di recessione, secondo l'OCSE, l'istruzione è un'arma contro la crisi e cittadini più "titolati", riuscendo ad affrontare meglio le difficoltà, costituiscono un ritorno economico anche per gli stati².

La spesa pubblica per l'istruzione in Valle d'Aosta è in capo alla Regione, ai Comuni e alle Comunità montane. Il pagamento del personale, nelle sue svariate articolazioni, segue regimi contrattuali differenti: i docenti e i dirigenti fruiscono di un contratto nazionale, mentre il personale amministrativo ha un contratto regionale e parte del personale ausiliario dipende dagli Enti locali.

I dati che si presentano non sono sempre omogenei e comparabili, in quanto il sistema di contabilità analitica adottato dall'Amministrazione regionale nel 2010³ fornisce dati non disaggregabili per certi oggetti d'indagine e con classificazioni diverse rispetto a quelle della contabilità analitica utilizzata dagli Enti locali dal 2007⁴.

Per la spesa pubblica regionale per l'istruzione si è perciò fatto riferimento al rendiconto finanziario, che permette anche di effettuare confronti con anni precedenti; separatamente si presentano i "costi" degli Enti locali per l'istruzione, derivati dalla contabilità analitica e depurati dagli ammortamenti per avvicinarli al concetto di "spesa" del bilancio regionale.

L'incidenza della spesa per l'istruzione sul totale della spesa pubblica regionale nel quadriennio 2008-2011 si mantiene attorno al 12%, segno che la scuola non è stata penalizzata rispetto ad altre aree di pubblico intervento, tuttavia, la spesa pubblica regionale per l'istruzione (Tab. 1) ha registrato un calo del 2%, calo che giunge al 5,4% rispetto al 2009, anno in cui l'importo è il più alto dell'arco temporale considerato: anche il comparto valdostano dell'istruzione è stato coinvolto nelle manovre di contenimento della spesa dovute alla crisi economica. Pure l'incidenza sul PIL⁵ è abbastanza stabile, con lievi oscillazioni attorno al 4%.

Nel periodo preso in esame gli allievi sono aumentati di più di 500 unità (+2,9%) e la spesa pubblica regionale per l'istruzione per alunno è diminuita del 4,7%, passando dai 10.028 euro del 2008 ai 9.557 del 2011, mentre quella per abitante si è abbassata del 3,7% e nel 2011 ammonta a 1.360 euro⁶.

Diversamente dall'andamento della spesa pubblica regionale per l'istruzione, i costi di gestione corrente degli Enti locali per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo⁷ (Tab. 2) dal 2008 al 2011 crescono del 19,8%. Salgono anche i costi per alunno (nel quadriennio si registra un incremento della popolazione scolastica) e per abitante e ammontano, nell'ultimo anno preso in esame, rispettivamente a 1.726 e 161 euro. Va detto che dall'inizio del 2010 il personale ausiliario delle scuole di base è transitato alle dipendenze dei Comuni e delle Comunità montane, determinando un trasferimento di risorse finanziarie dall'Amministrazione regionale agli Enti locali.

Pur non potendo - per ragioni metodologiche - effettuare una somma della spesa pubblica regionale e dei costi di gestione corrente degli Enti locali, si evidenzia un *gap* negativo della spesa regionale verificatosi tra il 2010 e il 2011, pari a 7,5 milioni di euro e un investimento pressoché invariato da parte degli Enti locali registrato nello stesso periodo di riferimento, pari a più di 3,4 milioni.

Approfondendo l'analisi dei dati del biennio 2010-2011 sulla spesa pubblica regionale per l'istruzione (Tab. 3), si rileva un decremento dello 0,4% delle spese correnti⁸, che incidono sul totale per una quota superiore al 90%, mentre le spese d'investimento⁹ registrano una riduzione del 45%.

Tra le spese correnti, la somma più consistente e pressoché invariata è quella sostenuta per il trattamento economico del personale dirigente, docente ed educativo (quasi 116 milioni di euro nel 2011, equivalente al 66,5% della spesa regionale per l'istruzione). Si segnala, per il funzionamento delle scuole, un leggero aumento nel biennio dell'1,6% (circa 22,4 milioni nel 2011). La quota regionale destinata esplicitamente alla formazione del personale docente e dirigente risulta la più esigua: è uguale allo 0,1% della spesa complessiva per l'istruzione nel 2011 (216 mila euro) ed è diminuita circa del 26% nel periodo esaminato.

Le spese d'investimento, come si è detto in forte calo, riguardano l'edilizia scolastica e le dotazioni strumentali (8,5 milioni nel 2011).

Dai dati presentati si può quindi dedurre che la contrazione della spesa pubblica regionale per l'istruzione sia causata dal calo delle spese d'investimento¹⁰. Dove è stato possibile, si sono disaggregati i dati per distinguere la spesa per le scuole regionali da quella per le paritarie. La quota erogata per le prime scende dal 2010 al 2011 del 5,9%, passando da circa 150 milioni di euro a 141,3. La spesa per le paritarie registra invece nel biennio un incremento del 5,5%, salendo da quasi 18 milioni a poco meno di 19.

Per quanto concerne i costi degli Enti locali per l'istruzione (Tab. 4), gli importi maggiori, pari al 50,7% del valore globale nel 2011, sono destinati alla gestione delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, seguiti da quelli per il servizio mensa, pari al 37,7% del totale. Le quote minori riguardano il trasporto scolastico, che nel 2011 costituisce l'11,6% dell'ammontare complessivo.

In futuro, si auspica di poter disporre di dati omogenei e sommabili relativi alla Regione e agli Enti locali, per fornire un unico quadro con la spesa totale il più possibile corretto. Sarebbe anche utile poter disaggregare i dati per livello scolastico, allo scopo di conoscere le risorse destinate per ordine e grado di scuola, e per tipo di gestione, al fine di avere dati completi relativi alla spesa per le istituzioni regionali e per quelle paritarie.

Tabella 1 - Spesa pubblica regionale per l'istruzione e rapporto con la spesa pubblica regionale totale e il PIL. Spesa pubblica regionale per l'istruzione per alunno e per abitante. Euro e valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. 2008-2011

	2008	2009	2010	2011
Spesa pubblica in euro regionale per l'istruzione*	177.935.072	184.423.061	182.020.956	174.446.924
Incidenza percentuale sul totale della spesa pubblica	12,0	11,9	12,1	12,2
Incidenza percentuale sul PIL**	4,0	4,3	4,1	3,8
Spesa pubblica regionale in euro per l'istruzione per alunno**	10.028	10.425	10.284	9.557
Spesa pubblica regionale in euro per l'istruzione per abitante**	1.412	1.451	1.424	1.360

*I dati non comprendono le spese concernenti l'Università della Valle d'Aosta.
 ** In sezione NOTE, la nota 11 riporta i dati utilizzati per costruire i rapporti presentati in tabella.

Fonte: elaborazione su dati della Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Bilancio, Finanze e Patrimonio, *Rendiconti generali per gli esercizi finanziari 2008, 2009, 2010 e 2011 (Titolo I - Spese correnti e Titolo II - Spese d'investimento)*; Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta, Dipartimento personale e organizzazione; Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi e dell'ISTAT.

Tabella 2 - Costi di gestione corrente degli Enti locali per l'istruzione. Costi di gestione corrente degli Enti locali per l'istruzione per alunno e per abitante. Euro. Scuole regionali. Valle d'Aosta. 2008-2011

	2008	2009	2010	2011
Costi di gestione degli EELL per l'istruzione*	17.186.680	17.523.898	20.549.533	20.595.324
Costi di gestione corrente degli EELL per l'istruzione per alunno**	1.488	1.519	1.759	1.726
Costi di gestione corrente degli EELL per l'istruzione per abitante	136	137	160	161

* Si tratta di costi sostenuti da Comuni e Comunità montane, relativi alle attività di gestione corrente delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado. Si sono considerati i soli costi diretti depurati dagli ammortamenti, per avvicinarli al concetto di "spesa" del bilancio regionale.

** Non si sono conteggiati gli allievi delle scuole paritarie e della scuola secondaria di II grado in quanto questi tipi di scuola non rientrano nei costi di gestione corrente degli EELL.

Fonte: elaborazione su dati della Sezione Contabilità del Comitato per la Finanza e la Contabilità degli enti locali; della Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi e dell'ISTAT.

Tabella 3 - Spesa pubblica regionale per l'istruzione per categoria economica. Euro e valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. 2010 e 2011

SPESE	2010		2011	
	€	% su spesa pubblica	€	% su spesa pubblica
A. Spese correnti				
<i>Trattamento economico personale dirigente, docente ed educativo</i>	115.940.813	63,7	115.941.634	66,5
<i>Trattamento economico personale regionale tecnico-amministrativo e ausiliario delle scuole e pers. regionale della Sovraintendenza agli Studi</i>	21.737.524	11,9	19.712.970	11,3
<i>Formazione personale dirigente e docente</i>	290.729	0,2	216.054	0,1
<i>Funzionamento istituzioni scolastiche</i>	22.012.889	12,1	22.364.385	12,8
<i>Diritto allo studio e altre attività</i>	4.378.822	2,4	5.154.206	3,0
<i>Edilizia scolastica e dotazioni strumentali</i>	2.177.803	1,2	2.532.843	1,4
TOTALE Spese correnti	166.538.580	91,5	165.922.092	95,1
B. Spese d'investimento				
<i>Edilizia scolastica e dotazioni strumentali</i>	15.482.376	8,5	8.524.832	4,9
TOTALE Spese d'investimento	15.482.376	8,5	8.524.832	4,9
TOTALE COMPLESSIVO SPESA PUBBLICA (A+B)	182.020.956	100,0	174.446.924	100,0
di cui:				
Spesa per scuole regionali	150.136.595	82,5	141.324.100	81,0
Spesa per scuole paritarie	17.882.992	9,8	18.930.716	10,9
Spesa per scuole regionali e paritarie*	14.001.369	7,7	14.192.108	8,1

* Si tratta di spese in cui non è stato possibile disaggregare i dati per tipo di gestione delle scuole.

Fonte: elaborazione su dati della Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Bilancio, Finanze e Patrimonio, *Rendiconti generali per gli esercizi finanziari 2008, 2009, 2010 e 2011 (Titolo I - Spese correnti e Titolo II - Spese d'investimento)*; Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta, Dipartimento personale e organizzazione.

Tabella 4 - Costi di gestione corrente degli Enti locali per l'istruzione. Euro e valori percentuali. Scuole regionali. Valle d'Aosta. 2008-2011

DESCRIZIONE COSTI*	2008		2009		2010		2011	
	€	%	€	%	€	%	€	%
Gestione delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado**	7.708.831	44,9	7.912.268	45,2	10.600.623	51,6	10.430.807	50,7
Gestione servizio mensa scolastica	7.118.542	41,4	7.185.571	41,0	7.537.518	36,7	7.774.481	37,7
Gestione servizio trasporto scolastico	2.359.307	13,7	2.426.059	13,8	2.411.392	11,7	2.390.036	11,6
TOTALE	17.186.680	100,0	17.523.898	100,0	20.549.533	100,0	20.595.324	100,0

* Si sono considerati i soli costi diretti depurati dagli ammortamenti, per avvicinarli al concetto di "spesa" del bilancio regionale.

** E' escluso il trattamento economico del personale dirigente, docente ed educativo, che è di competenza regionale.

Fonte: elaborazione su dati della Sezione Contabilità del Comitato per la Finanza e la Contabilità degli enti locali.

2.7 - Misure economiche per il diritto allo studio

il 60% delle risorse è utilizzata per il diritto allo studio universitario. Il 40% è destinato al diritto allo studio ordinario, due terzi di tale quota sono utilizzati per l'acquisto dei libri di testo per tutti gli alunni, dalla Scuola primaria alla secondaria di II grado.

Le misure economiche per il diritto allo studio hanno lo scopo di realizzare maggiore equità per l'accesso all'istruzione e per garantire il successo formativo.

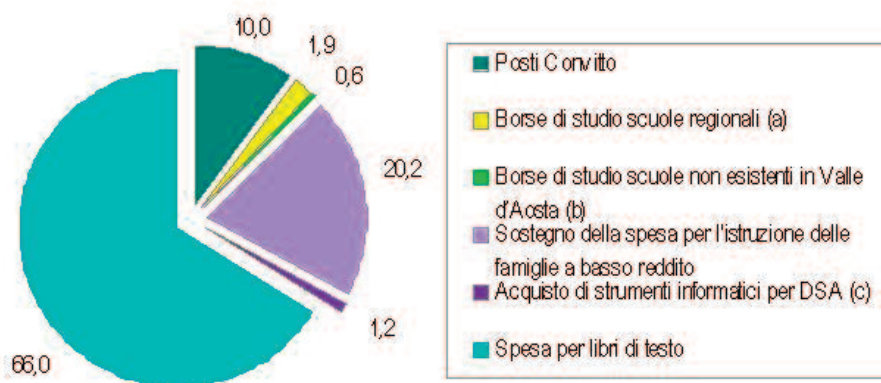
Gli interventi in materia sono disciplinati da leggi regionali e possono distinguersi in due grandi categorie: quelli rivolti al diritto allo studio ordinario e quelli relativi agli studi universitari (Figg.1 e 2). I primi comprendono la spesa per i libri di testo¹, interamente a carico dell'Amministrazione anche per gli anni di scolarità non obbligatoria, l'assegnazione di borse e premi di studio, il conferimento di posti gratuiti e semigratuiti presso collegi o convitti regionali e contributi straordinari a favore di alunni in situazioni di bisogno; i secondi riguardano borse di studio e contributi per trasporti, alloggi, mobilità internazionale e situazioni di particolare disagio.

Nell'ambito del diritto allo studio ordinario, la voce che pesa maggiormente è quella per i libri di testo che, nell'anno scolastico 2010/2011, raggiunge 1.443.120 euro ed equivale ai due terzi dell'intera somma stanziata (2.185.463 euro). Il sostegno per l'istruzione alle famiglie a basso reddito, pari a 442.520 euro, rappresenta il 20% del totale. I fondi per i posti gratuiti o semigratuiti in convitto, erogati in base a requisiti socio-economici, ammontano a 219.521 euro e costituiscono il 10% del totale. I contributi ad alunni della Scuola primaria e secondaria di I e II grado con Disturbi Specifici dell' Apprendimento (DSA) ammontano a 25.792 euro (Fig. 1 e Tab. 1). Delle 1.981 domande presentate dagli studenti che possiedono i requisiti per accedere ai contributi, è stato accolto l'83,4%. In particolare, per quanto riguarda i contributi a sostegno delle famiglie a basso reddito, è stato accolto l'81% delle domande presentate, la quota relativa a quelli destinati a studenti con DSA è pari all'80,6%, infine, è stato accolto quasi il 99% delle domande per altri interventi (Tab. 2).

Il diritto allo studio universitario prevede finanziamenti più cospicui: sempre con riferimento al 2010/11, sono stati, infatti, erogati, relativamente alle categorie considerate, interventi per 3.385.366 euro, di cui 887.765 per studenti iscritti a corsi in Valle d'Aosta, 2.446.186 euro per quelli iscritti in altri atenei italiani, 51.415 euro per quelli iscritti all'estero. I finanziamenti concessi sono composti per la maggior parte da contributi regionali. I contributi statali ammontano a 117.882 euro (il 3% del totale) e sono unicamente destinati agli studenti iscritti in Valle d'Aosta. I fondi più ingenti (1.685.793, pari a circa il 50% della spesa totale) sono quelli relativi alle borse di studio. Seguono i contributi alloggio per 767.719 euro (22,7%), i contributi per il trasporto riservati agli iscritti in atenei italiani non situati in Valle d'Aosta per 721.990 euro (21,3%), la mobilità internazionale per 125.964 euro (3,7%), i premi per il conseguimento del titolo per 69.600 euro (2,1%) e gli interventi a favore di studenti con disabilità per 14.300 euro (0,4%) (Fig. 2 e Tab. 3). Le domande per le borse di studio sono state finora accolte al 100%, con un *trend* stabile dal 2006 al 2011 (Tab. 4). Nel periodo considerato, le spese per il diritto allo studio ordinario si connotano come intervento sull'intera popolazione scolastica senza distinzioni di reddito o di condizione sociale, mentre i contributi per gli studenti universitari, per la maggior parte dei casi, sono erogati in base a criteri socio-economici.

Figura 1 - Diritto allo studio ordinario: distribuzione delle risorse finanziarie* per tipo di intervento. Valori percentuali. Valle d'Aosta.

A. s. 2010/2011



*Sono esclusi i finanziamenti erogati dall'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali.

(a) Riservate agli studenti delle scuole secondarie; compresi premi a studenti che si distinguono particolarmente nello studio della lingua francese.

(b) Riservate agli studenti delle scuole secondarie di II grado.

(c) Riservato agli alunni della Scuola primaria e secondaria di I grado.

Fonte: elaborazione su dati Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi, Struttura Politiche Educative

Tabella 1 - Diritto allo studio ordinario: contributi concessi per tipo di intervento e per livello di istruzione. Valori assoluti (approssimati all'unità). Valle d'Aosta. A.s. 2010/11

Livello di istruzione	Posti convitto	Borse di studio (scuole regionali)	Borse di studio (scuole non esistenti in Valle d'Aosta)*	Sostegno della spesa per l'istruzione delle famiglie a basso reddito**	Acquisto di strumenti informatici per DSA***	Spesa per libri di testo	TOTALE
Primo ciclo di istruzione	35.718	15.787	-	343.443	25.792	804.995	1.225.735
Secondo ciclo di istruzione	183.803	26.173	12.550	99.077	-	638.125	959.728
TOTALE	219.521	41.960	12.550	442.520	25.792	1.443.120	2.185.463

* Riservato agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado.

** Sono compresi premi a studenti delle scuole secondarie della Regione che si distinguono particolarmente nello studio della lingua francese.

*** Riservato agli alunni della Scuola primaria e secondaria di I grado.

Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 2 - Diritto allo studio ordinario: domande accolte sul totale delle domande presentate da candidati idonei* per determinati tipi di intervento per livello di istruzione. Valori assoluti e percentuali. Valle d'Aosta. A.s. 2010/11**

Livello di istruzione	Sostegno spesa per istruzione alle famiglie a basso reddito		Altri interventi				TOTALE	
			Acquisto strumenti informatici per DSA***		Altro****			
	Domande presentate da candidati idonei	% domande accolte su domande presentate	Domande presentate da candidati idonei	% domande accolte su domande presentate	Domande presentate da candidati idonei	% domande accolte su domande presentate	Domande presentate da candidati idonei	% domande accolte su domande presentate
Primo ciclo di istruzione	1.249	82,7	76	98,7	72	80,6	1.397	83,5
Secondo ciclo di istruzione	394	75,6	190	98,9	-	-	584	83,2
TOTALE	1.643	81,0	266	98,8	72	80,6	1.981	83,4

* Per candidato idoneo (o avente diritto) si intende lo studente che possiede i requisiti di merito e di condizione economica per accedere ai contributi.

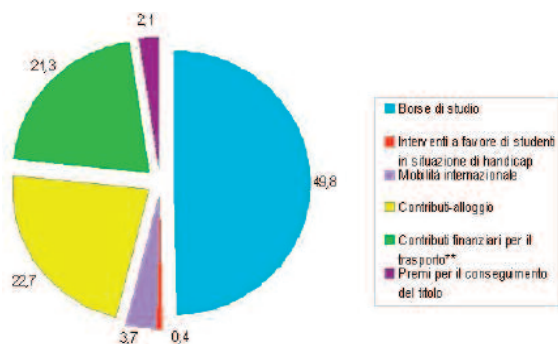
** Sono esclusi i libri di testo, per i quali non è necessario presentare domanda in quanto forniti gratuitamente all'intera popolazione.

*** Riservato agli studenti delle scuole primarie e secondarie di I grado.

**** In "Altro" sono compresi i posti convitto, le borse di studio riservate agli studenti delle scuole regionali e le borse di studio per studenti delle scuole secondarie di II grado non esistenti in Valle d'Aosta.

Fonte: cfr. Tab. 1.

Figura 2 - Diritto allo studio universitario: distribuzione delle risorse finanziarie per tipo di intervento. Valori percentuali. Valle d'Aosta. A.a. 2010/11*



* Oltre alle misure considerate sono presenti contributi per tesi di laurea, contributi a favore di studenti laureati iscritti a corsi post universitari fuori dalla Regione, contributi per corsi estivi di perfezionamento linguistico.

** Solo per iscritti in atenei non situati in Valle d'Aosta.

Fonte: elaborazione su dati MIUR, Ufficio Statistica.

Tabella 4 - Diritto allo studio universitario: percentuale di borsisti* sui candidati idonei per area territoriale. Aa.aa. 2006/07 - 2010/11**

Aree territoriali	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
Valle d'Aosta	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Trentino - Alto Adige	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord Ovest	99,5	100,0	100,0	100,0	84,4
ITALIA	81,1	83	82,5	84,1	75,1

* Per studente borsista si intende lo studente che possiede i requisiti di merito e di condizione economica per accedere alla borsa di studio e che beneficia della borsa.

** cfr. Tab. 2.

Fonte: Regione Piemonte, Osservatorio Regionale per l'Università e il diritto allo studio universitario.

Tabella 3 - Risorse economiche per il diritto allo studio universitario per tipo di intervento e per sede di iscrizione. Valori assoluti (approssimati all'unità). Valle d'Aosta. A.a. 2010/11

Interventi a favore degli studenti	Iscritti in corsi in Valle d'Aosta*		Iscritti in altri atenei italiani**	Iscritti in atenei all'estero***	TOTALE
	Contributi regionali	Contributi statali	Contributi regionali	Contributi regionali	
Borse di studio	520.545	98.185	1.042.383	24.680	1.685.793
Interventi a favore di studenti in situazione di handicap	13.267	1.033	-	-	14.300
Mobilità internazionale	84.895	-	36.484	4.585	125.964
Contributi alloggio	129.576	18.664	599.729	19.750	767.719
Premi per il conseguimento del titolo	21.600	-	45.600	2.400	69.600
Contributi finanziari per il trasporto	-	-	721.990	-	721.990
TOTALE	769.883	117.882	2.446.186	51.415	3.385.366

* Diritto allo Studio Universitario (DSU) per studenti iscritti presso Università della Valle d'Aosta, Politecnico di Torino - Sede di Verrès, Istituto Musicale Pareggiato.

** DSU per studenti residenti in Valle d'Aosta e iscritti presso altri atenei italiani.

*** DSU per studenti residenti in Valle d'Aosta e iscritti presso atenei all'estero.

Fonte: cfr. Fig. 2.

2.8 - Spesa delle istituzioni scolastiche - Progetti delle scuole: tipologia e spesa

Le visite di istruzione rappresentano le spese maggiori.

Le scelte progettuali delle scuole autonome possono essere analizzate ponendo attenzione alla destinazione delle risorse finanziarie provenienti dall'Amministrazione regionale e presenti nel Programma annuale¹ delle istituzioni scolastiche.

Mentre si è assistito nel periodo 2008-2010 a un aumento delle risorse di quasi il 16% per il primo ciclo di istruzione e la Scuola dell'infanzia e del 5% per il secondo ciclo, tra il 2010 e il 2011, con le prime misure di contenimento della spesa pubblica, le disponibilità finanziarie per i progetti sono diminuite rispettivamente del 19,5% e del 14,8% (Tab. 1).

Analizzando nel dettaglio i dati dell'anno 2010, emerge che nelle scuole le spese per i progetti sono distribuite in molte aree di intervento, con notevoli differenze tra le istituzioni di Scuola dell'infanzia e del primo ciclo e quelle del secondo. Nel primo ciclo, infatti, le scuole investono di più nelle aree disciplinari attraverso collaborazioni con esperti esterni che possiedono determinate competenze ed esperienze, nel secondo, invece, le risorse destinate a tali aree e alla promozione del successo sono esigue. In particolare, dai dati emerge che le spese per progetti relativi a viaggi di istruzione e a soggiorni nelle istituzioni del primo ciclo rappresentano il 16,8 %, in quelle del secondo il 40,5%.

Nei progetti della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo hanno una certa rilevanza le attività inerenti all'area umanistica (16,7%); tra queste assumono particolare rilievo le spese per l'insegnamento della lingua inglese nella Scuola primaria, in quanto, in alcuni casi, si deve fare ricorso a personale esterno². Nell'area dell'inclusione, che si attesta globalmente sull' 8,1%, quasi la metà delle risorse è destinata ai progetti per l'integrazione degli alunni stranieri, seguono quelli per l'inserimento degli alunni disabili e quelli destinati agli allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (Fig. 1).

Dai dati del secondo ciclo emerge un impegno finanziario consistente (21%) destinato all'area professionalizzante che riguarda gli istituti tecnico-professionali e comprende approfondimenti con consulenti ed esperti, pratiche guidate, tirocini e stages. Le spese per l'inclusione appaiono molto contenute (1,5%) (Fig.2).

Si rileva sia nel primo ciclo sia nel secondo l'esiguità delle risorse destinate alla formazione dei docenti (rispettivamente poco più del 2% e meno dell'1%). A tale proposito, occorre tenere presente che il Contratto Collettivo Nazionale degli insegnanti non prevede l'obbligatorietà della formazione in servizio. Anche per i progetti dell'area matematico-scientifica, le risorse risultano poco rilevanti, con investimenti pari al 6,7% nel primo ciclo e dell'1,2% nel secondo (Figg.1 e 2).

Da questi dati risulta che la spesa delle scuole non appare orientata in misura significativa verso ambiti generalmente ritenuti prioritari per il perseguimento del successo formativo di tutti gli studenti, ad esempio la formazione professionale in servizio, gli apprendimenti nell'area matematico-scientifica e l'inclusione.

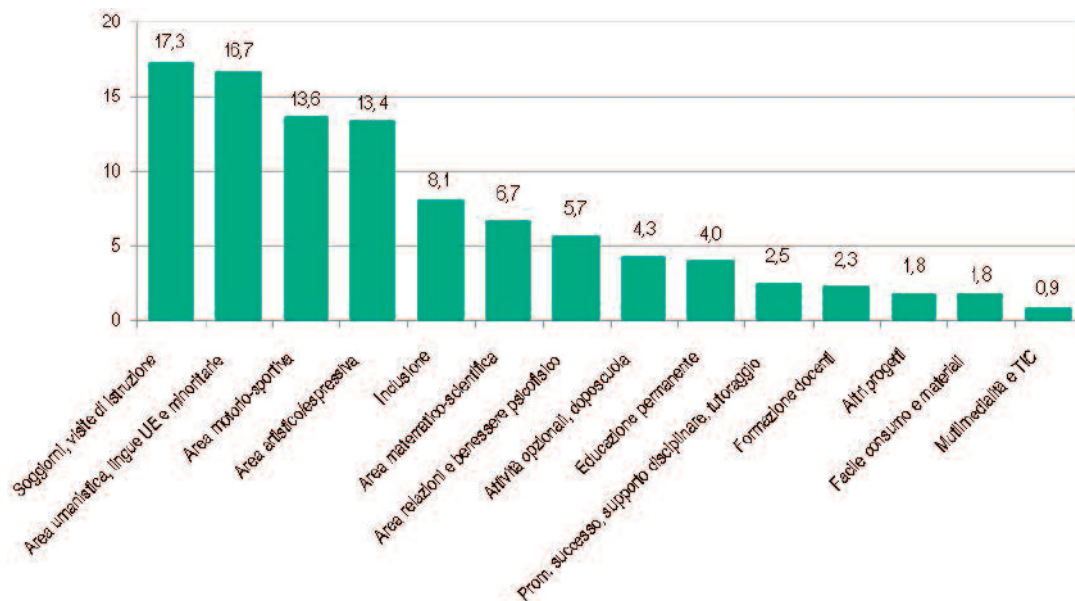
Tabella 1 - Risorse finanziarie impegnate per progetti delle istituzioni scolastiche regionali per livello di istruzione. Euro. Valori assoluti. Valle d'Aosta. 2008-2011*

Istituzioni scolastiche	2008	Variazione 2008/2009	2009	Variazione 2009/2010	2010	Variazione 2010/2011	2011
Infanzia e primo ciclo di istruzione	1.846.284	4,4	1.927.198	10,9	2.137.305	-19,5	1.721.061
Secondo ciclo di istruzione	2.559.126	20,5	3.083.727	-13	2.684.331	-14,8	2.286.549
TOTALE	4.405.411	13,7	5.010.924	-3,8	4.821.636	-16,9	4.007.610

* Gli importi includono tutte le spese che le Istituzioni scolastiche hanno conteggiato nei loro bilanci nella categoria "progetti", comprese quelle escluse nelle figure 1 e 2 seguenti.

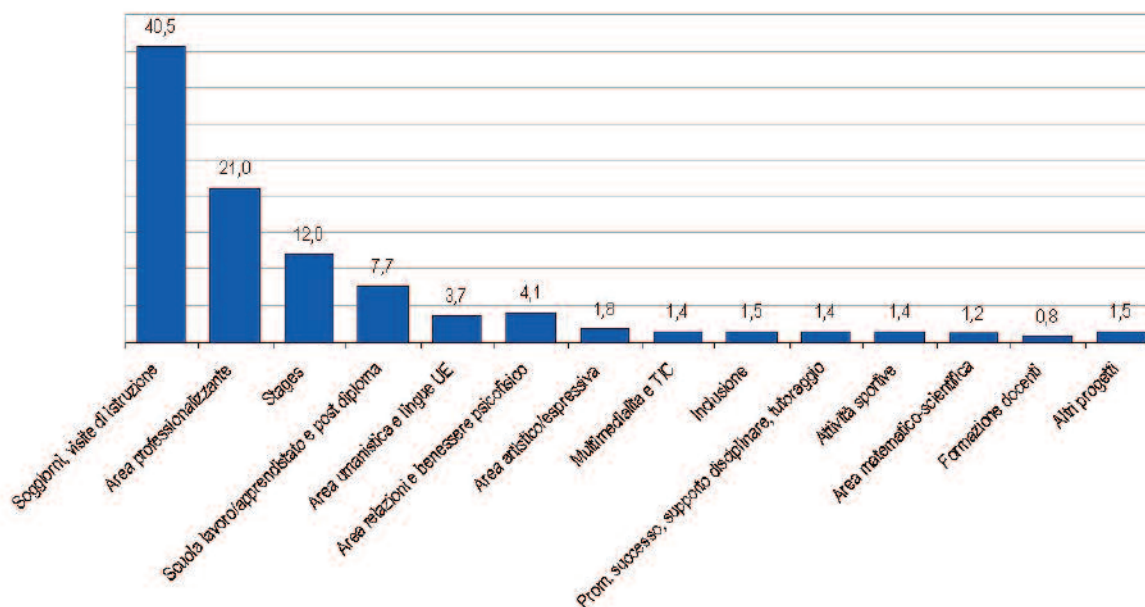
Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi, Struttura Politiche Educative.

Figura 1 - Spese impegnate per progetti delle istituzioni scolastiche regionali di Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione per ambito. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2010*



* Non sono stati considerati alcuni progetti (che rappresentano il 5,3% del totale) in quanto le voci di bilancio si riferiscono a consulenze e a prestazioni accessorie non precisate e ad altre voci non discriminabili nelle categorie individuate. Sono inoltre state escluse le spese relative ai corsi di italiano per stranieri e per la gestione del Centro Territoriale Permanente, che rappresentano il 2,8% del totale. Per "altri progetti" si intendono quei progetti di entità inferiore al 0,3% del totale (Ed. stradale e patentino per l'idoneità alla guida del ciclomotore, scacchi, collaborazioni con enti del territorio, partecipazione a concorsi, pubblicità, stampa, rilegatura, ...).
Fonte: cfr. Tab. 1.

Figura 2 - Distribuzione della spesa per progetti delle istituzioni scolastiche regionali del II ciclo di istruzione per ambito. Valori percentuali. 2010*



* Sono stati esclusi dal conteggio i progetti di Istruzione e formazione professionale integrata, benché la cifra stanziata sia ingente (pari al 27,9%) in quanto sono stati attuati da tre sole istituzioni scolastiche, ma soprattutto perché la loro sperimentazione è terminata.. Non sono stati altresì considerati altri progetti (che rappresentano il 4,8%) in quanto le voci di bilancio si riferivano a consulenze e a prestazioni accessorie non precisate e ad altre voci non discriminabili nelle categorie individuate. Per "Altri progetti" si intendono progetti di poco superiori allo 0,1% (Educazione alla legalità e alla cittadinanza; Educazione alla sicurezza; Educazione stradale, patentino per l'idoneità alla guida del ciclomotore; Orientamento; Accoglienza e altri specifici progetti di classe).
Fonte: cfr. Tab.1.

3 PERCORSI E RISULTATI

3.1 - Scolarizzazione

La scolarizzazione è molto elevata tra i 3 e i 5 anni, poco sopra l'80% quella tra i 16 e i 18 anni. Il tasso cala dopo l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, soprattutto tra i ragazzi.

Il tasso di scolarizzazione¹ permette di confrontare gli iscritti con i residenti della stessa età e rileva la partecipazione della popolazione al sistema di istruzione, fornendo una misura della sua efficacia.

L'indicatore punta l'attenzione soprattutto sulle fasce di età comprese fra i 3 e i 5 anni e i 16 e i 18, che non sono soggette all'obbligo di istruzione².

Dal 2008/09 al 2011/12, la scolarizzazione dei bambini dai 3 ai 5 anni (compresi gli anticipi alla Scuola primaria) è molto elevata, con punte che arrivano anche al 99% (Fig. 1), ed è attribuibile sia ai bisogni derivanti dal lavoro fuori casa di tante madri sia alla domanda sociale di formazione, elemento, questo, estremamente positivo, visto che è ormai dimostrato che la scolarizzazione precoce porta a ottenere in futuro risultati migliori³.

Il confronto con gli ultimi dati nazionali disponibili (2009/10) mostra una scolarizzazione maggiore in Valle d'Aosta (Fig. 2). Paragonando i tassi per età (esclusi gli anticipi alla Scuola primaria) con quelli delle altre aree territoriali, i valori valdostani risultano superiori a quelli del Nord-Ovest, del Nord-Est e del Centro. La frequenza alla Scuola dell'infanzia dei cinquenni è più alta che in tutte le altre zone, soprattutto rispetto al Sud, dato, quest'ultimo, che probabilmente si può spiegare con una maggiore diffusione dell'ingresso anticipato alla Scuola primaria.

In Valle d'Aosta le percentuali registrate nella Scuola dell'infanzia superano l'obiettivo fissato per il 2020 dal Consiglio dell'Unione europea (almeno il 95% dei bambini fra i 4 anni e l'età d'inizio della Scuola primaria dovrebbe partecipare all'istruzione pre-elementare)⁴.

Relativamente agli altri livelli di istruzione (Fig. 3), nel quadriennio 2008/09 - 2011/12 il tasso netto di scolarizzazione⁵ registra valori elevati nel primo ciclo di istruzione, con un leggero aumento nella Scuola primaria (dal 96,6% al 97,7%) e un lieve calo nella secondaria di I grado (dal 96,1% al 95,4%). Pur riferendosi all'ambito dell'obbligo di istruzione, i tassi non raggiungono il 100% per via degli alunni in anticipo o in ritardo nella frequenza, che non sono iscritti nel grado di scuola corrispondente alla loro età (cfr.3.2), e di quelli che studiano al di fuori della Regione o che hanno scelto l'istruzione parentale⁶.

Nel secondo ciclo la scolarizzazione è più bassa, si va, infatti, dall'82,1% all'83,6%. Alla formazione di questi dati concorrono vari fattori: la presenza di studenti in ritardo, ancora iscritti alla Scuola secondaria di I grado, gli allievi che frequentano istituti esterni alla Regione o che hanno optato per l'istruzione parentale, i ragazzi che si sono inseriti in canali alternativi (formazione professionale, apprendistato), gli studenti che hanno lasciato la scuola dopo il conseguimento di una qualifica professionale triennale o che sono usciti dal percorso dell'istruzione.

Poiché il proseguimento degli studi dopo l'assolvimento dell'obbligo di istruzione è importante sia per lo sviluppo personale degli individui sia per quello economico e sociale del Paese, si è esaminato dal 2009/10 al 2011/12 il tasso di scolarizzazione tra i 16 anni, età in cui termina l'obbligo di istruzione, e i 18, quando si conclude anche l'obbligo formativo⁷ (Tab. 1). La partecipazione al secondo ciclo in questa fascia di età scende da valori intorno al 90% per i sedicenni a quote che vanno dal 72,7% al 75,9% per i diciottenni.

Nel paragone con i dati nazionali del 2009/10 (Fig. 4), i tassi di scolarizzazione della Regione risultano di poco superiori per i sedicenni e i diciassettenni, ma lievemente inferiori per i diciottenni.

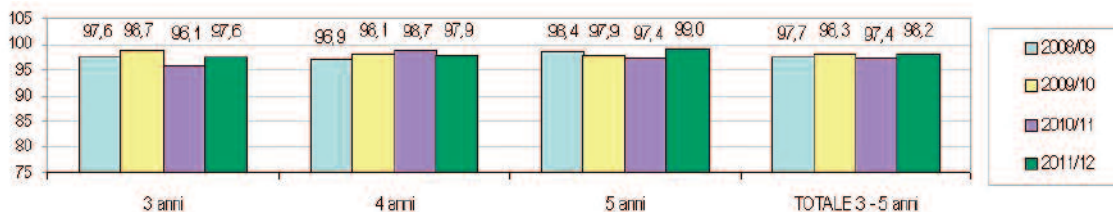
Tra i non scolarizzati nella Scuola secondaria di II grado sono compresi anche i ragazzi che, assolto l'obbligo di istruzione, hanno optato per la formazione professionale o l'apprendistato, canali considerati validi per l'espletamento dell'obbligo di formazione.

Il numero dei giovani tra i 16 e i 18 anni inseriti nella formazione professionale⁸ (Tab. 2) sale dai 35 del 2010/11 (in cui erano previsti solo brevi percorsi di orientamento) ai 193 del 2012/13. Il consistente aumento è dovuto all'attivazione nel 2011/12 di corsi biennali di qualifica. Il forte calo che si riscontra tra i diciottenni si giustifica anche con la scelta, essendo i posti limitati, di dare la priorità d'iscrizione ai minorenni.

Relativamente all'apprendistato⁹ (Tab. 3), si osserva una riduzione progressiva di adesioni tra i giovani di 16-18 anni, che passano da 481 nel 2009 a 409 nel 2011 per poi scendere bruscamente a 137 nel 2012. Il settore ha risentito della crisi economica, ma il decremento del 2012 ha una causa precisa: dall'aprile di quell'anno non si possono assumere minorenni, in attesa della nuova regolamentazione delle tipologie contrattuali. Al contrario di quanto avviene per la formazione professionale, gli apprendisti aumentano con l'innalzarsi dell'età, il che è spiegabile con il coinvolgimento immediato in attività lavorative offerto dall'apprendistato. Gli apprendisti, nei primi tre anni presi in esame, corrispondono a circa il 13% della popolazione residente di riferimento.

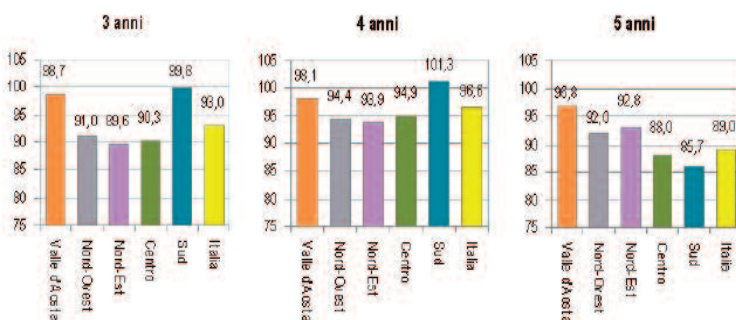
L'adesione a questi canali alternativi alla scuola, se da un lato impedisce di conseguire il diploma quinquennale del secondo ciclo di istruzione, dall'altro permette ai giovani di non uscire dal circuito formativo e di crescere professionalmente, agevolando il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Figura 1 - Tasso di scolarizzazione per età 3-5 anni. Valori percentuali. Scuole dell'infanzia e primarie regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 - 2011/12



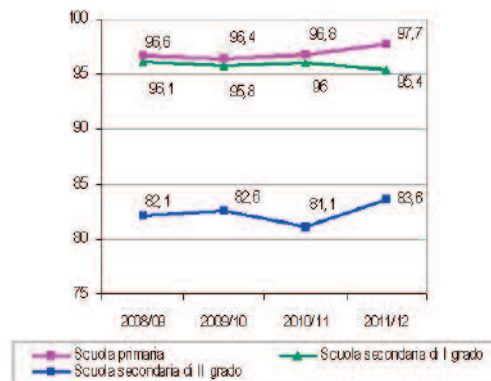
Fonte: elaborazione su dati della Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrainendenza agli Studi e dell'ISTAT.

Figura 2 - Tasso di scolarizzazione per età 3-5 anni per area territoriale. Valori percentuali. Scuole dell'infanzia statali, a carattere statale e paritarie. A.s. 2009/10



Fonte: per la Valle d'Aosta, cfr. Fig. 1. Per le altre aree territoriali, MIUR, Sistema Statistico Nazionale, La scuola in cifre 2009-2010, Roma, settembre 2011.

Figura 3 - Tasso netto di scolarizzazione per livello di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 - 2011/12



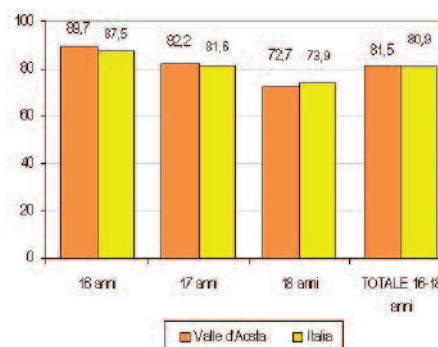
Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 1 - Tasso di scolarizzazione per età 16-18 anni e per genere. Valori percentuali. Scuole secondarie di I e II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 - 2011/12

Età	2009/2010	2010/2011	2011/2012
16 anni	89,7	88,7	90,7
17 anni	82,2	81,6	80,0
18 anni	72,7	70,3	75,9
TOTALE 16-18	81,5	80,1	82,3

Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 4 - Tasso di scolarizzazione per età 16-18 anni. Valori percentuali. Scuole secondarie di I e II grado statali, a carattere statale e paritarie. Valle d'Aosta e Italia. A.s. 2009/10



Fonte: cfr. Fig. 2.

Tabella 2 - Giovani inseriti nella formazione professionale* per età 16-18 anni e per genere. Valori assoluti. Valle d'Aosta. 2010/11 - 2012/13

Età	2010/2011	2011/2012	2012/2013
16 anni	11	50	99
17 anni	16	54	82
18 anni	8	9	12
TOTALE 16-18	35	113	193

* I posti sono limitati in relazione al numero di corsi per qualifica finanziati ogni anno (di solito circa 20 per corso).

Fonte: Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta, Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione, Struttura Politiche della formazione e dell'occupazione.

Tabella 3 - Giovani inseriti nell'apprendistato* per età 16-18 anni e per genere. Valori assoluti. Valle d'Aosta. 2009 - 2012

Età	2009	2010	2011	2012
16 anni	63	62	55	3
17 anni	151	158	145	31
18 anni	267	195	209	103
TOTALE 16-18	481	415	409	137

* Dal calcolo sono esclusi gli apprendisti assunti con contratto stagionale. Inoltre non sono conteggiabili coloro che si sono dimessi/licenziati dopo pochi mesi dall'avvio.
Fonte: Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta, SIL - Comunicazioni obbligatorie, Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione, Struttura Politiche per l'impiego.

3.2 - Ritardo scolastico

La percentuale di studenti in ritardo nella Scuola secondaria di II grado è alta (38%). Significative sono le differenze tra scuole dello stesso livello di istruzione.

Il ritardo con cui gli alunni frequentano un dato anno di corso¹ è indice di selezione scolastica. Si tratta di un fenomeno complesso che può dipendere da fattori sociali, familiari, individuali, ma anche scolastici.

Nell'a.s. 2011/12 la quota di allievi in ritardo sale dal 4,5% della Scuola primaria al 16,3% di quella secondaria di I grado per arrivare al 37,7% della Scuola secondaria di II grado, in cui, quindi, più di 1 alunno su 3 ha almeno un anno di ritardo. Nel dettaglio, le femmine si attestano su una percentuale del 34,5% a fronte del 40,9% dei maschi (Tab.1). Approfondendo l'analisi dei dati del periodo 2008/09-2011/12 relativi alla Scuola secondaria di II grado si rileva, in generale, un incremento di 2 punti percentuali della quota di studenti in ritardo (dal 35,7% del 2008/09 al 37,7% del 2011/12). Per quanto riguarda i tipi di scuola, le percentuali inferiori si rilevano nei licei (22% nell'ultimo anno considerato), mentre gli istituti professionali hanno oltre la metà dei ragazzi in età superiore a quella prevista (53,5%). Nello stesso periodo, inoltre, si evidenzia per i corsi di Istruzione e Formazione Professionale² una diminuzione degli studenti in ritardo: il valore, pur restando elevato, scende dal 73,4% al 65,7% (Fig. 1).

Nell'ambito dell'Istruzione professionale, esiste una notevole differenza fra gli istituti regionali e quelli paritari (Fig. 2): se in questi ultimi la quota di alunni in ritardo - nel quadriennio preso in esame - non supera mai il 30%, in quelli regionali sfiora in alcuni anni il 70%. Poiché i dati riguardano gli iscritti per la prima volta alla classe prima, è evidente che gli istituti regionali accolgono un'utenza molto più segnata da ripetenze verificatesi nel primo ciclo di istruzione o in altre scuole superiori. Si segnala che negli istituti paritari sono presenti forme di selezione in ingresso degli studenti. Rispetto ai valori nazionali (Fig. 3)³, i dati disponibili (a.s. 2009/10) mostrano una situazione di ritardo peggiore per gli alunni valdostani, soprattutto nella Scuola secondaria di I e II grado. Mentre nel resto del Paese i ragazzi in ritardo nella scuola superiore sono circa 1 su 4, in Valle d'Aosta sono più di 1 su 3.

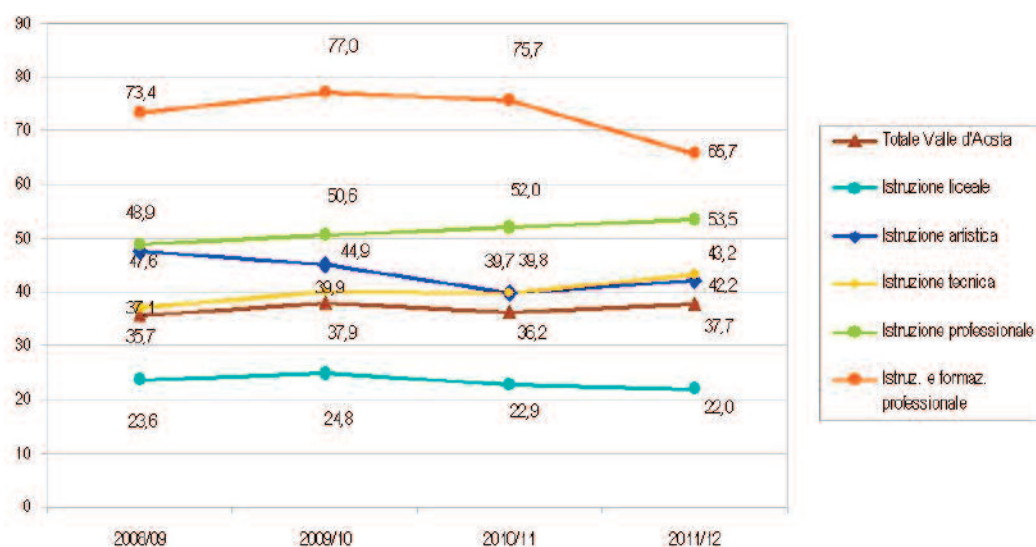
Il carattere selettivo della scuola valdostana, evidenziato nel Rapporto sugli indicatori 2009⁴, si è accentuato poiché la percentuale di studenti in ritardo della Scuola secondaria di II grado è passata dal 33% dell'a.s. 2007/2008 al 37,7% del 2011/12. Il dato deve fare riflettere, considerato che si manifesta già nella fascia dell'obbligo di istruzione⁵. Le ripetenze degli anni scolastici comportano un costo sociale la cui entità è stata oggetto di una specifica indagine⁶. L'OCSE ha rilevato, inoltre, che i Paesi che ottengono nelle rilevazioni PISA⁷ punteggi sotto la media presentano tassi di selezione elevati e che i risultati degli studenti di tali Paesi risentono più fortemente della loro origine socio-economica. Questo tema richiede un lavoro di approfondimento al fine di individuare le misure di accompagnamento più efficaci per rispondere ai bisogni degli alunni in difficoltà, visto che alcune condizioni organizzative presenti nella scuola valdostana (rapporto favorevole alunni per classe e per docente, anche in relazione a maggiorazioni di organico per progetti specifici) non sembrano incidere in modo significativo sul fenomeno.

Tabella 1 - Alunni per regolarità del percorso scolastico per livello di istruzione e genere. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12

Livelli scolastici	In anticipo			Regolari			In ritardo		
	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F
Scuola primaria	1,5	0,9	2,2	94,0	93,2	94,7	4,5	5,9	3,1
Scuola secondaria di I grado	1,9	1,8	2,2	81,8	78,9	84,8	16,3	19,3	13,0
Scuola secondaria di II grado	1,0	0,8	1,2	61,3	58,3	64,3	37,7	40,9	34,5

Fonte: elaborazione su dati della Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi.

Figura 1 - Alunni in ritardo nel percorso scolastico per tipo di scuola. Valori percentuali. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 - 2011/12



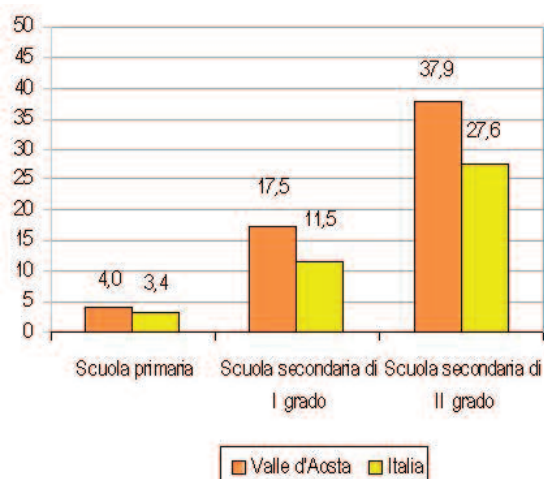
Fonte: cfr. Tab. 1.

Figura 2 - Alunni in ritardo iscritti per la prima volta alla classe prima per gestione della scuola. Valori percentuali. Confronto tra istituti professionali regionali e paritari. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 - 2011/12



Fonte: cfr. Tab. 1.

Figura 3 - Alunni in ritardo nel percorso scolastico per livello di istruzione. Valori percentuali. Scuole statali, a carattere statale e paritarie. Valle d'Aosta e Italia. A.s. 2009/10



Fonte: per la Valle d'Aosta, cfr. Tab. 1. Per il territorio nazionale, MIUR, Sistema Statistico Nazionale, La scuola in cifre 2009-2010, Roma, settembre 2011.

3.3 - Debiti formativi nella Scuola secondaria di II grado

Le sospensioni del giudizio sono in calo, ma riguardano ancora un quarto degli studenti, di cui quasi il 10% non supera le prove di settembre. Sono in aumento gli studenti sospesi nel giudizio con tre o più debiti formativi.

Oltre il 20% dei debiti formativi riguarda la Matematica.

Dall'anno scolastico 2007/08¹ la normativa prevede, per gli studenti con debiti formativi, cioè con valutazione insufficiente in una o più discipline, la sospensione del giudizio e la promozione a seguito dell'esito positivo di prove di verifica e scrutini che si concludono prima dell'anno scolastico successivo. I dati sui debiti formativi, per le informazioni che possono fornire sulle criticità degli apprendimenti e sulla selettività della scuola valdostana, sono elementi da considerare con interesse, tanto più che sono riferiti a un periodo sufficientemente lungo per un'analisi del fenomeno.

In Valle d'Aosta la quota di studenti con sospensione del giudizio è in diminuzione, il calo si evidenzia a partire dal 2008/09, la quota degli studenti sospesi nel giudizio che non superano le prove di settembre si attesta intorno al 10%. È in diminuzione anche la percentuale degli allievi non ammessi alla classe successiva (Fig. 1).

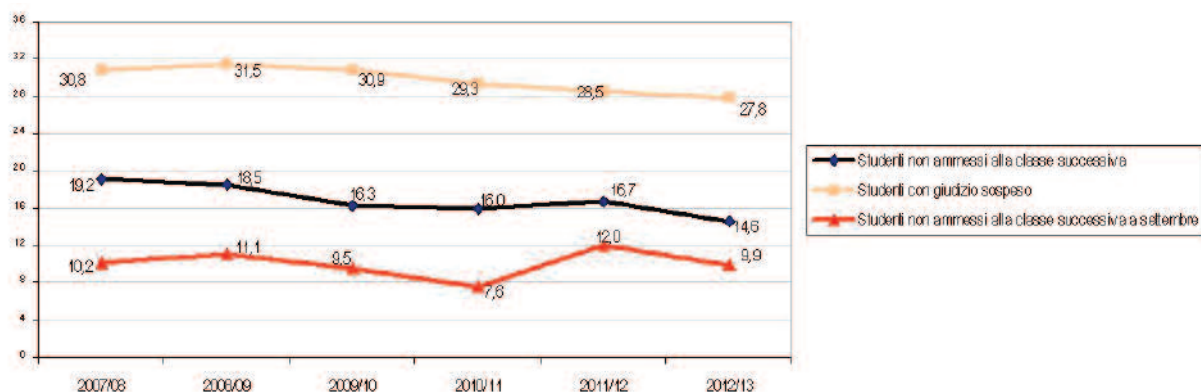
Il confronto con i dati nazionali sugli esiti degli scrutini finali per anno di corso (l'ultimo anno scolastico disponibile è il 2011/12) fornisce alcuni elementi di approfondimento. Considerando anzitutto i dati generali, si rileva che la percentuale degli allievi non ammessi alla classe successiva della Valle d'Aosta è nettamente superiore a quella nazionale (+ 6,4 punti percentuali), è più elevata anche la quota degli alunni con giudizio sospeso (+2 punti percentuali); meno rilevanti sono le differenze riguardo agli studenti sospesi nel giudizio che non superano le prove di settembre. I valori relativi ai diversi anni di corso evidenziano che la classe in cui si registra la maggiore selezione è la prima, anche in questo caso il dato valdostano supera decisamente quello nazionale (la differenza è di quasi 11 punti percentuali). Si rileva pure che la quota dei non promossi si riduce sensibilmente negli anni di corso successivi, ma in Valle d'Aosta i valori restano sensibilmente superiori a quelli nazionali. Per quanto riguarda, invece, gli studenti sospesi nel giudizio i valori sono in generale superiori al 25%. In sintesi, nell'anno scolastico 2011/12, gli studenti valdostani promossi a giugno sono poco più della metà degli scrutinati mentre a livello nazionale superano il 60% (Tab. 1).

Un altro livello di analisi è quello degli studenti con giudizio sospeso in relazione al numero di debiti formativi. I dati degli anni scolastici 2010/11 e 2011/12 evidenziano un sensibile calo (- 6,3%) degli studenti con valutazione insufficiente in una sola materia, l'aumento della quota degli allievi con due debiti formativi (+ 1,4%), ma soprattutto (+ 4,9%) degli studenti con tre o più debiti formativi. In altri termini, aumenta la proporzione degli allievi sospesi nel giudizio che hanno una situazione scolastica fortemente compromessa, dato, quest'ultimo, che può, almeno in parte, spiegare gli esiti degli scrutini definitivi di settembre (Fig. 1 e Tab. 1).

In relazione alle diverse discipline, i dati del triennio 2009/10-2011/12 evidenziano che oltre il 20% dei debiti formativi riguarda la Matematica. Emerge una situazione di criticità non tanto per l'area matematico-scientifica nel suo insieme, quanto per la Matematica, che, infatti, tra le materie comuni a tutti i tipi e indirizzi di Scuola secondaria di II grado, detiene la quota maggiore di debiti formativi (Tab. 2). Ulteriori elementi che segnalano una certa criticità degli apprendimenti in Matematica sono forniti dai risultati dell'indagine OCSE-PISA 2009 (cfr. 3.5) e 2012 (cfr. 3.7) e da quelli delle prove nazionali INVALSI (cfr.3.4b).

I dati qui presentati possono suggerire ipotesi interpretative più che fornire risposte, essendo gli esiti scolastici determinati da molte e differenti variabili tra cui una valutazione che, a differenza di ciò che vale per le prove standardizzate, presenta indubbiamente anche la caratteristica della soggettività. Si tratta di dati che confermano alcuni aspetti critici del sistema-scuola (il passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione, gli apprendimenti in Matematica e i criteri di valutazione utilizzati dagli insegnanti) che possono fornire spunti per una riflessione sugli aspetti normativi e sulle prassi che regolano la materia dei debiti formativi.

Figura 1 - Studenti non ammessi alla classe successiva, con giudizio sospeso e non ammessi alla classe successiva a settembre*. Valori percentuali. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2007/08-2012/13



* Sono esclusi gli esiti dell'ultimo anno di corso: il quinto e, per gli istituti professionali, il terzo.

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi.

Tabella 1 - Studenti non ammessi alla classe successiva, con giudizio sospeso e non ammessi alla classe successiva a settembre* per anno di corso. Valori percentuali. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. Valle d'Aosta e Italia. A.s. 2011/12

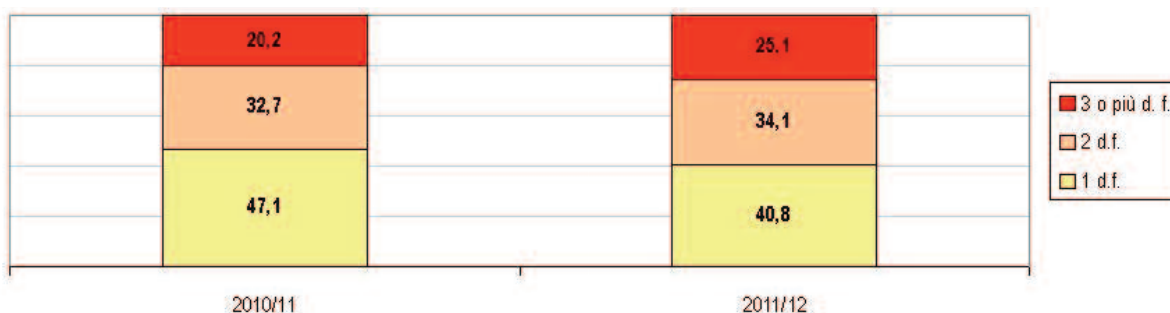
	Esiti giugno				Esito settembre	
	Non ammessi alla classe successiva		Studenti con giudizio sospeso		Non ammessi alla classe successiva	
	Valle d'Aosta	ITALIA	Valle d'Aosta	ITALIA**	Valle d'Aosta	ITALIA**
1°anno	25,8	15,0	27,1	26,1	12,4	16,6
2°anno	13,8	9,2	31,7	27,8	11,3	10,5
3°anno	12,5	8,3	27,2	26,5	10,6	9,8
4°anno	7,9	7,4	28,0	25,3	13,5	8,6
Totale	16,7	10,3	28,5	26,5	12,0	11,8

* Cfr. Fig. 1.

** La Provincia autonoma di Trento non ha recepito la normativa sui debiti formativi; i dati della Provincia autonoma di Bolzano non sono disponibili.

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica, Esiti degli scrutini finali e degli esami di Stato del II ciclo, settembre 2012; per la Valle d'Aosta, cfr. Fig. 1.

Figura 2 - Studenti con giudizio sospeso per numero di debiti formativi. Distribuzione percentuale. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2010/11 e 2011/12



Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 2 - Debiti formativi per disciplina. Distribuzione percentuale. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10-2011/12

DISCIPLINE	2009/10	2010/11	2011/12
Matematica	21,7	20,7	21,9
Discipline scientifiche	9,7	10,6	11,6
Italiano	8,4	8,4	10,2
Lingue moderne*	24,1	26,4	24,2
Altre discipline	36,1	33,8	32,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0

* La lingua francese è inclusa.

Fonte: cfr. Fig.1.

3.4a - Risultati delle prove INVALSI per la rilevazione degli apprendimenti - Scuola primaria e secondaria di I grado

In Italiano i risultati sono buoni soprattutto nella Scuola primaria. Migliorano i risultati in Matematica.

Le prove INVALSI di Italiano e Matematica coinvolgono nella Scuola primaria le classi seconda e quinta, nella Scuola secondaria di I grado, le classi prima e terza. Per quest'ultima, il test INVALSI¹ è una prova dell'esame di Stato. Nella presente pubblicazione sono presi in esame i dati delle classi terminali: la quinta primaria e la terza secondaria di I grado.

I dati del 2011 evidenziano, in Italiano, un buon risultato. Infatti, le percentuali medie di risposte corrette, 74,3% per la classe quinta primaria e 72,3% per la terza secondaria di I grado, sono le più alte tra quelle delle realtà considerate. In Matematica si accentua la differenza tra la quinta primaria e la terza secondaria di I grado. Nel primo caso, infatti, si registra in media circa il 70% di risposte corrette, quota che pone la Valle d'Aosta al di sopra della media nazionale e in linea con i valori nelle macroaree del Nord Italia, mentre il dato della classe terminale della Scuola secondaria di I grado (59,4% di risposte corrette) è in linea con la media nazionale e inferiore a quello di quasi tutte le aree prese in esame. In generale, dunque, i risultati sono migliori in Italiano e, in entrambe le discipline, più soddisfacenti nella classe quinta primaria (Figg. 1 e 1bis).

Il risultato degli alunni stranieri² residenti in Valle d'Aosta al termine del primo ciclo di istruzione corrisponde al secondo posto dopo il Friuli-Venezia Giulia sia in Italiano sia in Matematica. Per la Valle d'Aosta, il confronto tra il risultato degli allievi italiani e di quelli di origine straniera evidenzia, in Italiano, una differenza in termini di punti percentuali piuttosto contenuta (11), rispetto alla maggior parte delle aree del Nord Italia, dato, quest'ultimo, che può essere considerato segnale positivo rispetto allo sviluppo delle competenze linguistiche. In Matematica, lo scarto (5,4 punti) è fortemente ridotto; ciò può essere spiegato non solo con il fatto che, in generale, nella prova in cui la competenza linguistica non è essenziale per il buon esito del test il divario tra italiani e immigrati stranieri si riduce, ma anche, nel caso del risultato valdostano e nazionale, con le prestazioni meno brillanti degli alunni autoctoni (Tab. 1).

Un ulteriore livello di analisi riguarda gli alunni della classe terza secondaria di I grado con percorso scolastico non regolare, cioè in ritardo di uno o più anni³. Per quanto riguarda Italiano, i dati evidenziano per la Valle d'Aosta il miglior risultato (62%) dopo quello del Friuli-Venezia Giulia; inoltre, le differenze tra alunni regolari e non regolari nelle due suddette regioni sono, tra quelle delle aree dell'Italia settentrionale prese in esame, le più basse. I dati del test di Matematica delineano un quadro in parte simile. In generale, questi ultimi dati appaiono indicativi di una maggiore selettività della scuola in alcune aree dell'Italia del Nord (Tab. 2).

Alle prove svoltesi nell'anno scolastico 2012/13, delle quali sono presentati soltanto i risultati generali, gli alunni valdostani della classe quinta primaria confermano i buoni risultati del 2011 sia in Italiano - in cui ottengono il punteggio medio più alto (209) - sia in Matematica, dove, con 208 punti, si collocano al secondo posto dopo il Trentino. Diverso è il quadro della classe terza secondaria di I grado: in questo caso, infatti, in Italiano, il punteggio medio valdostano, in controtendenza rispetto agli esiti delle precedenti rilevazioni, è il meno elevato tra quelli delle realtà considerate ed è inferiore di 11 punti rispetto al dato nazionale. È da rilevare che le altre aree territoriali che presentavano buoni risultati nel 2011 li confermano nel 2013. Per quanto riguarda Matematica, si registra, invece, un miglioramento: la Valle d'Aosta ottiene un punteggio medio (210) che supera di 10 punti la media nazionale ed è pari a quello del Nord-Ovest e del Nord-Est (Tab. 3).

I dati presentati, se da un lato possono essere considerati soddisfacenti, dall'altro richiedono un approfondimento e un'attenta azione di monitoraggio.

Figure 1 e 1bis - Percentuale media di risposte corrette alle prove INVALSI di Italiano e Matematica per area territoriale. Scuola primaria (classe quinta) e secondaria di I grado (classe terza) statali, a carattere statale e paritarie. 2011

Fig. 1 Classe quinta primaria

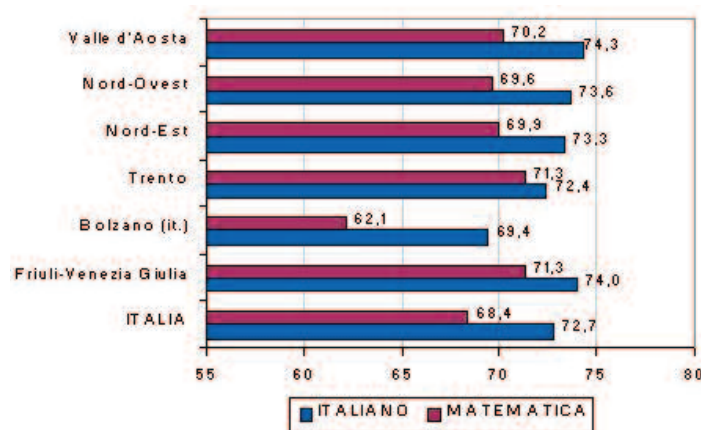
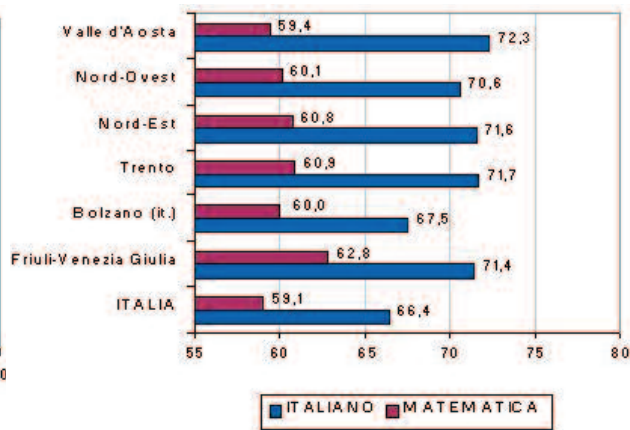


Fig. 1bis Classe terza secondaria di I grado



Fonte: INVALSI, Servizio nazionale di valutazione, *La rilevazione degli apprendimenti dell'A.S. 2010/11. Rapporto nazionale 2011.*

Tabella 1 - Percentuale media di risposte corrette alla Prova nazionale INVALSI di Italiano e Matematica per origine* e per area territoriale. Scuole secondarie di I grado statali, a carattere statale e paritarie. Classe terza. 2011

Aree territoriali	ITALIANO			MATEMATICA		
	Italiani	Immigrati 1a generazione	Differenza	Italiani	Immigrati 1a generazione	Differenza
Valle d'Aosta	73,4	62,4	11,0	60,0	54,6	5,4
Nord-Ovest	72,3	58,7	13,6	61,6	49,5	12,1
Nord-Est	73,4	59,9	13,5	62,2	51,4	10,8
Trento	73,3	56,0	17,3	62,2	47,7	14,5
Bolzano (it)	70,6	57,0	13,6	62,2	52,8	9,4
Friuli-Venezia Giulia	72,3	63,2	9,1	63,6	56,6	7,0
ITALIA	67,0	59,4	7,6	56,6	51,2	5,4

* In base ai criteri di classificazione internazionali, si considerano "italiani" gli studenti nati in Italia da genitori nati anch'essi in Italia, "immigrati di 1a generazione" gli studenti nati all'estero da genitori nati anch'essi all'estero e, infine, "immigrati di 2a generazione" gli allievi nati in Italia da genitori nati all'estero. Quest'ultimo insieme di allievi è un'esigua minoranza in tutte le aree del Paese, vengono pertanto riportati, in quanto statisticamente più significativi, soltanto i dati sugli immigrati di 1a generazione.

Fonte: cfr. Fig.1.

Tabella 2 - Percentuale media di risposte corrette alla Prova nazionale INVALSI di Italiano e Matematica per regolarità* del percorso scolastico e per area territoriale. Scuole secondarie di I grado statali, a carattere statale e paritarie. Classe terza. 2011

Aree territoriali	ITALIANO			MATEMATICA		
	Regolari	Non regolari	Differenza	Regolari	Non regolari	Differenza
Valle d'Aosta	75,2	62,0	13,2	61,9	50,3	11,6
Nord-Ovest	72,3	60,0	12,3	61,7	50,0	11,7
Nord-Est	73,6	58,5	15,1	62,4	49,8	12,6
Trento	73,8	56,9	16,9	62,7	48,4	14,3
Bolzano (it.)	70,6	55,5	15,1	62,5	51,2	11,3
Friuli-Venezia Giulia	72,8	63,6	9,2	64,0	55,5	8,5
ITALIA	67,5	58,2	9,3	57,1	49,0	8,1

*Gli studenti "regolari" sono quelli che hanno l'età normalmente prevista per la frequenza di una determinata classe. Gli allievi "non regolari" sono quelli con almeno un anno in più rispetto all'età prevista per la classe che frequentano.

Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 3 - Punteggi medi* alle prove INVALSI di Italiano e Matematica per area territoriale. Scuola primaria (classe quinta) e Scuola secondaria di I grado (classe terza) statali, a carattere statale e paritarie. 2013

Aree territoriali	ITALIANO		MATEMATICA	
	Classe quinta primaria	Classe terza secondaria di I grado	Classe quinta primaria	Classe terza secondaria di I grado
Valle d'Aosta	209	189	208	210
Nord-Ovest	206	205	206	210
Nord-Est	204	209	205	210
Trento	207	212	211	213
Bolzano (it.)	197	201	199	205
Friuli-Venezia Giulia	206	206	206	214
ITALIA	200	200	200	200

* A partire dall'edizione 2011/12, il Rapporto nazionale sulla rilevazione degli apprendimenti riporta i risultati su una scala analoga a quella utilizzata nelle indagini internazionali sugli apprendimenti (ad esempio OCSE-PISA) mentre in precedenza i risultati generali venivano espressi in termini di percentuali medie di risposte corrette.

Fonte: INVALSI, Servizio nazionale di valutazione, La rilevazione degli apprendimenti dell'A.S. 2012/13. Rapporto nazionale 2013.

3.4b - Risultati delle prove INVALSI per la rilevazione degli apprendimenti - Scuola secondaria di II grado

I risultati in Italiano sono migliori di quelli in Matematica.

Nel triennio 2011-2013 si ha un certo miglioramento in Italiano, ma peggiora il risultato in Matematica.

Dall'anno scolastico 2010/11 le rilevazioni degli apprendimenti INVALSI¹ coinvolgono anche la classe seconda della Scuola secondaria di II grado. Tali prove, dunque, forniscono informazioni, analisi interpretative e spunti di riflessione sempre più completi sul sistema-scuola del Paese.

Nel 2011 la Valle d'Aosta, con una media del 72,6% di risposte corrette in Italiano e del 50,1% in Matematica, supera soltanto il risultato medio nazionale e quello della Provincia autonoma di Bolzano; il miglior risultato, in entrambe le prove, è quello della Provincia autonoma di Trento (Figg. 1 e 1bis).

Un aspetto che appare importante è quello dei risultati rispetto all'origine degli allievi, essendo rilevante la presenza degli alunni stranieri nelle scuole della Valle d'Aosta e del Paese². In Italiano, la differenza tra i risultati degli studenti autoctoni e quelli degli allievi immigrati di prima generazione della Valle d'Aosta, pari a circa 19 punti percentuali, è la più elevata e la quota media di risposte corrette degli studenti immigrati è la più bassa rispetto alle realtà prese in esame. Un quadro analogo, ma ancor più netto è quello che risulta dai dati di Matematica; nel caso di quest'ultimo test, infatti, in generale il divario è decisamente ridotto, ma per la Valle d'Aosta la differenza tra i punteggi risulta rilevante. Gli studenti immigrati raggiungono in media una percentuale di risposte corrette inferiore di circa 16 punti rispetto a quella degli italiani; anche in questo caso, il risultato degli studenti immigrati della Valle d'Aosta è, nel confronto con le aree considerate, il peggiore (Tab. 1).

I dati analizzati in relazione alla regolarità del percorso scolastico aggiungono elementi di riflessione sul tema della selezione, affrontato in altre parti della presente pubblicazione (cfr. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4a, 3.5, 3.10b, 3.11a). Per la Valle d'Aosta le differenze di risultato tra allievi "regolari" e "non regolari", cioè in ritardo di almeno un anno³, nella prova di Italiano sono pari a quasi 12 punti percentuali (valore superato soltanto dal Friuli-Venezia Giulia) e la quota di risposte corrette degli studenti valdostani in ritardo è inferiore soltanto a quella del Nord-Ovest e di Trento. Nel test di Matematica il dato degli alunni "non regolari" rappresenta il valore più basso e il divario tra i due insiemi di allievi (14,5 punti) è il più elevato (Tab. 2). In generale, dunque, le prove INVALSI evidenziano le modeste prestazioni degli allievi in ritardo.

Dall'analisi dei dati per tipo di scuola nelle diverse aree territoriali, emerge che, tra gli istituti professionali, i valdostani ottengono i risultati migliori sia in Italiano sia in Matematica; si tratta, in qualche misura, di una conferma, visto il risultato relativamente buono dell'istruzione professionale nell'indagine OCSE-PISA del 2009 (cfr. 3.5). Il dato medio dei licei colloca la Valle d'Aosta al primo posto, in Matematica, insieme con il Friuli-Venezia Giulia. Non altrettanto positivi sono i risultati degli istituti tecnici: la Valle d'Aosta supera, infatti, soltanto la media nazionale e altoatesina. La lettura dei dati rispetto alle differenze tra un tipo di scuola e l'altro permette, inoltre, di rilevare che, in Italiano, la differenza tra i risultati degli istituti tecnici e quelli degli istituti professionali della Valle d'Aosta è nettamente inferiore (7 punti percentuali) a quella che si registra nelle altre realtà (sempre sopra i 10 punti) ed è, invece, più marcato il divario tra licei e istituti tecnici. Osservazioni analoghe si possono fare analizzando i dati della prova di Matematica (Figg. 2 e 2bis).

Infine, i punteggi medi ottenuti dagli studenti valdostani nelle prove INVALSI del 2012 e del 2013 mettono in evidenza, nel confronto con le diverse aree dell'Italia del Nord, un certo miglioramento in Italiano ma, a fronte dei notevoli progressi che caratterizzano quasi tutte le realtà considerate, un peggioramento in Matematica (Tab. 3).

Appare opportuno interrogarsi su questi risultati, anche tenuto conto delle risorse umane e finanziarie utilizzate per la promozione del successo scolastico e l'integrazione degli alunni stranieri.

Figure 1 e 1bis - Percentuale media di risposte corrette alle prove INVALSI di Italiano e Matematica per area territoriale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. Classe seconda. 2011

Fig. 1 Italiano

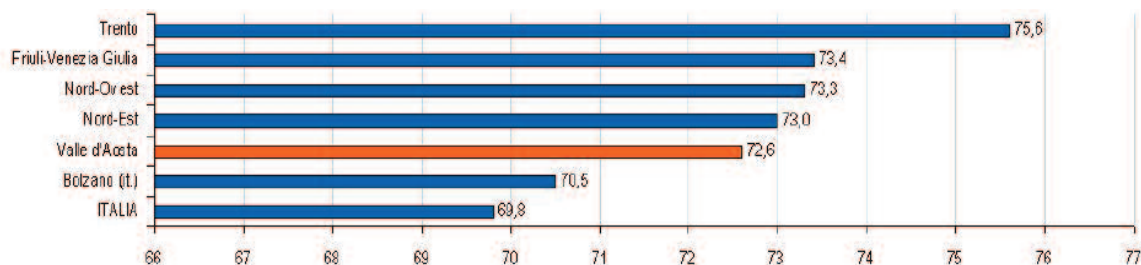
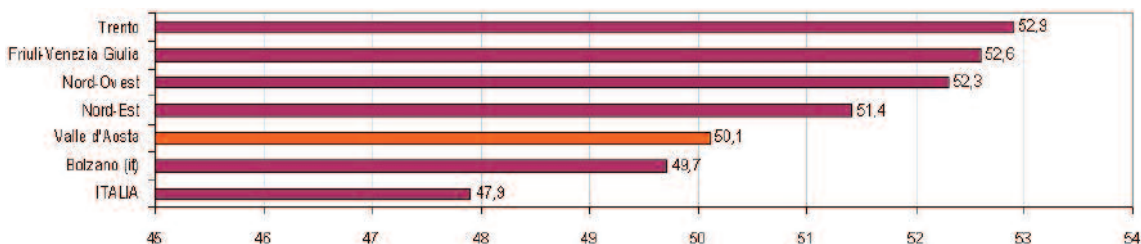


Fig. 1bis Matematica



Fonte: INVALSI, Servizio nazionale di valutazione. La rilevazione degli apprendimenti dell'A.S. 2010/11. Rapporto nazionale 2011.

Tabella 1 - Percentuale media di risposte corrette alle prove INVALSI di Italiano e Matematica per origine* e per area territoriale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. Classe seconda. 2011

Aree territoriali	ITALIANO			MATEMATICA		
	Italiani	Immigrati 1a generazione	Differenza	Italiani	Immigrati 1a generazione	Differenza
Valle d'Aosta	73,3	54,6	18,7	50,8	34,7	16,1
Nord-Ovest	74,5	61,2	13,3	52,3	42,6	9,7
Nord-Est	74,5	60,1	14,4	53,3	43,3	10,0
Trento	76,6	66,7	9,9	53,7	46,0	7,7
Bolzano (it.)	72,5	60,1	12,4	50,6	43,9	6,7
Friuli - Venezia Giulia	74,7	62,0	12,7	53,4	45,7	7,7
ITALIA	70,5	59,7	10,8	48,3	42,0	6,3

* In base ai criteri di classificazione internazionali, si considerano "italiani" gli studenti nati in Italia da genitori nati anch'essi in Italia, "immigrati di 1a generazione" gli studenti nati all'estero da genitori nati anch'essi all'estero e, infine, "immigrati di 2a generazione" gli allievi nati in Italia da genitori nati all'estero. Quest'ultimo insieme di allievi è un'esigua minoranza in tutte le aree del Paese, vengono pertanto riportati, in quanto statisticamente più significativi, soltanto i dati sugli immigrati di 1a generazione.

Tabella 2 - Percentuale media di risposte corrette alle prove INVALSI di Italiano e Matematica per regolarità * del percorso scolastico e per area territoriale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. Classe seconda. 2011

Aree territoriali	ITALIANO			MATEMATICA		
	Regolari	Non regolari	Differenza	Regolari	Non regolari	Differenza
Valle d'Aosta	76,3	64,5	11,8	54,6	40,1	14,5
Nord-Ovest	75,6	66,3	9,3	53,9	43,9	10,0
Nord-Est	75,9	64,2	11,7	55,0	44,5	10,5
Trento	77,3	69,6	7,7	54,9	45,7	9,2
Bolzano (it.)	74,1	64,4	9,7	52,7	44,6	8,1
Friuli-Venezia Giulia	77,0	63,7	13,3	55,8	44,1	11,7
ITALIA	72,1	61,4	10,7	49,8	40,8	9,0

* Gli studenti "regolari" sono quelli che hanno l'età normalmente prevista per la frequenza di una determinata classe. Gli studenti "non regolari" sono quelli con almeno un anno in più rispetto all'età prevista per la classe che frequentano.

Figure 2 e 2bis - Percentuale media di risposte corrette alle prove INVALSI di Italiano e Matematica per tipo di scuola e per area territoriale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. Classe seconda. 2011

Fig. 2 Italiano

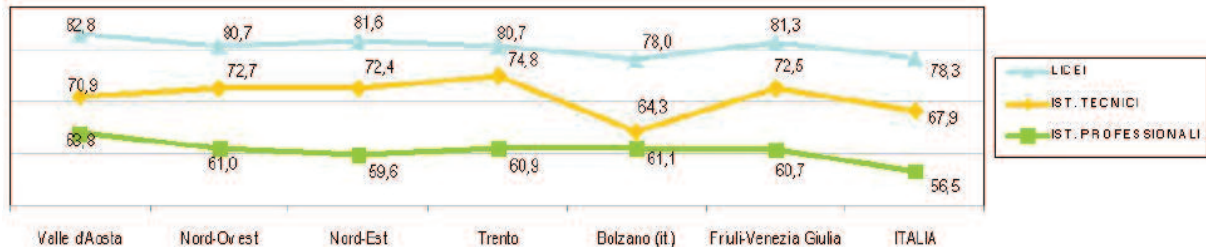
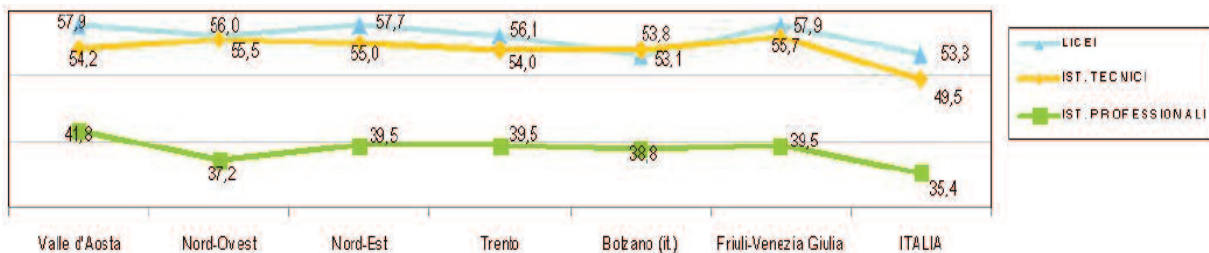


Fig. 2bis Matematica



Fonte: cfr. Figg. 1 e 1bis.

Tabella 3 - Punteggi medi* alle prove INVALSI di Italiano e Matematica per area territoriale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. Classe seconda. 2012 e 2013

Aree territoriali	ITALIANO		MATEMATICA	
	2012	2013	2012	2013
Valle d'Aosta	214	213	207	209
Nord-Ovest	211	212	208	213
Nord-Est	211	210	211	213
Trento	214	218	212	226
Bolzano (it.)	199	207	200	211
Friuli-Venezia Giulia	205	209	210	219
ITALIA	200	200	200	200

* A partire dall'edizione 2011/12, il Rapporto nazionale sulla rilevazione degli apprendimenti riporta i risultati su una scala analoga a quella utilizzata nelle indagini internazionali sugli apprendimenti (ad esempio OCSE-PISA) mentre in precedenza i risultati generali venivano espressi in termini di percentuali medie di risposte corrette.

Fonte: INVALSI, Servizio nazionale di valutazione, La rilevazione degli apprendimenti A.S. 2011/12. Rapporto nazionale 2012; INVALSI, Servizio nazionale di valutazione, La rilevazione degli apprendimenti dell'A.S.2012/13. Rapporto nazionale 2013.

3.5 - Risultati dell'indagine OCSE-PISA 2009

In Lettura e in Scienze il punteggio medio della Valle d'Aosta supera la media OCSE, nazionale e delle macroaree dell'Italia settentrionale. In Matematica il risultato è migliore soltanto rispetto alla media nazionale e OCSE.

I dati dell'indagine OCSE-PISA consentono un confronto a livello internazionale non sugli apprendimenti scolastici, ma sulle competenze; essi aggiungono, pertanto, importanti elementi al quadro dello "stato di salute" della scuola valdostana. L'indagine PISA è rivolta a un campione di studenti quindicenni, ma in Valle d'Aosta si è scelto di coinvolgere l'intera popolazione scolastica dei nati nel 1993; il Programma PISA ha cadenza triennale e prende in considerazione la Lettura, la Matematica e le Scienze; a rotazione, viene approfondita una delle tre suddette aree, nell'edizione del 2009 l'area di approfondimento era la Lettura.

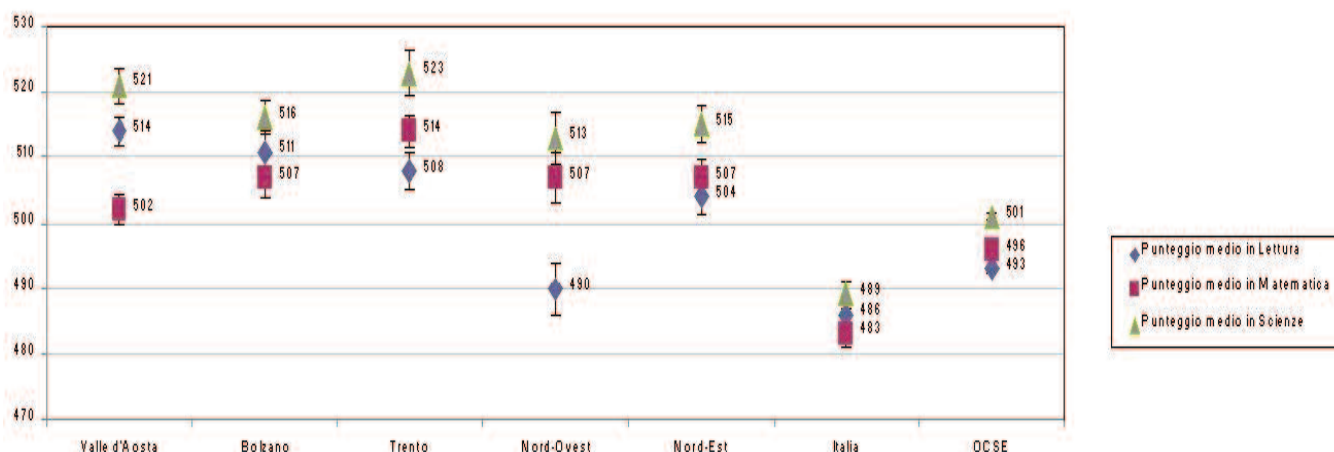
I quindicenni valdostani ottengono un brillante piazzamento nelle competenze in Lettura: il punteggio medio ottenuto, infatti, supera ampiamente quello nazionale ed è il più elevato rispetto alle aree territoriali considerate. Buoni sono anche i risultati in Scienze: gli studenti valdostani sono secondi solo ai trentini. Poco soddisfacente, invece, è il risultato in Matematica: la Valle d'Aosta ottiene punteggi superiori soltanto a quelli medi nazionali e dei Paesi OCSE (Fig. 1). Un approfondimento dei risultati in Lettura consiste nell'analisi per tipo di scuola¹. In Lettura, i licei sono al primo posto in tutte le aree territoriali, seguono gli istituti tecnici, gli istituti professionali e la formazione professionale. I punteggi medi degli istituti professionali e della formazione professionale della Valle d'Aosta sono secondi soltanto, rispettivamente, a quelli della Province autonome di Trento e di Bolzano, mentre i risultati degli istituti tecnici valdostani, in linea con quelli del Nord-Ovest, superano quelli nazionali, trentini e della macroarea Nord-Est. Al contrario, le *performance* degli studenti dei licei valdostani, pur corrispondendo al primo posto a livello regionale, non sono brillanti, se confrontate con quelle dei liceali delle altre realtà considerate; per questo tipo di scuola, infatti, il dato della Valle d'Aosta supera soltanto quello nazionale (Fig. 2).

In Valle d'Aosta, su undici istituzioni di Scuola secondaria di II grado, quattro sono paritarie e sono rappresentate quasi esclusivamente dall'istruzione e formazione professionale². Il confronto tra i risultati delle scuole per gestione riguarda, dunque, soltanto i suddetti tipi di scuola. Gli istituti professionali paritari superano i regionali di 49 punti in Lettura, di 45 punti in Matematica e di 52 in Scienze. Si registrano prestazioni migliori per le scuole paritarie anche nell'ambito della formazione professionale, in questo caso, però, il vantaggio è più contenuto: 11 punti in lettura, 17 in matematica e 50 in scienze. Questi dati, che, nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale, premiano la scuola paritaria, suggeriscono una riflessione sui diversi fattori organizzativi, didattici e motivazionali che potrebbero essere messi in relazione con i buoni risultati ottenuti (Tab. 1).

Appare interessante il confronto tra le prestazioni in Lettura degli studenti valdostani con percorso scolastico regolare e di quelli in ritardo di un anno, poiché emerge una differenza di 90 punti a vantaggio dei primi (i nati nel 1993 frequentanti la classe seconda); soltanto la macroarea Nord-Est, con 97 punti, registra un valore più elevato (Tab. 2). Secondo alcuni studi OCSE, 39 punti corrispondono agli apprendimenti di un anno di scuola, dunque, un divario di 90 punti corrisponderebbe a un ritardo di oltre due anni di istruzione. Questi dati, alla luce dei risultati delle prove INVALSI relativi agli alunni in ritardo (cfr. 3.4a e 3.4b) e del dibattito internazionale in corso³, inducono a domandarsi se la ripetenza sia un'opportunità di maturazione e recupero oppure accresca le difficoltà e a riflettere su quali possano essere le alternative alla ripetizione dell'anno.

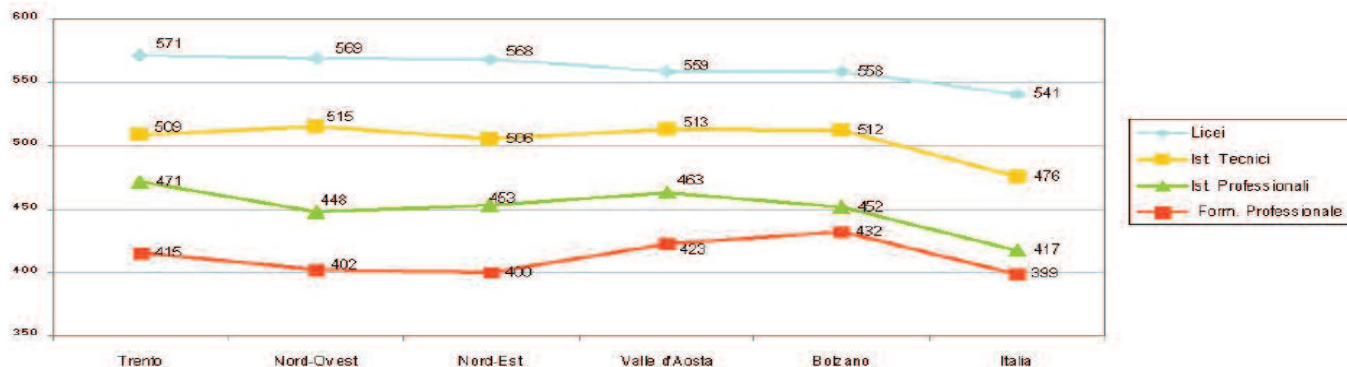
Un'altra prospettiva di analisi dei risultati in Lettura riguarda i livelli di competenza⁴. Nel confronto con il dato nazionale e delle macroaree dell'Italia settentrionale, i risultati della Valle d'Aosta possono essere considerati soddisfacenti. Infatti, la percentuale degli studenti che si trovano nella fascia di punteggio bassa (11,4%) è la più contenuta ed è quasi la metà della quota nazionale (21%), la quota relativa alla fascia di punteggio intermedia, vicina all'80%, è la più alta; infine, la Valle d'Aosta, insieme con la macroarea Nord-Ovest, registra una percentuale di studenti con risultati eccellenti superiore al 9%, valore più elevato rispetto alle altre realtà considerate (Tab. 3).

Figura 1 - Punteggi medi degli studenti quindicenni in Lettura, Matematica e Scienze per area territoriale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. OCSE-PISA 2009



Fonte: Base dati OCSE-PISA 2009, elaborazione Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi, Struttura Regionale per la Valutazione del Sistema scolastico della Valle d'Aosta (SREV).

Figura 2 - Punteggi medi degli studenti quindicenni in Lettura per tipo di scuola e per area territoriale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. OCSE-PISA 2009



Fonte: cfr. Fig.1.

Tabella 1 - Punteggi medi degli studenti quindicenni in Lettura, Matematica e Scienze degli istituti professionali e della formazione professionale. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. OCSE-PISA 2009

	Scuole regionali		Scuole paritarie		Media regionale
	Ist. professionali	Form. professionale	Ist. professionali	Form. professionale	
Lettura	445	433	494	444	514
Matematica	445	399	490	416	491
Scienze	457	410	509	465	521

Fonte: cfr. Fig.1.

Tabella 2 - Punteggi medi in Lettura degli studenti quindicenni con percorso scolastico regolare (classe seconda) e in ritardo di un anno (classe prima) per area territoriale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. OCSE-PISA 2009

Classe	Valle d'Aosta	Bolzano	Trento	Nord-Ovest	Nord-Est	ITALIA
Prima	453	437	444	443	430	418
Seconda	543	521	528	530	527	502
TOTALE	514	490	508	511	504	486

Fonte: cfr. Fig.1.

Tabella 3 - Studenti quindicenni per fascia di punteggio* in Lettura e per area territoriale. Distribuzione percentuale. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. OCSE-PISA 2009

Fasce di punteggio	Valle d'Aosta	Nord-Ovest	Nord-Est	ITALIA	Media Paesi OCSE
Bassa	11,4	14,4	15,8	21,0	18,8
Intermedia	79,3	76,2	76,0	73,2	73,6
Alta	9,3	9,4	8,2	5,8	7,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Fascia di punteggio bassa: prestazioni al di sotto del livello 2; fascia intermedia: prestazioni ai livelli 2, 3 e 4; fascia alta: prestazioni ai livelli 5 e 6.
Fonte: cfr. Fig.1.

3.6 - Risultati delle prove in lingua francese dell'indagine OCSE-PISA 2010 - Edizione per la Valle d'Aosta

Quasi la metà degli studenti nelle prove in francese ottiene risultati molto al di sopra della media OCSE 2009. Più di un quarto manifesta lacune. Le maggiori fragilità si riscontrano negli istituti professionali.

L'edizione 2010 per la Valle d'Aosta dell'indagine OCSE-PISA¹ costituisce una novità assoluta nel panorama internazionale dei sistemi di valutazione scolastica. Con una convenzione tra la Regione, l'INVALSI² (rappresentante dell'Italia nell'ambito del Consorzio internazionale) e gli organismi dell'OCSE, si è, infatti, stabilito che i test utilizzati in PISA 2009 (cfr.3.5) fossero riproposti nel 2010 agli stessi studenti, ad una metà di loro in lingua francese e all'altra metà in italiano. La rilevazione ha coinvolto 752 ragazzi nati nel 1993, che frequentavano la scuola secondaria di II grado.

Gli obiettivi erano due: nelle prove in francese di Lettura, Matematica e Scienze, accertare la capacità dei ragazzi valdostani di comprendere testi, rispondere a domande e risolvere problemi utilizzando l'altra lingua ufficiale della Regione e, tramite le prove in italiano, verificare gli effetti di un anno di scuola aggiuntivo sull'apprendimento.

In questa sede vengono analizzati gli esiti dei test svolti in francese. Gli studenti conseguono il punteggio migliore in Matematica: 498 punti contro la media OCSE di 500 (test del 2009) e ottengono un risultato quasi uguale a quello degli allievi francesi che, nel 2009, raggiungevano 497 punti, ma con un anno in meno di scolarità. In Scienze la *performance* è di poco inferiore (491 punti), mentre l'esito più modesto riguarda la Lettura in francese con 465 punti. Da questi primi dati si può dedurre che mediamente i ragazzi valdostani non incontrano particolari difficoltà a comprendere e risolvere problemi matematici formulati in lingua francese, la quale, introducendo un nuovo elemento di complessità, probabilmente stimola la messa in atto di strategie risolutive.

Approfondendo l'analisi per tipo di scuola, emerge che gli studenti dei licei ottengono in tutte e tre le aree d'indagine punteggi molto al di sopra della media OCSE, dimostrando una buona padronanza del francese non solo in termini di conoscenza linguistica, ma anche di un suo uso veicolare in altre materie. Essendo i liceali quasi la metà della popolazione scolastica delle scuole secondarie di II grado e degli allievi destinatari delle prove, il risultato è degno di nota, ma l'altra metà si trova in una situazione differente. Negli istituti tecnici, infatti, si registrano punteggi vicini alla media OCSE in Matematica e Scienze, mentre si rilevano lacune evidenti nella Lettura in francese (450 punti). Nei professionali, i risultati relativi ai tre ambiti sono tutti inferiori alla media OCSE, con il valore più basso (408 punti) nella Lettura in francese (Fig.1).

Alla luce dei risultati di PISA 2009 (cfr. 3.5), è opportuno paragonare i risultati degli istituti professionali regionali e paritari (Tab. 1): in questi ultimi i punteggi nelle prove in francese sono decisamente superiori, soprattutto in Matematica (+72 punti) e Scienze (+62). Tali dati invitano a riflettere sul funzionamento del sistema paritario per evidenziare le buone pratiche che determinano risultati così diversi benché non vada dimenticato che sono previste forme di selezione in ingresso dell'utenza.

Le differenze riscontrate tra tipi di scuola e tra istituti professionali regionali e paritari appaiono ancora più significative se si considera che, secondo l'OCSE, 39 punti equivalgono alla frequenza di un anno scolastico.

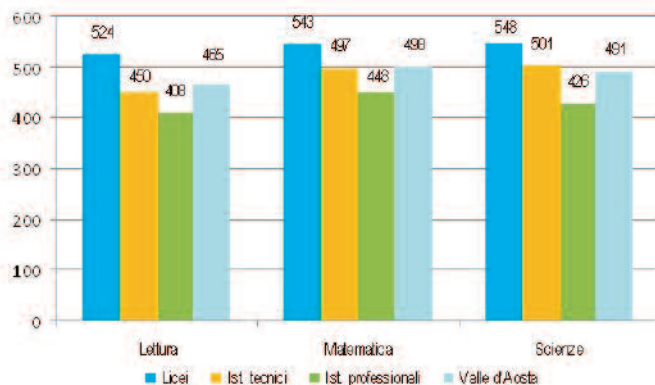
Paragonando poi i punteggi valdostani nelle prove in francese del 2010 con quelli del 2009 conseguiti in alcuni Paesi francofoni plurilingui³ (Tab. 2), risulta che gli allievi della Valle d'Aosta, con un anno di scolarità in più, si posizionano in tutti gli ambiti al di sotto del Canada e della Svizzera, mentre superano il Belgio in Matematica e in Scienze. Va osservato che, a differenza di quanto vale per gli studenti dei suddetti Paesi, per i valdostani il francese non è l'unica lingua di scolarizzazione; inoltre, per i genitori che hanno risposto al questionario PISA (Fig. 2), l'uso dell'italiano in famiglia è nettamente preponderante (71,8%).

I dati PISA 2010 possono anche essere analizzati in base ai livelli di competenza individuati dall'OCSE⁴. Se si confrontano quelli massimi e minimi nel test di Lettura svolto in francese (Fig. 3), si rileva che il 27,9% degli studenti si colloca tra i *Modest Performers*, cioè tra gli alunni con i risultati più bassi, mentre i *Top Performers*, che raggiungono esiti eccellenti, sono pari al 3,7%. Negli istituti professionali i *Modest Performers* salgono però al 51,9%, mentre negli istituti tecnici essi costituiscono il 26,9%. Nei licei, dove l'eccellenza è raggiunta dal 7,8% degli allievi, soltanto il 5,6% si attesta sui livelli minimi. Collocarsi tra i *Modest Performers* significa essere al di sotto del livello soglia (B1) fissato dal Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue⁵, per raggiungere il quale si deve essere in grado di capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana. In sintesi, più di un quarto dei ragazzi valdostani avrebbe difficoltà ad affrontare le principali situazioni di comunicazione in un paese francofono, ciò vale in particolare per gli studenti degli istituti professionali.

Infine, mettendo in relazione gli anni di studio dei genitori con la *performance* dei figli nella prova di Lettura in francese (Fig. 4), risulta che gli studenti i cui genitori hanno un più basso livello di istruzione conseguono un punteggio molto distante dalla media OCSE e inferiore (-52 punti) rispetto a quello dei compagni i cui genitori hanno più anni di scolarità. Sembrerebbe quindi che la scuola fatichi a riequilibrare lo svantaggio familiare di partenza.

In conclusione, i dati analizzati mostrano che il sistema educativo valdostano ha concorso a mantenere la specificità linguistica regionale, visto che quasi la metà della popolazione scolastica destinataria dei test consegue, anche se con un anno di scolarità in più, risultati molto al di sopra della media OCSE. Le carenze rilevate impongono invece un ripensamento generale dei modelli pedagogici, dell'organizzazione e dei metodi didattici affinché una buona padronanza linguistica sia raggiunta da un numero sempre maggiore di studenti, con particolare attenzione agli istituti professionali.

Figura 1 - Punteggi medi dei sedicenni in Lettura, Matematica e Scienze in francese per tipo di scuola. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. OCSE-PISA 2010



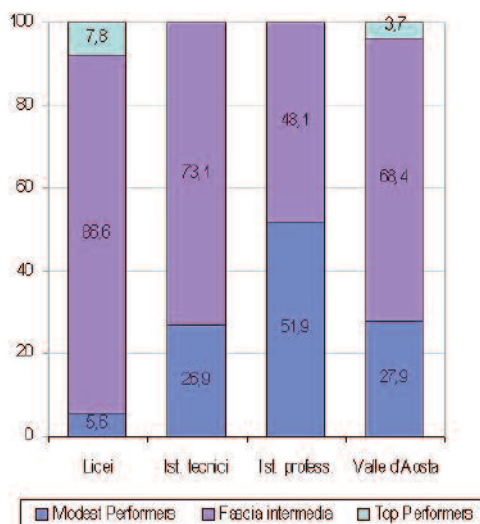
Fonte: SREV (Struttura Regionale per la Valutazione del sistema scolastico della Valle d'Aosta), *Le competenze bilingui degli studenti valdostani, Rapporto Regionale PISA 2010 - Edizione per la Valle d'Aosta*, Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi, Aosta, febbraio 2013.

Tabella 2 - Punteggi medi dei sedicenni in Lettura, Matematica e Scienze in francese. Confronto tra Valle d'Aosta e alcuni Paesi francofoni plurilingui. OCSE-PISA 2009 e 2010

	Lettura	Matematica	Scienze
Valle d'Aosta 2010	465	498	491
Belgio (Comunità francese) 2009	490	488	482
Canada (Sistema scol. francofono) 2009	517	539	520
Svizzera (Cantoni francofoni) 2009	506	530	500

Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 3 - Studenti sedicenni per fascia di competenza in Lettura in francese e per tipo di scuola. Distribuzione percentuale. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. OCSE-PISA 2010



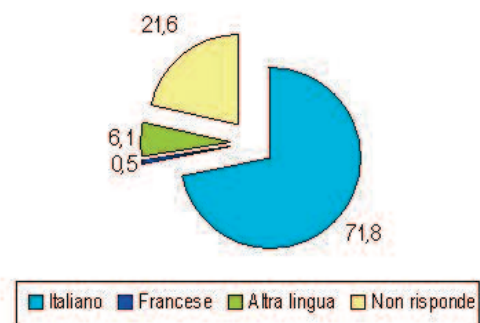
Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 1 - Punteggi medi dei sedicenni in Lettura, Matematica e Scienze in francese per gestione della scuola. Confronto tra istituti professionali regionali e paritari. Valle d'Aosta. OCSE-PISA 2010

	Lettura	Matematica	Scienze
Ist. professionali regionali	395	421	403
Ist. professionali paritari	431	493	465
Differenza ist. regionali-paritari	36	72	62

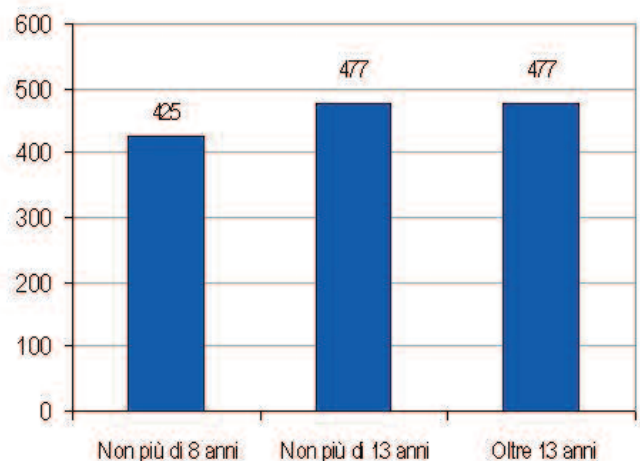
Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 2 - Lingua prevalentemente utilizzata in famiglia secondo i genitori degli studenti sedicenni partecipanti all'indagine. Distribuzione percentuale. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. OCSE-PISA 2010



Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 4 - Rapporto tra anni di studio dei genitori e punteggio in Lettura in francese dei sedicenni. Scuole secondarie II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. OCSE-PISA 2010



Fonte: cfr. Fig. 1.

3.7 - Risultati dell'indagine OCSE-PISA 2012

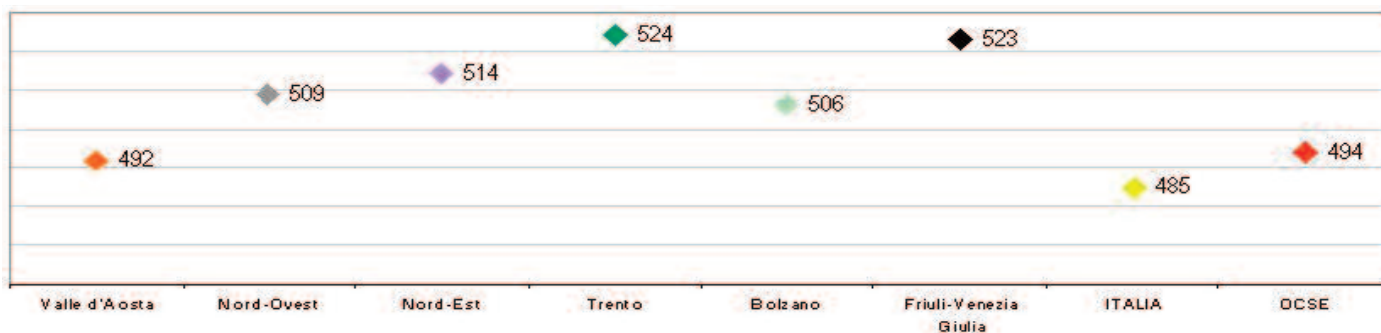
I risultati dell'edizione 2012 sono inferiori a quelli del 2009.

L'edizione 2012¹ dell'indagine OCSE-PISA (cfr. 3.5) aveva come area di approfondimento la Matematica. Per completezza di informazione vengono presentati i risultati generali relativi anche alle altre due aree, Lettura e Scienze. Il punteggio medio della Valle d'Aosta in Matematica (492) pone la Regione al di sopra della sola media nazionale. In particolare, è da rilevare il divario di oltre 30 punti tra il risultato degli studenti quindicenni valdostani e quelli del Trentino e del Friuli-Venezia Giulia, ma è notevole anche la differenza tra la Valle d'Aosta e le macroaree settentrionali: il vantaggio è di 22 punti per il Nord-Est e di 17 per il Nord-Ovest (Fig. 1). Le suddette realtà superano ampiamente il risultato valdostano anche in Lettura, con differenze di punteggio medio comprese tra 9 e 19 punti; la Valle d'Aosta ottiene un punteggio medio (502) che supera soltanto quello dell'Alto Adige, dei Paesi OCSE e quello nazionale (Fig. 2). Molto simili sono i risultati in Scienze, dove, infatti, tutte le aree dell'Italia settentrionale prese in esame ottengono risultati migliori di quelli valdostani, con differenze di punteggio medio comprese tra 11 e 25 punti (Fig. 3).

Anche rispetto ai livelli di rendimento il quadro della Valle d'Aosta non è soddisfacente. In Matematica, infatti, quasi il 20% degli studenti valdostani partecipanti all'indagine si colloca al di sotto del livello 2, cioè nella fascia che comprende le prestazioni peggiori, dove corrispondono a percentuali più elevate soltanto la media nazionale e dei Paesi OCSE. Quanto osservato in Matematica vale anche per Scienze, seppur con una quota inferiore (12,8%); lievemente migliore appare, in termini comparativi, il dato relativo alla Lettura (Fig. 4). Riguardo alle eccellenze, in Matematica e in Scienze le percentuali valdostane sono le più basse (rispettivamente 8,9% e 5,9%), con un divario netto a vantaggio di tutte le altre realtà dell'Italia settentrionale considerate; anche in questo caso, in Lettura le differenze di punteggio sono in generale più contenute e il dato (7,2%) può forse essere ritenuto se non soddisfacente, un po' meno negativo (Fig. 5). Per completare questa prima analisi appare utile un confronto tra i risultati del 2009 e quelli del 2012. A tale proposito, in base alla comparazione dei dati sui livelli di rendimento, si osserva che, per la Valle d'Aosta, al contrario di ciò che si registra per altre realtà prese in esame, non solo non vi è stato un miglioramento delle prestazioni, ma si rileva un arretramento. Infatti, tra il 2009 e il 2012 la quota degli studenti ai livelli più bassi di rendimento è aumentata in Matematica di 2,5 punti percentuali, in Lettura di 3,3, in Scienze di 2, a fronte del calo che caratterizza il Nord-Ovest, il Nord-Est e l'Italia (Tab. 1). La percentuale di eccellenze è diminuita in Matematica di 2,7 punti, in Lettura di 2,1 e in Scienze di 3,3, mentre il Nord-Ovest migliora in Matematica (+1,3) ed è stabile nelle altre due aree, il Nord-Est registra un miglioramento in tutte e tre le aree e, infine, anche il dato nazionale, seppur in misura più contenuta, evidenzia una crescita (Tab. 2).

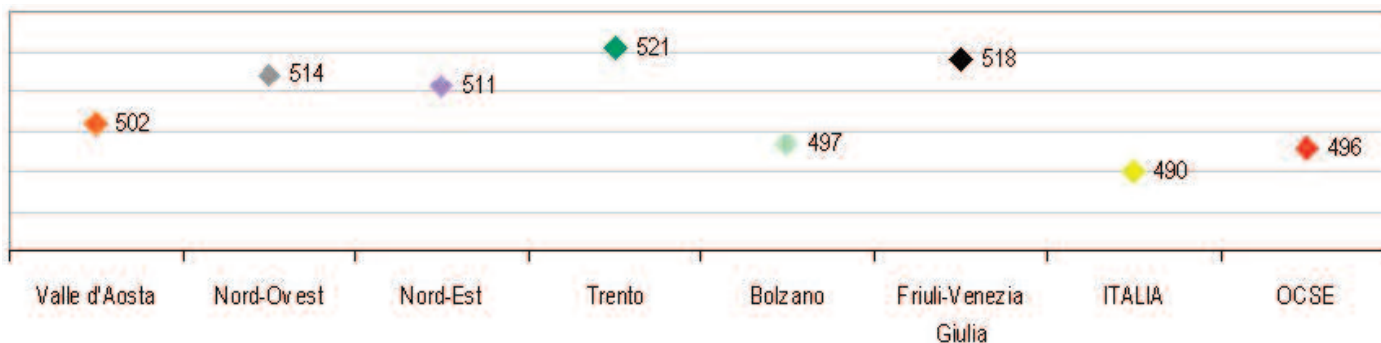
I dati presentati fanno emergere, insieme con i risultati delle prove INVALSI (cfr.3.4a e 3.4b), elementi di criticità del sistema scolastico valdostano.

Figura 1 - Punteggio medio degli studenti quindicenni in Matematica per area territoriale. OCSE-PISA 2012



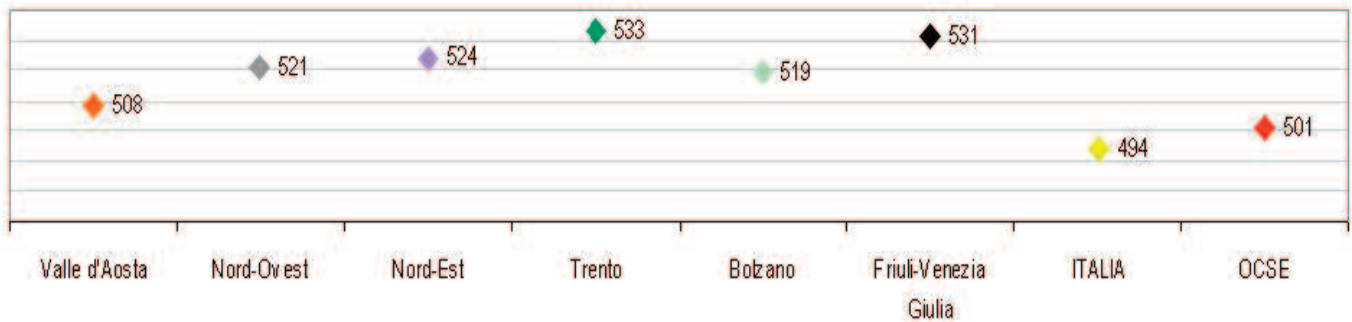
Fonte: INVALSI, OCSE-PISA 2012 Tabelle nazionali.

Figura 2 - Punteggio medio degli studenti quindicenni in Lettura per area territoriale. OCSE-PISA 2012



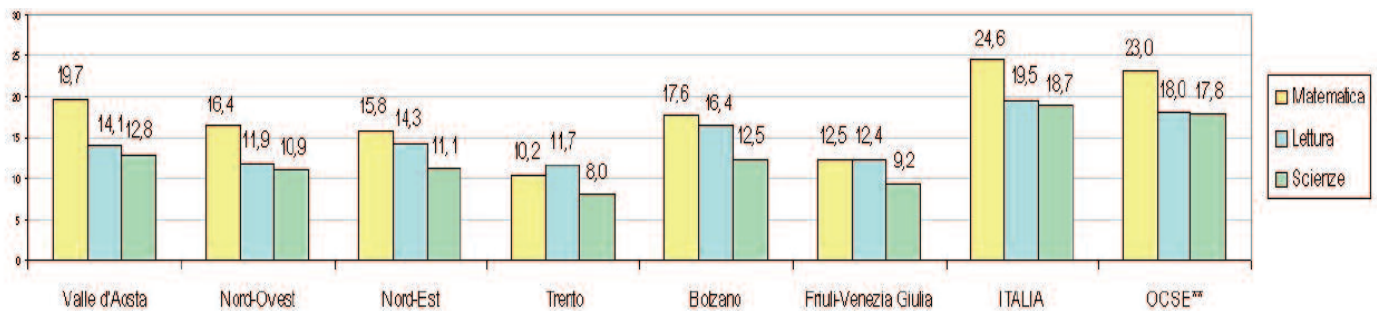
Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 3 - Punteggio medio degli studenti quindicenni in Scienze per area territoriale. OCSE-PISA 2012



Fonte: cfr. Fig. 1.

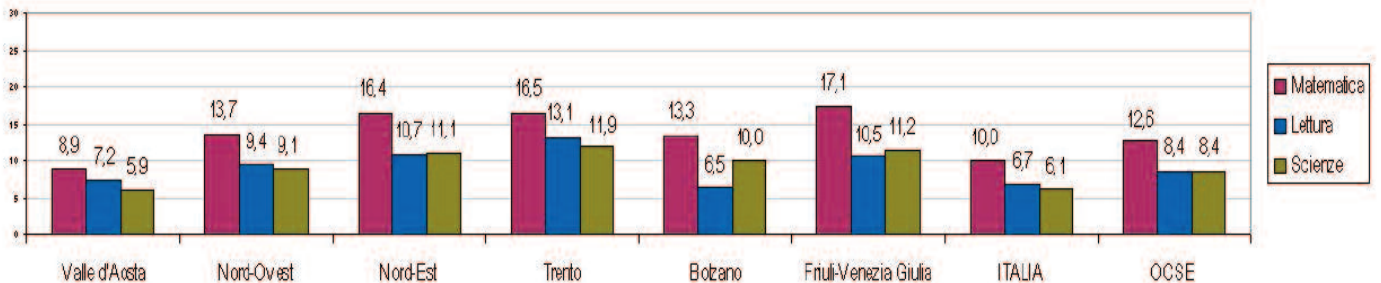
Figura 4 - Studenti quindicenni al di sotto del Livello 2 di rendimento* in Matematica, Lettura e Scienze per area territoriale. Valori percentuali. OCSE-PISA 2012



*La classificazione adottata dall'OCSE, sulla base dei livelli di rendimento degli studenti, è la seguente: *Top Performers* (o studenti eccellenti) sono gli studenti ai livelli 5 e 6; *Strong Performers* sono gli studenti al livello 4; *Moderate Performers* sono gli studenti ai livelli 2 e 3; infine, *Low Performers* sono gli studenti con prestazioni al di sotto del livello 2.

Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 5 - Studenti quindicenni a livelli di rendimento eccellenti* in Matematica, Lettura e Scienze per area territoriale. Valori percentuali. OCSE-PISA 2012



* Cfr. Fig. 4.

Fonte: cfr. Fig. 1.

Tabella 1 - Studenti quindicenni al di sotto del livello di rendimento 2* in Matematica, Lettura e Scienze per area territoriale. Valori percentuali. OCSE-PISA 2009 e 2012

	Valle d'Aosta			Nord-Ovest			Nord-Est			ITALIA			Paesi OCSE		
	2009	2012	Diff.	2009	2012	Diff.	2009	2012	Diff.	2009	2012	Diff.	2009	2012	Diff.
Matematica	17,2	19,7	+2,5	16,7	16,4	-0,3	17,5	15,8	-1,7	25,0	24,6	-0,4	22,0	23,0	+1,0
Lettura	11,4	14,1	+3,3	14,4	11,9	-2,5	15,8	14,3	-1,5	21,0	19,5	-1,5	18,8	18,0	-0,8
Scienze	10,8	12,8	+2,0	13,3	10,9	-2,4	13,2	11,1	-2,1	20,6	18,7	-1,9	18,0	17,8	-0,2

* Cfr. Fig. 4.

Fonte: INVALSI, elaborazione su database PISA 2009; per il 2012, INVALSI, OCSE-PISA 2012 - Tabelle nazionali.

Tabella 2 - Studenti quindicenni a livelli di rendimento eccellenti* in Matematica, Lettura e Scienze per area territoriale. Valori percentuali. OCSE-PISA 2009 e 2012

	Valle d'Aosta			Nord-Ovest			Nord-Est			ITALIA			Paesi OCSE		
	2009	2012	Diff.	2009	2012	Diff.	2009	2012	Diff.	2009	2012	Diff.	2009	2012	Diff.
Matematica	11,6	8,9	-2,7	12,4	13,7	+1,3	13,8	16,4	+2,6	9,0	10,0	+1,0	12,7	12,6	-0,1
Lettura	9,3	7,2	-2,1	9,4	9,4	0,0	8,2	10,7	+2,5	5,8	6,7	+0,9	7,6	8,4	+0,8
Scienze	9,2	5,9	-3,3	9,0	9,1	+0,1	9,4	11,1	+1,7	5,8	6,1	+0,3	8,5	8,4	-0,1

* Cfr. Fig. 4.

Fonte: cfr. Tab. 1.

3.8 - Risultati agli esami di Stato

**La selezione avviene soprattutto in fase di ammissione.
Sono poche le votazioni elevate sia nel primo sia nel secondo ciclo di istruzione.**

I dati proposti forniscono informazioni sui risultati degli allievi e sull'entità della selezione agli esami di Stato della Scuola secondaria di I e II grado.

Analizzando i dati relativi all'esame del primo ciclo di istruzione dall'a.s. 2009/10 al 2011/12 (Tab. 1), emerge che i licenziati oscillano intorno al 99%, mentre la fase di ammissione si conferma il momento in cui si realizza la maggiore selezione (tra il 6% e il 6,8% di non ammessi), anche perché dall'a.s. 2008/09 solo chi frequenta le lezioni per i tre quarti dell'orario annuale e consegue almeno i 6/10 in ogni materia e nel comportamento è ammesso all'esame¹.

Riguardo alle valutazioni (Tab. 2), nel 2011/12 circa il 60% degli alunni si licenzia con punteggi medio-bassi (6 e 7 /10), soltanto il 2,4% ottiene votazioni eccellenti (10 e 10 e lode). Nel confronto con i valori nazionali e delle altre regioni del Nord-Ovest (Tab. 2), i dati valdostani mostrano una quota maggiore di non ammessi e livelli di eccellenza (10 e 10 e lode) inferiori di quasi due terzi alla media italiana e della metà rispetto a quelli di Piemonte, Lombardia e Liguria.

Anche all'esame di Stato del secondo ciclo (Tab. 3), per il quale valgono gli stessi requisiti di ammissione descritti sopra, nei tre anni considerati, si riscontra una selezione soprattutto in fase di ammissione (tra il 5,8% e il 7,1% di non ammessi), mentre i diplomati sono intorno al 98%. Rispetto alle votazioni (Tab. 4 e Fig. 1), quasi la metà degli studenti si attesta su quelle più basse (da 60 a 70/100). La fascia dell'eccellenza (da 91 a 100 e lode) raccoglie il 4,9% di allievi nel 2009/10 e circa il 6% nei due anni seguenti. Non si rilevano differenze degne di nota nei dati disaggregati per sesso.

Nel paragone con gli esiti nazionali e di altre aree territoriali, quanto alla percentuale di non ammessi, la Valle d'Aosta è superata solo dalla Liguria (rispettivamente 7,1% e 7,7%) e presenta la quota maggiore di studenti con i punteggi più bassi (46,4% contro il 38% del Trentino-Alto Adige). Nelle votazioni migliori risulta ultima, con il 5,8% e nessuna lode.

Analizzando le votazioni per tipo di scuola (Fig. 2), emerge che negli istituti tecnici e professionali più del 50% degli studenti ottiene un punteggio non superiore a 70/100. La percentuale più alta nei punteggi migliori si ha nei licei (8,2%), dove però si segnala un 41% di allievi con votazioni tra 60 e 70/100. Nel confronto su tre anni tra gli allievi degli istituti professionali regionali e di quelli paritari (Tab. 5), risulta che nei punteggi da 60 a 70/100 sono presenti scarti tra gli 11 e i 22 punti percentuali a favore dei ragazzi degli istituti paritari (in cui sono però previste forme di selezione in ingresso dell'utenza).

In conclusione, i dati presentati mostrano poche votazioni elevate pur in presenza di una marcata selezione (cfr. 3.1, 3.2 e 3.3) e risultati inferiori a quelli di altre realtà.

Tabella 1 - Risultati agli esami di Stato del primo ciclo di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10 - 2011/12

Anni scolastici	Interni non ammessi (per 100 scrutinati)	Licenziati (per 100 esaminati)	Non licenziati (per 100 esaminati)
2009/10	6,8	99,4	0,6
2010/11	6	98,9	1,1
2011/12	6,8	99,5	0,5

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi.

Tabella 2 - Risultati agli esami di Stato del primo ciclo di istruzione per voto e aree territoriali. Valori percentuali. Scuole statali, a carattere statale e paritarie. A.s. 2011/12

Aree territoriali	Interni non ammessi (per 100 esaminati)	Non licenziati (per 100 esaminati)	Licenziati con voto	
			6 e 7	10 e 10 e lode
Valle d'Aosta	6,8	0,5	61,7	2,4
Piemonte	4,0	0,5	58,7	5,4
Lombardia	3,4	0,3	59,2	4,5
Liguria	4,0	0,4	58,3	4,8
Italia*	3,7	0,4	58,2	6,0

* I dati nazionali non includono le scuole del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta.

Fonte: per la Valle d'Aosta, cfr. Tab. 1. Per le altre aree territoriali, Servizio Statistico del MIUR, *Notiziario Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado*, settembre 2012.

Tabella 3 - Risultati agli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10 - 2011/12

Anni scolastici	Interni non ammessi (per 100 scrutinati)	Diplomati (per 100 esaminati)	Non diplomati (per 100 esaminati)
2009/10	6,8	98,5	1,5
2010/11	5,8	97,8	2,2
2011/12	7,1	98,1	1,9

Fonte: cfr. Tab. 1.

Tabella 4 - Risultati agli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione per fascia di punteggio (minima e massima) e area territoriale. Valori percentuali. Scuole statali, a carattere statale e paritarie. A.s. 2011/12

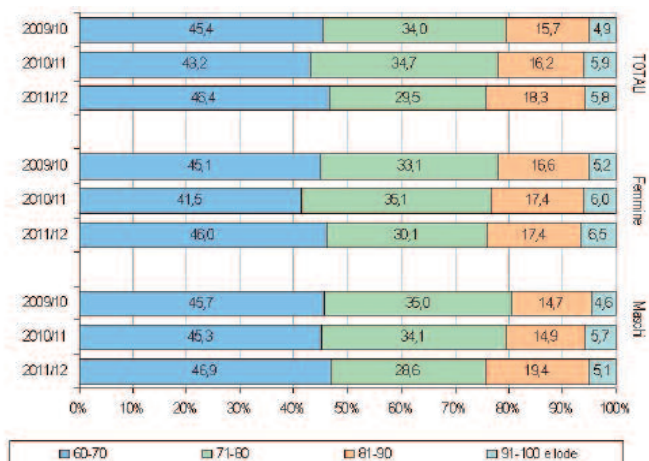
Aree territoriali	Interni non ammessi (per 100 scrutinati)	Non diplomati (per 100 esaminati)	Diplomati con votazione	
			60-70	91-100 e lode
Valle d'Aosta*	7,1	1,9	46,4	5,8
Trento	4,6	0,8	38,0	10,6
Piemonte	6,8	1,3	41,6	11,0
Lombardia	5,8	1,5	45,7	8,4
Liguria	7,7	1,4	41,8	10,9
ITALIA**	5,6	1,1	41,8	12,3

* Nell'anno considerato in Valle d'Aosta non è stata attribuita nessuna lode.

**I dati nazionali non includono le scuole della Provincia di Bolzano e della Valle d'Aosta.

Fonte: per la Valle d'Aosta, cfr. Tab. 1. Per le altre aree territoriali, elaborazione su dati del Servizio Statistico del MIUR, Notiziario Esiti degli scrutini e degli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione, settembre 2012.

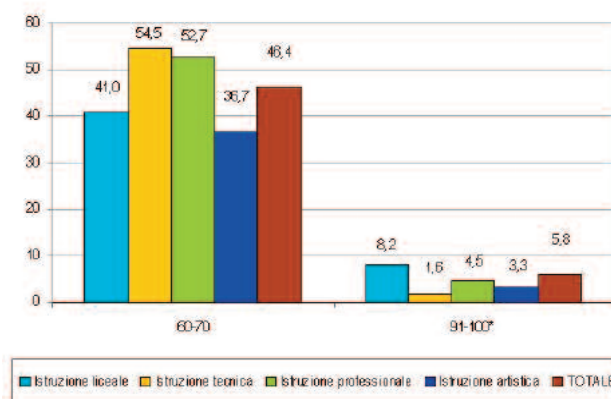
Figura 1 - Diplomati agli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione per votazione e genere. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10 - 2011/12*



* Nell'anno 2011-12 non è stata attribuita nessuna lode.

Fonte: cfr. Tab. 1.

Figura 2 - Diplomati agli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione per fascia di punteggio (minima e massima) e tipo di scuola. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12



* Nell'anno considerato non è stata attribuita nessuna lode.

Fonte: cfr. Tab. 1.

Tabella 5 - Risultati agli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione per fascia di punteggio (minima e massima) e gestione della scuola. Valori percentuali. Confronto tra istituti professionali regionali e paritari*. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10 - 2011/12

Anni scolastici	Tipo di gestione della scuola	Non ammessi (per 100 scrutinati)	Diplomati (per 100 esaminati)	Non diplomati (per 100 esaminati)	Diplomati con votazione	
					60-70	91-100 e lode
2009/10	Regionali	7,8	100,0	0,0	57,2	2,5
	Paritari	7,0	100,0	0,0	42,5	2,5
2010/11	Regionali	8,2	97,8	2,2	51,1	3,4
	Paritari	7,3	100,0	0,0	28,9	5,3
2011/12**	Regionali	4,8	94,9	5,1	56,5	3,8
	Paritari	9,9	100,0	0,0	45,3	6,3

* Sono stati considerati solo gli studenti interni.

** Nell'a.s. 2011/12 non è stata attribuita nessuna lode.

Fonte: cfr. Tab. 1

3.9 - Progetto ESABAC (diploma binazionale franco-italiano)

Più del 16% dei diplomati consegue il doppio diploma.

Il progetto ESABAC (acronimo di *Esame di Stato e Baccalauréat*) è finalizzato al conseguimento del diploma binazionale franco-italiano, che sul piano della certificazione europea equivale ad un livello B2 minimo di conoscenza linguistica¹. Fin dall'a.s. 2005/06 la Valle d'Aosta, in collaborazione con il Rettorato di Grenoble, ha sperimentato nel triennio finale della Scuola secondaria di II grado dei percorsi bilingui in diverse materie, con periodi di scolarizzazione nel paese partner, che si concludevano con la consegna di un attestato di partecipazione.

Nel 2009, con l'accordo² siglato tra il governo italiano e quello francese, il progetto si è esteso ai due territori nazionali, acquisendo un respiro e un avallo istituzionale molto più ampio con la formale autorizzazione al rilascio del doppio diploma. Dall'a.s. 2010/11 la Valle d'Aosta è stata tra le prime regioni in Italia ad essere autorizzata a tale rilascio nelle scuole validate dal Ministero sulla base di criteri e programmi specifici³.

La possibilità di conseguire il doppio diploma è il risultato di un progetto che ha conosciuto nel tempo un ampliamento significativo.

Dall'a.s. 2005/06 al 2011/12 (Tab. 1), i 65 allievi iniziali sono diventati 452 (pari al 17,7% degli studenti del triennio finale delle scuole secondarie di II grado) e il numero delle istituzioni in tre anni è raddoppiato (da 3 a 6) per poi stabilizzarsi con 5 istituti liceali validati dal Ministero (pari al 41,7% delle scuole superiori).

Anche l'incidenza del progetto all'interno delle scuole coinvolte (Fig. 1) è aumentata: nell'a.s. 2011/12 la quota di studenti partecipanti ha superato il 30% dei ragazzi del triennio finale.

Nel periodo 2010/11 e 2011/12, gli studenti che hanno conseguito il diploma binazionale all'esame di Stato⁴ sono passati da 73 a 117, pari a più del 16% dei diplomati interni e a quasi il 91% dei candidati ESABAC ammessi all'esame (Tab. 2).

Paragonando le valutazioni, in entrambi gli anni la maggioranza dei ragazzi si attesta sulla sufficienza, però si registra un lieve aumento dei punteggi più alti (Fig. 2).

La percentuale dei diplomati ESABAC valdostani nell'a.s. 2010/11 è inferiore a quella italiana e del Nord-Ovest, mentre l'anno seguente supera il valore del Nord-Ovest, avvicinandosi alla media nazionale (Tab. 3).

In prospettiva, i Ministeri stanno lavorando alla creazione di un diploma ESABAC per gli indirizzi tecnici e professionali, che potrebbero trarre vantaggio dalla mobilità scolastica e lavorativa offerta dal diploma franco-italiano.

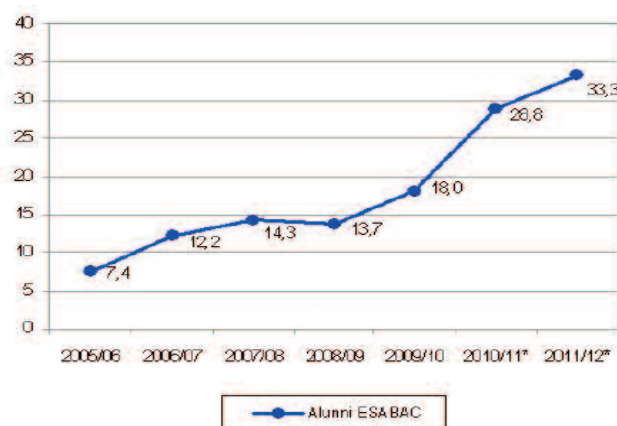
Tabella 1 - Alunni e istituzioni scolastiche partecipanti al progetto sul totale delle Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie - triennio finale. Valori assoluti e percentuali. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2005/06 - 2011/12

Anni scolastici	Alunni		Istituzioni	
	n.	%	n.	%
2005/06	65	2,8	3	25,0
2006/07	132	5,5	4	33,3
2007/08	231	9,5	6	50,0
2008/09	227	9,3	6	50,0
2009/10	295	12,7	6	50,0
2010/11*	365	15,7	5	41,7
2011/12*	452	17,7	5	41,7

* Non è compreso l'istituto tecnico che aveva aderito alla sperimentazione negli anni precedenti, in quanto non è rientrato tra le scuole validate nel 2010 dal MIUR.

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi.

Figura 1 - Incidenza del progetto sul totale degli alunni delle istituzioni scolastiche partecipanti - triennio finale. Valori percentuali. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2005/06 - 2011/12



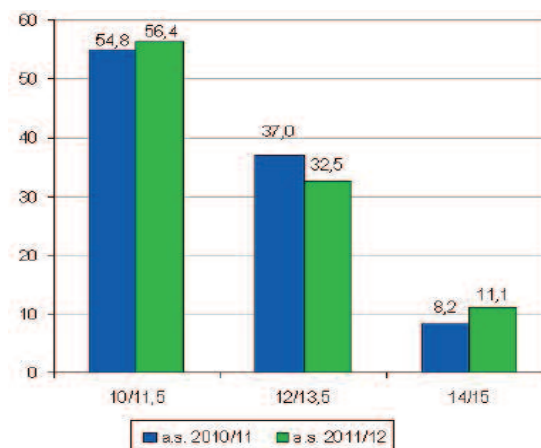
* Cfr. Tab. 1.
Fonte: cfr. Tab. 1.

Tabella 2 - Diplomati ESABAC all'esame di Stato e incidenza sul totale dei diplomati interni. Valori assoluti e percentuali. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2010/11 - 2011/12

Anni scolastici	Candidati ammessi	Diplomati		Incidenza % sul totale dei diplomati interni
	n.	n.	%	
2010/11	83	73	88,0	11,7
2011/12	129	117	90,7	16,4

Fonte: cfr. Tab. 1

Figura 2 - Diplomati per votazione conseguita* alle prove ESABAC dell'esame di Stato. Valori percentuali. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2010/11 - 2011/12



* Il punteggio finale, espresso in quindicesimi, risulta dalla media dei voti di lingua e letteratura francese e di storia in francese. Per ottenere il diploma binazionale bisogna raggiungere almeno i dieci quindicesimi.
Fonte: cfr. Tab. 1.

Tabella 3 - Diplomati ESABAC per area territoriale. Valori assoluti e percentuali. Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. Aa.ss. 2010/11 - 2011/12

Aree territoriali	2010/11			2011/12		
	Candidati ammessi	Diplomati		Candidati ammessi	Diplomati	
	n.	n.	%	n.	n.	%
Valle d'Aosta	83	73	88,0	129	117	90,7
Piemonte	184	167	90,8	200	182	91,0
Lombardia	61	57	93,4	114	106	93,0
Liguria	40	33	82,5	142	111	78,2
Nord-Ovest	368	330	89,7	585	516	88,2
Italia	736	682	92,7	1096	1001	91,3

Fonte: per la Valle d'Aosta, cfr. Tab. 1. Per le altre aree territoriali, MIUR, Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica.

3.10a - Alunni stranieri

Il 9% circa degli alunni è di origine straniera. Cresce la quota di allievi con cittadinanza non italiana nati in Italia.

Nella Scuola secondaria di II grado gli istituti professionali accolgono oltre il 40% degli studenti stranieri.

Il fenomeno degli alunni di origine straniera nelle scuole valdostane merita un approfondimento in quanto elemento di contesto significativo del sistema scolastico regionale.

Nell'anno scolastico 2012/13, gli allievi immigrati dall'estero costituiscono l'8,7% della popolazione scolastica. La quota più elevata è quella della Scuola dell'infanzia (10,4%), la più bassa (6,6%) si registra nella Scuola secondaria di II grado; tra i due suddetti valori si collocano la Scuola primaria e la Scuola secondaria di I grado dove la presenza degli alunni stranieri si attesta intorno al 9%.

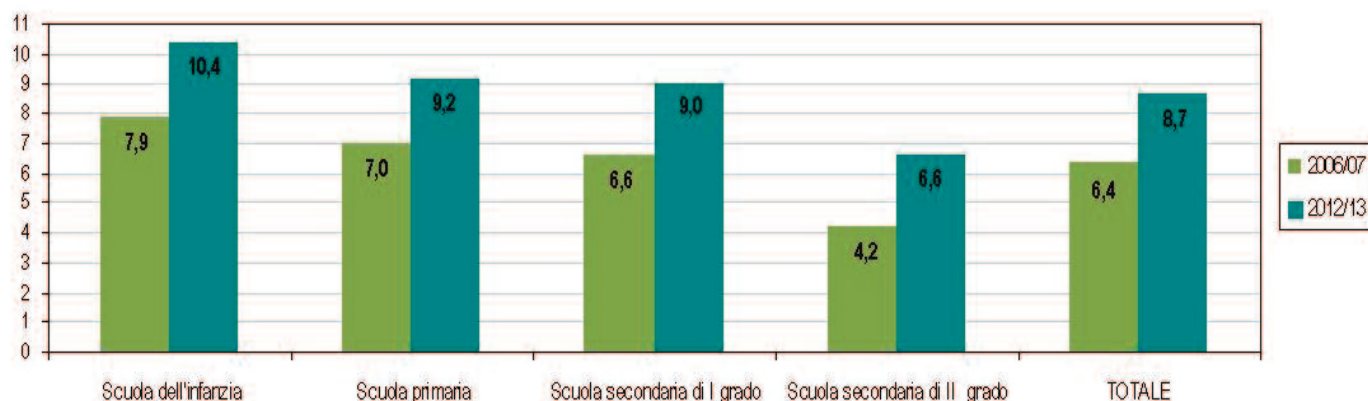
In generale, confrontando i dati dell'ultimo anno scolastico considerato con quelli del 2006/07, si può rilevare una crescita omogenea di oltre 2 punti percentuali (Fig. 1).

La proporzione degli alunni cittadini stranieri che, essendo nati in Italia, sono inseriti nel nostro sistema scolastico fin dall'inizio della scolarizzazione è, nella Scuola dell'infanzia, vicina al 90%, nella Scuola primaria supera il 50%; nella Scuola secondaria di I e II grado le quote sono pari rispettivamente al 31,2% e al 14,2% (Fig. 2).

Il quadro relativo alla quota di alunni stranieri nelle istituzioni scolastiche regionali di Scuola dell'infanzia e primo ciclo risulta piuttosto disomogeneo, fatto, questo, che può essere solo in parte ricondotto ai dati generali sulla distribuzione della popolazione in complesso e degli alunni sul territorio della Regione (cfr. 1.1 e 2.1a). Si rilevano, infatti, differenze marcate nell'ambito del medesimo comprensorio: ad esempio, in Aosta, si va dal 21% circa dell'istituzione scolastica "E. Lexert" all'8,2% della "L. Einaudi", inoltre, nell'ambito della Comunità montana "Mont Emilius," la quota dell'istituzione "Mont Emilius 2" è quasi la metà di quella della "Mont Emilius 3" (Fig. 3).

Per quanto riguarda la Scuola secondaria di II grado, i dati del triennio 2009/10-2011/12 evidenziano che la percentuale più elevata di studenti stranieri si ha negli istituti professionali, valore che, però, tra il primo anno scolastico considerato e il terzo è diminuito di quasi 10 punti percentuali (dal 51,6% del 2009/10 al 41,8% del 2011/12). Per contro, nel medesimo triennio, sono aumentate le percentuali relative agli altri tipi di scuola: l'incremento è di 4,7 punti nei licei, di quasi 3 punti negli istituti tecnici e, infine, di 2 nell'istruzione artistica (Fig. 4). Quelli descritti dai dati sono cambiamenti nelle scelte del percorso scolastico che si traducono in una parziale redistribuzione degli iscritti di origine straniera nei diversi tipi di scuola, fenomeno che può essere, almeno in parte, ricondotto alla riforma della Scuola secondaria di II grado entrata in vigore a partire dall'anno scolastico 2010/11¹, che ha arricchito l'offerta formativa, in particolare nell'ambito dell'istruzione tecnica.

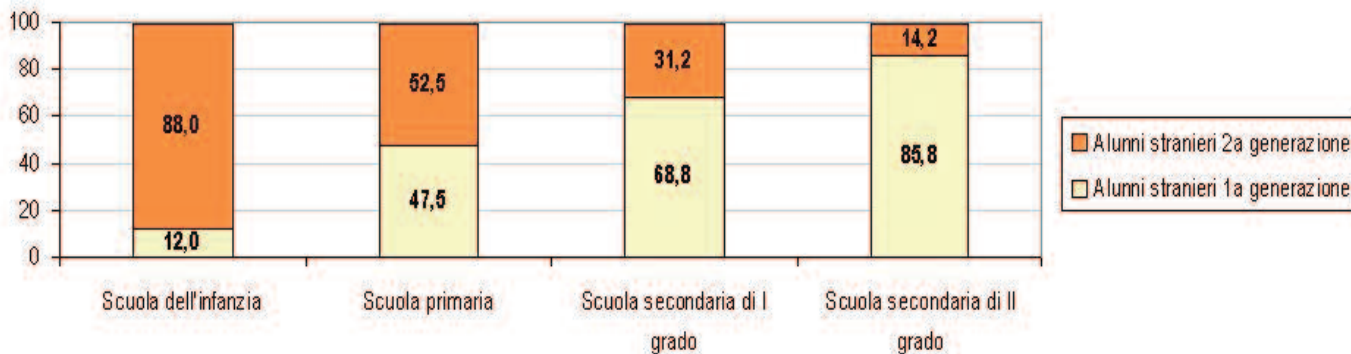
Figura 1 - Alunni stranieri per livello di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2006/07 e 2012/13 *



* A.s. 2012/13: dati del 30 agosto 2012.

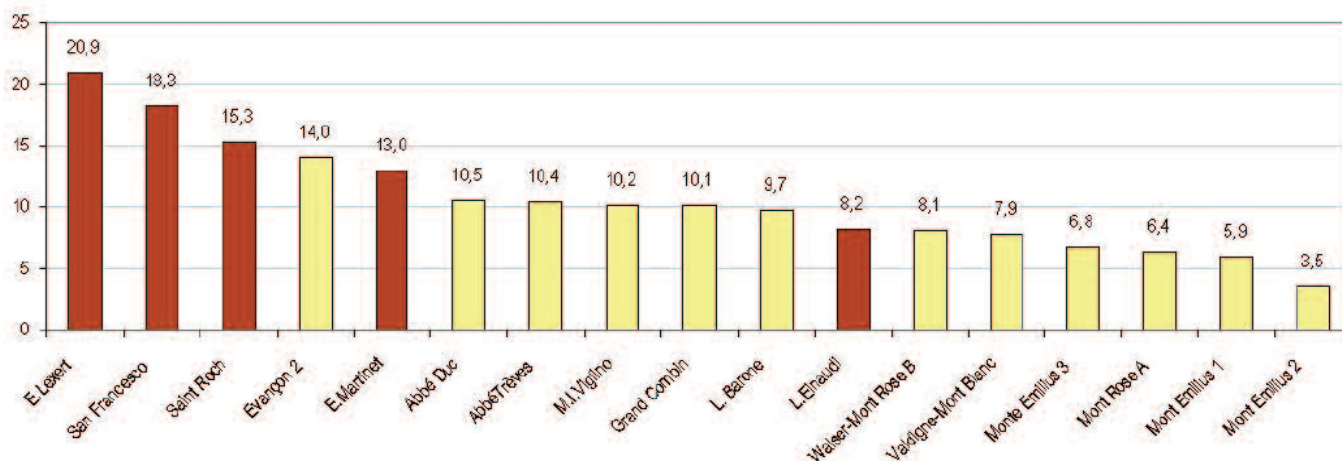
Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi.

Figura 2 - Alunni stranieri di 2a generazione* sul totale degli alunni stranieri per livello di istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12



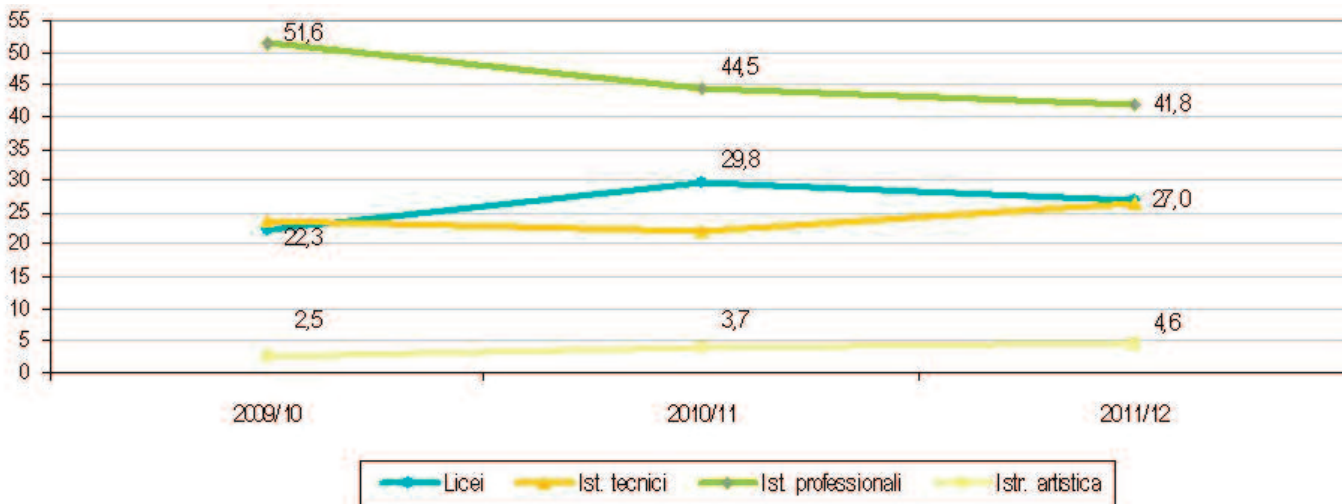
* In base ai criteri di classificazione internazionali, si considerano "stranieri di 1a generazione" gli alunni nati all'estero da genitori nati anch'essi all'estero e "stranieri di 2a generazione" gli alunni nati in Italia da genitori nati all'estero.
Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 3 - Alunni stranieri sul totale degli iscritti per istituzione scolastica*. Valori percentuali. Scuola dell'infanzia, Scuola primaria e secondaria di I grado. Valle d'Aosta. A.s. 2012/13



* Il colore marrone indica le istituzioni scolastiche site in Aosta.
Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 4 - Studenti stranieri per tipo di scuola. Valori percentuali. Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10 - 2011/12



Fonte: cfr. Fig. 1.

3.10b - Percorsi e risultati degli alunni stranieri

Gli stranieri scolarizzati sono il 90% nella Scuola dell'infanzia e il 52% nella Scuola secondaria di II grado.

Le percentuali di ritardo sono alte e aumentano al crescere del livello di istruzione.

Una grande attenzione va posta, in un'ottica di equità¹ e di giustizia sociale, alla qualità dell'inclusione² degli allievi e, soprattutto, di quelli con particolari bisogni educativi.

Qui si è focalizzata l'analisi sugli alunni stranieri³, spesso in situazione di svantaggio socio-economico e linguistico, per fornire informazioni sul loro percorso scolastico e sui risultati ottenuti, confrontati con quelli degli studenti italiani. Una misura del loro inserimento nel sistema scolastico è data dal tasso netto di scolarizzazione⁴ per livello di istruzione. Esaminando il suo andamento su tre anni (Tab. 1), risulta che la maggiore scolarizzazione degli alunni stranieri si ha nel primo ciclo, che rientra nell'obbligo di istruzione: nel 2010/11 nella Scuola primaria arriva a superare il 99%, nella secondaria di I grado circa il 96%⁵. I tassi non raggiungono il 100% e ciò succede anche per i compagni italiani, a causa di alunni che, essendo in anticipo o in ritardo nella frequenza⁶, non sono iscritti nel livello scolastico corrispondente alla loro età e di quelli che studiano al di fuori della Regione o hanno scelto l'istruzione parentale⁷.

La scolarizzazione degli allievi stranieri è molto buona anche nella Scuola dell'infanzia (circa il 90%), benché inferiore a quella dei compagni italiani che presentano qui i valori più alti.

Nella Scuola secondaria di II grado, invece, le percentuali degli stranieri scolarizzati scendono dal 62,2% del 2008/09 al 51,8% del 2010/11. I valori sono dovuti alla presenza di studenti in ritardo, ancora iscritti alla Scuola secondaria di I grado, e di giovani che hanno lasciato la scuola dopo il conseguimento della qualifica triennale rilasciata dagli istituti professionali. Inoltre, in questo grado di istruzione pochi allievi stranieri sono nati in Italia (cfr.3.10a). L'esperienza migratoria può aver interrotto gli studi avviati nel Paese d'origine, con la conseguente maggiore difficoltà a integrarsi nel nuovo contesto, anche per la mancata padronanza della lingua italiana, tutti elementi, questi, che possono contribuire a determinare un percorso scolastico critico⁸.

Un importante fattore da esaminare è il ritardo scolastico, calcolato come rapporto tra età anagrafica e classe frequentata. Nei dati dell'a.s. 2011/12⁹ (Fig. 1) una forbice separa studenti stranieri e italiani e aumenta al crescere del livello di istruzione. Gli stranieri in ritardo nella Scuola primaria sono il 21,4% a fronte del 2,9% degli italiani; nella secondaria di I grado i primi salgono al 49,3%, mentre i secondi arrivano al 13%; nella Scuola secondaria di II grado i ragazzi stranieri raggiungono il 74,1%, superando di quasi 40 punti percentuali la quota già consistente dei compagni italiani. Va segnalato, inoltre, che gli stranieri nati in Italia presentano una percentuale di ritardo molto inferiore (benché comunque rilevante) rispetto a quella degli stranieri nati all'estero¹⁰.

Nel confronto con la situazione nazionale (Fig. 2), le quote di alunni in ritardo in Valle d'Aosta sono più alte anche per quanto riguarda gli stranieri.

Analizzando però le ripetenze per ciascun livello di istruzione (Fig. 3), si rileva che le percentuali, non influenzate da ritardi accumulati negli anni, diminuiscono, sebbene il valore sia sempre più elevato per gli allievi stranieri. Il distacco tra alunni italiani e non (al massimo di 7,4 punti percentuali nella Scuola secondaria di I grado) è, infatti, molto meno accentuato rispetto a quanto avviene per i ritardi.

In conclusione, non vanno sottovalutate la carriera scolastica irregolare degli allievi stranieri e la loro scarsa scolarizzazione nella Scuola secondaria di II grado.

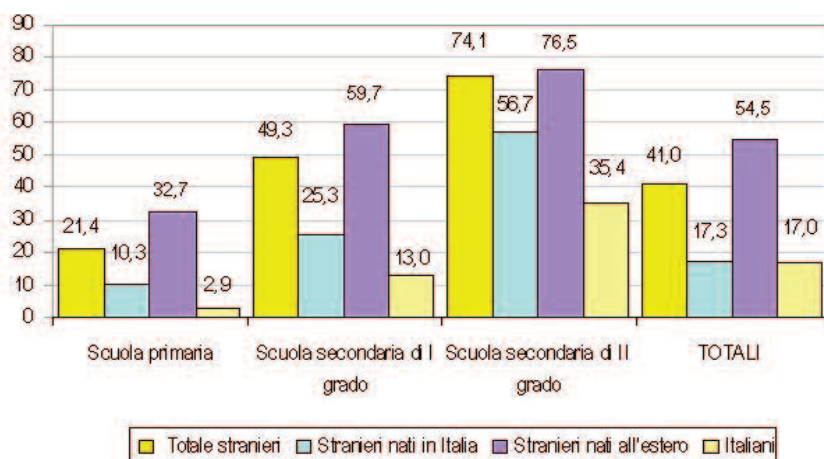
La normativa in materia¹¹ può costituire un'opportunità per le scuole per potenziare la didattica inclusiva e i curricoli interculturali.

Tabella 1 - Tasso netto di scolarizzazione degli alunni stranieri e italiani per livello d'istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2008/09 - 2010/11

Anni scolastici	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria I grado		Scuola secondaria II grado	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
2008/09	86,7	98,5	98,9	96,4	93,1	96,3	62,2	83,4
2009/10	92,7	98,5	96,1	96,4	91,3	96,1	59,9	84,4
2010/11	90,4	97,5	99,2	96,6	95,9	96,0	51,8	83,3

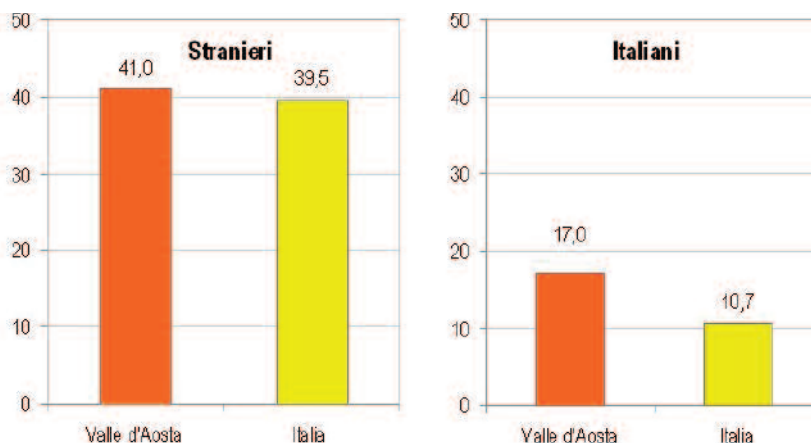
Fonte: elaborazione su dati della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi e dell'ISTAT.

Figura 1 - Alunni stranieri e italiani in ritardo nel percorso scolastico per livello d'istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12



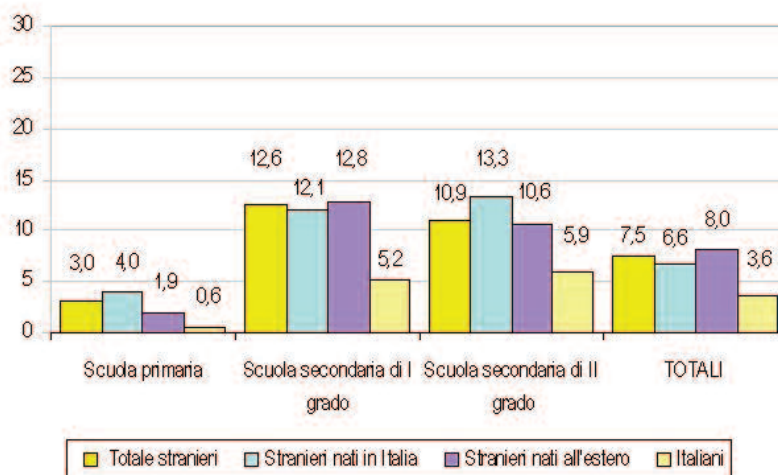
Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi.

Figura 2 - Alunni stranieri e italiani in ritardo nel percorso scolastico per livello d'istruzione. Valori percentuali. Scuole statali, a carattere statale e paritarie. Valle d'Aosta e Italia. A.s. 2011/12



Fonte: per la Valle d'Aosta, cfr. Fig. 1. Per il territorio nazionale, Servizio Statistico del MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano - a.s. 2011/12*, ottobre 2012.

Figura 3 - Alunni stranieri e italiani ripetenti per livello d'istruzione. Valori percentuali. Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. A.s. 2011/12



Fonte: cfr. Fig. 1.

3.11a - Titoli di studio - Diplomi e passaggio all'università

**Il 65% dei giovani si diploma, di questi, circa il 70% si iscrive all'università.
A diplomarsi sono il 74% delle ragazze contro il 56% dei ragazzi.**

Il conseguimento di un titolo di studio è considerato elemento imprescindibile per le sue ripercussioni positive sia a livello individuale che sociale. Infatti, il Consiglio dell'Unione europea lo ha fissato tra gli obiettivi prioritari della formazione nella strategia di Lisbona per il 2010 e nella successiva "strategia Europa 2020"¹.

Analizzando il tasso di conseguimento del diploma quinquennale² dall'a.s. 2009/10 al 2012/13 (Fig. 1), si registra un aumento dei diplomati, i quali passano dal 59,4% al 63,4% dei residenti nella fascia di età di riferimento (19 anni) e si rileva una notevole differenza di genere a favore delle ragazze (71,1% contro 56,0% nel 2012/13).

Se si confronta il tasso valdostano con quello di tutte le regioni (Fig. 2), i dati disponibili (a.s. 2009/10) mostrano la Valle d'Aosta all'ultimo posto, subito dopo il Trentino-Alto Adige e circa 15 punti percentuali sotto la media nazionale. Va sottolineato che le regioni collocate nella parte bassa della classifica sono in genere quelle che hanno ottenuto i punteggi migliori nelle prove standardizzate (OCSE-PISA, INVALSI³).

Se tra i titoli di Scuola secondaria di II grado si conteggiano pure le qualifiche triennali rilasciate dagli istituti professionali (Fig. 3), il valore aumenta, in ognuno dei tre anni considerati, di circa 10 punti percentuali, dato, quest'ultimo, che può essere spiegato con il fatto che molti studenti non proseguono gli studi oltre la qualifica, probabilmente anche perché ritengono questo titolo più facilmente spendibile.

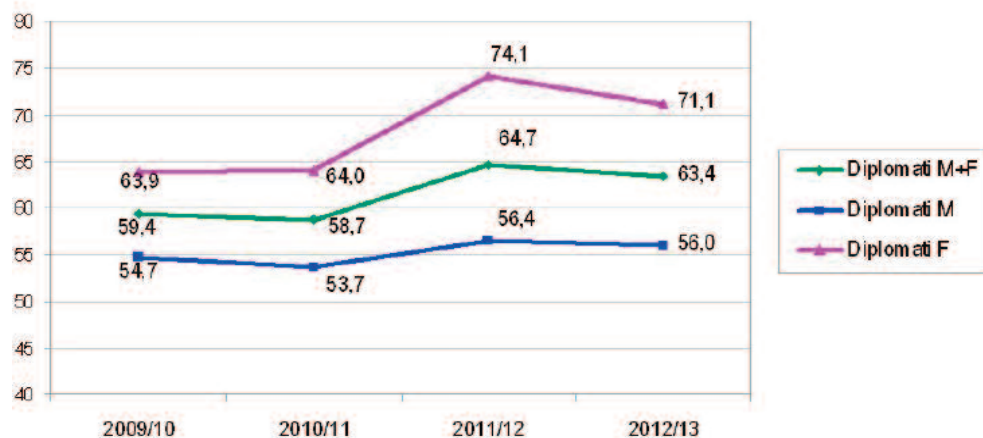
In Valle d'Aosta, almeno tre sono i fattori che possono in parte spiegare il dato non elevato dei diplomati: un mercato del lavoro che, nonostante l'attuale criticità dello scenario occupazionale, presenta ancora opportunità migliori rispetto ad altre realtà nazionali (cfr. 1.4), l'esistenza di canali formativi professionali e soprattutto la selezione presente nella scuola secondaria di II grado, che può ritardare o impedire a una quota di allievi il completamento degli studi (cfr. 3.1, 3.2 e 3.3).

Questi elementi possono condizionare anche il proseguimento degli studi dopo il diploma. Si tratta di una scelta importante, influenzata da fattori individuali, familiari e sociali, oltre che da interventi di orientamento attivati dalla scuola e dall'università.

Tra il 2009/10 e il 2011/12, gli studenti valdostani che si sono immatricolati all'università, calcolati in rapporto al numero dei diplomati dell'anno prima⁴, crescono di 4.3 punti percentuali attestandosi intorno al 70% (Fig. 4). Nel confronto con le altre regioni (Fig. 5), i dati disponibili (a.a. 2009/10) posizionano la Valle d'Aosta al settimo posto con un tasso di passaggio pari al 66,8%, superiore alla media italiana (62,9%) e decisamente più alto di quello del Trentino-Alto Adige (53,9%). La situazione appare quindi migliore di quella riscontrata rispetto ai diplomi quinquennali. La presenza di un ateneo valdostano costituisce di certo un elemento favorevole (cfr. 3.11b).

Già nel primo Rapporto sugli indicatori⁵ si era evidenziato un tasso non elevato di diplomati, soprattutto tra i maschi. Nel periodo 2009/10-2011/12 si evidenzia in generale un incremento che è notevole per la componente femminile (+10,2 punti percentuali) ma poco rilevante per quella maschile (+1,7%), tali dati pongono la Valle d'Aosta ancora distante dal raggiungimento degli standard europei.

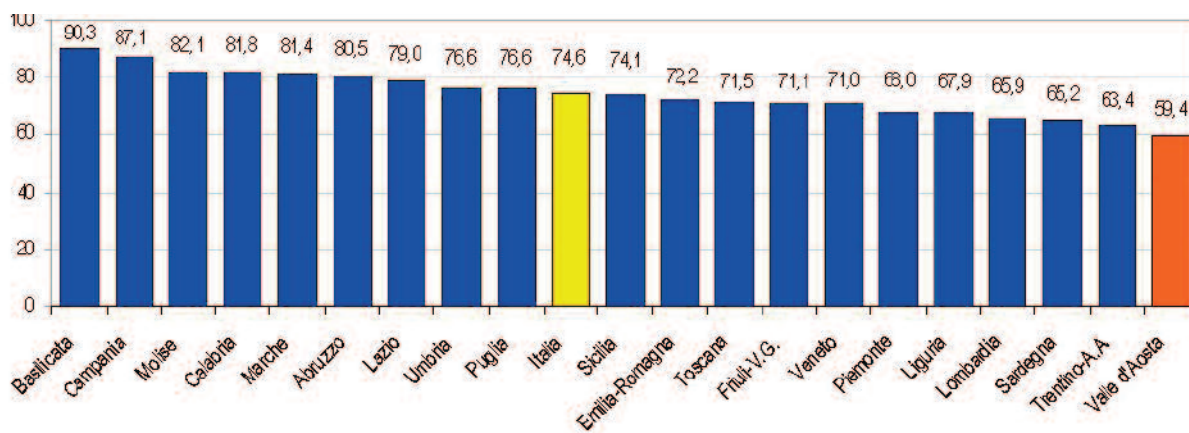
Figura 1 - Diplomati per genere (per 100 diciannovenni* residenti). Scuole secondarie di II grado regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10 - 2012/13



*Per il calcolo, il dato relativo ai diciannovenni è riferito al 1° gennaio di ciascun anno.

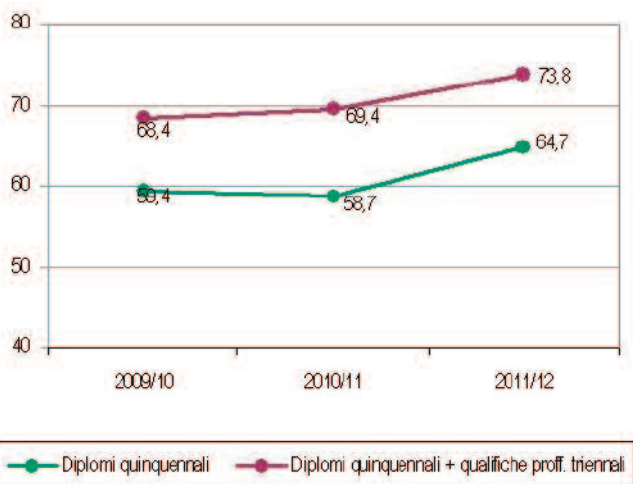
Fonte: elaborazione su dati della Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi e dell'ISTAT.

Figura 2 - Diplomati per regione (per 100 diciannovenni residenti). Scuole secondarie di II grado statali, a carattere statale e paritarie. A.s. 2009/10



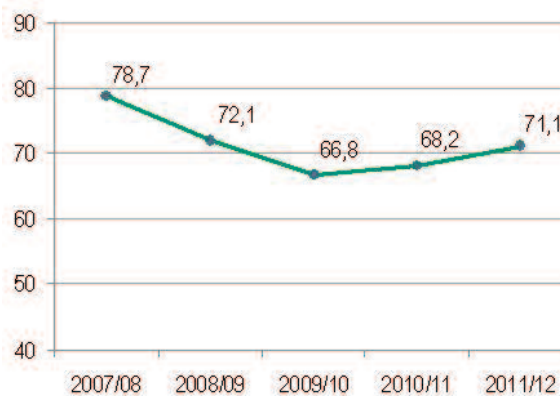
Fonte: per la Valle d'Aosta, cfr. Fig. 1. Per le altre regioni e l'Italia, MIUR, Sistema Statistico Nazionale, *La scuola in cifre 2009-2010*, Roma, settembre 2011.

Figura 3 - Confronto tra tasso di conseguimento del diploma quinquennale e tasso di conseguimento di un titolo di studio di Scuola secondaria di II grado* (per 100 diciannovenni residenti). Scuole regionali e paritarie. Valle d'Aosta. Aa.ss. 2009/10 - 2011/12



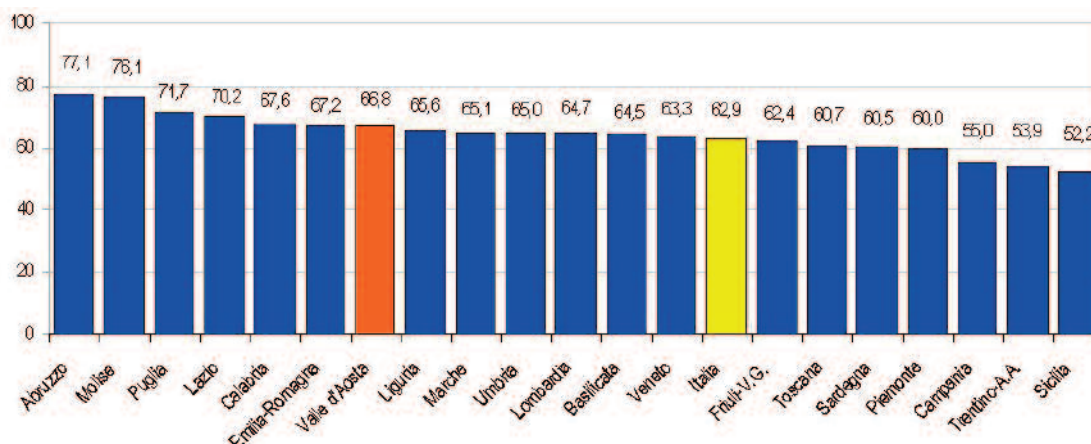
* Per ogni anno scolastico ai diplomati sono stati aggiunti i qualificati di 2 anni prima, al netto di coloro che hanno proseguito gli studi l'anno successivo. Il dato è quindi approssimato per difetto.
Fonte: cf. Fig. 1.

Figura 4 - Tasso di passaggio dalla scuola all'università (immatricolati per 100 diplomati dell'a.s. precedente). Valle d'Aosta. Aa.aa. 2009/10 - 2011/12



Fonte: elaborazione su dati della Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi e del MIUR, Ufficio di Statistica, *Indagine sull'Istruzione Universitaria*.

Figura 5 - Tasso di passaggio dalla scuola all'università per regione (immatricolati per 100 diplomati dell'a.s. precedente). A.a. 2009/10



Fonte: MIUR, Sistema Statistico Nazionale, *L'Università in cifre 2009-2010*, Roma, settembre 2011.

3.11b - Titoli di studio - Lauree

Il 18% dei giovani si laurea in corsi di 4 o più anni accademici. Sono in crescita i laureati all'ateneo valdostano.

Dal 2004 al 2011 (Fig. 1) l'andamento dei tassi di laurea (corsi di durata dai 4 ai 6 anni) della Valle d'Aosta mostra delle oscillazioni e una lieve diminuzione dei laureati, che passano dal 18,7% al 17,7% dei residenti nella fascia di età di riferimento (25 anni)¹. Si conferma, come per i diplomi della Scuola secondaria di II grado, una migliore riuscita delle ragazze (22,4% a fronte del 13,3% dei maschi nel 2011).

L'Università della Valle d'Aosta² vede crescere la sua rilevanza (Fig. 2): i laureati presso l'ateneo locale nel 2011 sono il 17,7% del totale dei laureati valdostani di quell'anno accademico.

Paragonando i dati regionali con i valori nazionali e di altre aree territoriali (Fig. 3), il tasso di laureati è appena superiore a quello del Nord-Ovest, ma inferiore a quello della Provincia di Trento e alla media italiana. Il differenziale di genere a favore delle donne si riscontra anche nelle realtà geografiche prese in esame.

Le facoltà che contano più laureati tra gli studenti valdostani (Fig. 4) sono quelle di Ingegneria, Scienze della formazione, Economia e Psicologia. È da sottolineare che tali facoltà sono presenti presso l'Università della Valle d'Aosta, fatta eccezione per Ingegneria la cui sede di Verrès dipende dal Politecnico di Torino.

Si deve poi tenere conto della riforma dei cicli accademici (sperimentale nel 2000/01; a regime dal 2001/02), la quale, accanto ad alcuni corsi di 5 o 6 anni a ciclo unico, ha introdotto la laurea triennale, cui può far seguito un ulteriore ciclo biennale con rilascio della laurea specialistica/magistrale.

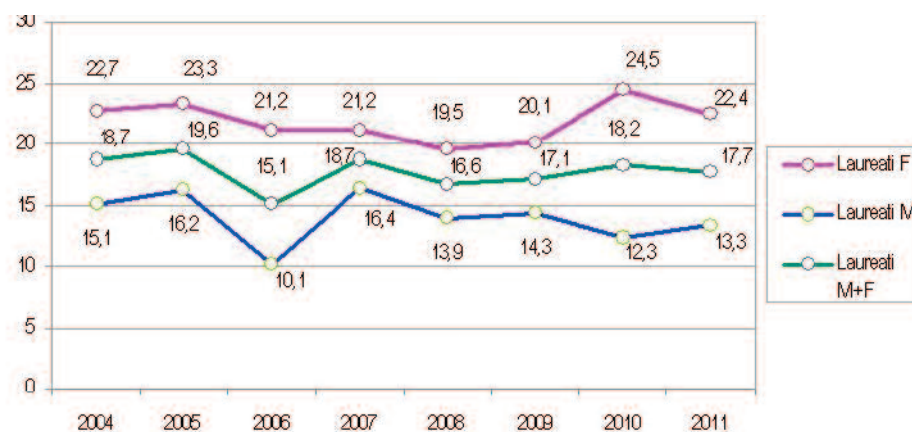
Confrontando l'andamento delle cosiddette lauree "brevi" e "lunghe" (Fig. 5)³ dal 2003, primo anno in cui sono state rilasciate lauree triennali, al 2011, emerge una netta inversione di tendenza a partire dal 2005. In tale anno coloro che hanno conseguito la laurea al termine di corsi di durata dai 4 ai 6 anni sono ampiamente superati dai laureati con il titolo triennale. Questi ultimi si mantengono negli anni seguenti intorno al 60% del totale dei laureati valdostani. Su questo fenomeno possono incidere diversi fattori. Gli studenti che hanno optato per il nuovo ordinamento hanno potuto recuperare le carriere precedenti e farsi riconoscere i crediti acquisiti, anticipando la conclusione degli studi; gli iscritti alle lauree triennali hanno una doppia opportunità: conseguire la laurea "breve" e successivamente, proseguendo gli studi, quella specialistica/magistrale; il vecchio ordinamento va ad esaurimento e il nuovo presenta un'offerta formativa più ricca nei corsi triennali.

In conclusione, sebbene in questi anni di crisi economica la laurea non garantisca sempre sbocchi lavorativi di un certo livello, i dati valdostani relativi alla percentuale di laureati, aggiornati al 2011, mostrano un andamento abbastanza stabile.

Va ricordato, in merito, che il Consiglio dell'Unione europea, nella revisione della strategia di Lisbona⁴, tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2020, ha fissato nel 40% la percentuale minima di giovani in possesso di un titolo di istruzione terziaria (lauree e dottorati di ricerca), anche perché si prevede che crescerà la richiesta di forza lavoro altamente qualificata⁵.

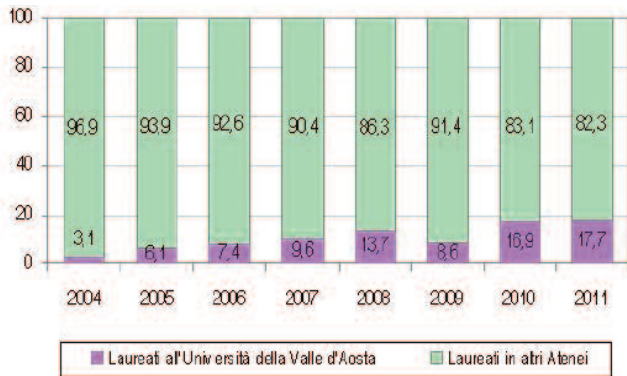
In prospettiva, sarebbe interessante conoscere - considerato il plurilinguismo regionale - quanti studenti si laureano in università straniere.

Figura 1 - Laureati per genere in corsi di durata da 4 a 6 anni (per 100 venticinquenni residenti). Valle d'Aosta. 2004-2011



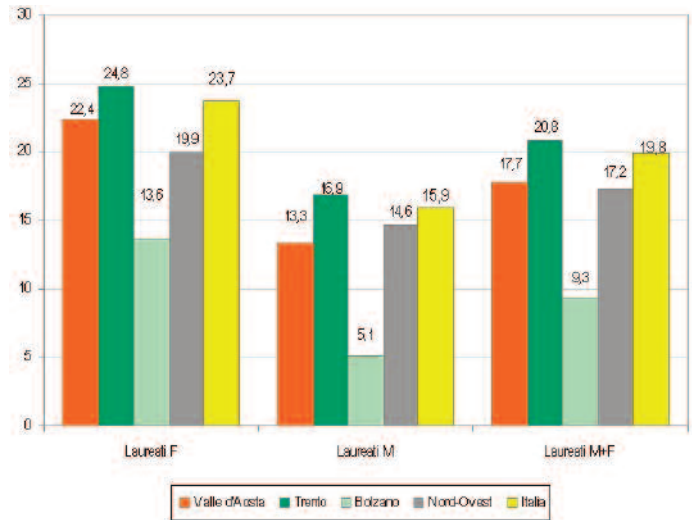
Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica, Indagine sull'Istruzione Universitaria, e dell'ISTAT.

Figura 2 - Laureati in corsi di durata da 4 a 6 anni presso l'Università della Valle d'Aosta e in altri atenei. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2004-2011



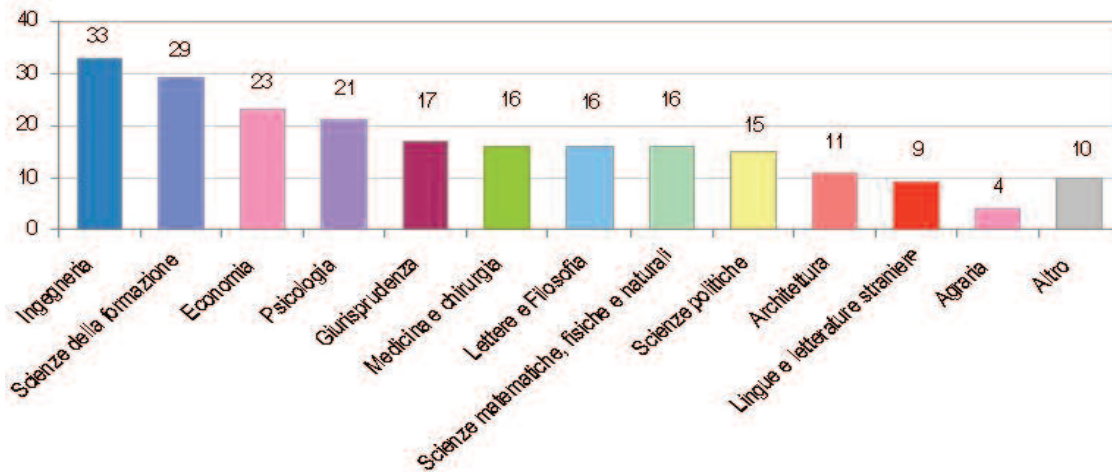
Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica, Indagine sull'Istruzione Universitaria.

Figura 3 - Laureati per genere e area territoriale in corsi di durata da 4 a 6 anni (per 100 venticinquenni residenti). 2011



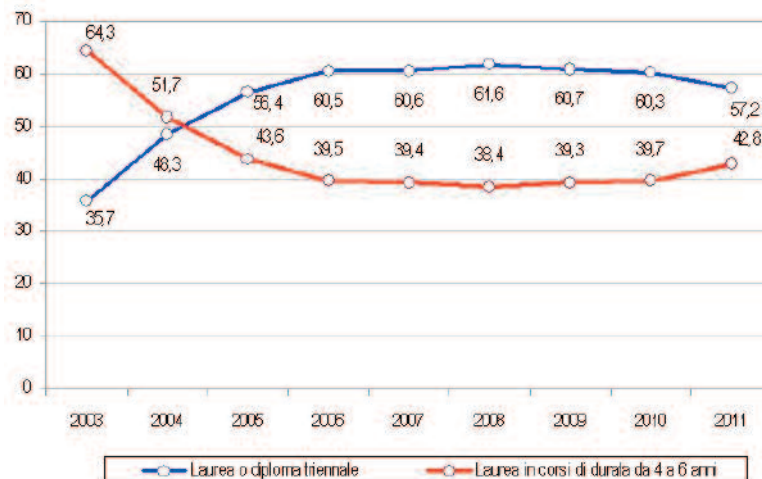
Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 4 - Laureati in corsi di durata da 4 a 6 anni per facoltà. Valori assoluti. Valle d'Aosta. 2011



* In "Altro" sono comprese le facoltà di Sociologia, Design, Farmacia, Conservazione dei beni culturali, Interfacoltà (Scienze e tecnologie zootecniche, Biotecnologie applicate alla sanità umana e animale), che presentano ognuna non più di 3 laureati.
Fonte: cfr. Fig. 1.

Figura 5 - Laureati in corsi di durata triennale e in corsi di durata da 4 a 6 anni. Valori percentuali. Valle d'Aosta. 2003-2011



Fonte: cfr. Fig. 1.

1 CONTESTO

1.3 Servizi per la prima infanzia

1 Nel 2002 il Consiglio europeo di Barcellona ha fissato obiettivi in questo ambito: «... *gli Stati membri dovrebbero [...] sforzarsi per fornire, entro il 2010, tenuto conto della domanda e conformemente ai modelli nazionali di offerta di cure, un'assistenza all'infanzia [...] per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni*». Da allora il raggiungimento degli "obiettivi di Barcellona" è stato al centro della strategia di Lisbona e della successiva strategia Europa 2020.

2 L. R. 19 maggio 2006, n. 11, Disciplina del sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Abrogazione delle leggi regionali 15 dicembre 1994, n. 77, e 27 gennaio 1999, n. 4. (B.U. 6 giugno 2006, n. 23).

1.4 Occupazione giovanile

1 *Forze di lavoro*: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione in età lavorativa (15-64 anni).

Non forze di lavoro: sono costituite

-dalla popolazione in età non lavorativa;

-dalle persone in età lavorativa che non lavorano e non cercano lavoro o, quantomeno, non con le modalità definite per le persone in cerca di occupazione (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, inabili,...).

Tasso di occupazione giovanile: rapporto percentuale tra gli occupati in età tra 15 e 24 anni e la popolazione nella stessa fascia d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età lavorativa e le forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa.

Tasso di disoccupazione giovanile: rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione (disoccupate) in età tra 15 e 24 anni e le forze di lavoro nella stessa fascia d'età.

Occupati: secondo i criteri di classificazione della rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT, qualunque forma di lavoro, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per l'inclusione tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate siano retribuite.

Disoccupati (Persone in cerca di occupazione): secondo i criteri di classificazione della rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT, sono tutti coloro i quali dichiarano una condizione diversa da "occupato"; di non aver svolto alcuna attività lavorativa nel periodo di riferimento dell'indagine; di essere alla ricerca di un lavoro; di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel mese precedente la rilevazione; di essere immediatamente disponibili ad accettare un'offerta di lavoro.

Età lavorativa: si considera età lavorativa la fascia 15-64 anni. Dal 2007 è intervenuto in Italia l'innalzamento dell'obbligo scolastico da 15 a 16 anni, pertanto dal 2008, i dati sui quindicenni non contengono né occupati né disoccupati, tuttavia, nei tassi di occupazione e di disoccupazione si fa ancora riferimento alla fascia 15-64 anni a causa del regolamento europeo (non tutti i Paesi dell'Unione europea prevedono l'obbligo scolastico fino a 16 anni).

2 RISORSE

2.1b Distribuzione delle scuole e degli iscritti - Scuola secondaria di II grado

1 D.G.R. 26 febbraio 2010, n. 519, *Determinazioni in merito al nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore in Valle d'Aosta, disposizioni per la formazione delle classi e conferma del piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche regionali di scuola secondaria superiore*.

2. 2a Edilizia scolastica e dotazioni strumentali - Strutture

1 Legge 11 gennaio 1996, n. 23 e Comunicazione MIUR 11 aprile 2013 per le nuove Linee Guida per le architetture interne delle scuole.

2.2b Edilizia scolastica e dotazioni strumentali - Spazi e dotazioni

1 Cfr. nota 1, 2.2a.

2 Per quanto riguarda le lavagne interattive multimediali (LIM)/tableau blanc interactif (TBI), nel 2009 ha preso avvio un piano di diffusione che prevede l'impegno da parte delle scuole di dotarsi delle attrezzature necessarie alla realizzazione delle attività in classe e che definisce le caratteristiche di tale dotazione, in modo tale che essa sia

coerente con gli orientamenti metodologico/didattici definiti dal piano. Il Dipartimento Sovrintendenza agli Studi dell'Assessorato Istruzione e Cultura si è inoltre fatto carico della formazione tecnica e metodologica dei docenti.

2.3 Alunni per classe

1 «Il est courant de considérer que des effectifs moins nombreux par classe permettent aux enseignants de se concentrer davantage sur les besoins de chacun de leurs élèves et de passer moins de temps à gérer les perturbations pendant les cours. Pourtant, les effets de la variation de la taille des classes sur la performance des élèves ne sont pas étayés par des éléments probants. Les recherches menées dans ce domaine controversé n'ont pas permis de tirer des conclusions cohérentes, même s'il apparaît que les classes moins peuplées pourraient avoir un impact sur des groupes spécifiques d'élèves, notamment les élèves défavorisés (voir, par exemple, Krueger, 2002). Les éléments sont plus nombreux à l'appui de la relation positive entre les classes plus petites et certains aspects des conditions de travail des enseignants et de leur performance (une plus grande ouverture à l'innovation en classe, un meilleur état d'esprit et une plus grande satisfaction professionnelle) (Hattie, 2009; OCDE, 2009 [...]) «...des études montrent que la relation entre la taille des classes et la performance des élèves (Ehremberg et al., 2001; Piketty, 2006) ou d'autres variables, telles que le climat de discipline ou les relations entre élèves et enseignants [...] est faible. [...] Les analyses réalisées sur la base des résultats du cycle PISA 2009 montrent cependant que la réduction de la taille des classes est coûteuse dans l'ensemble [...] et que c'est un choix financier moins rentable pour améliorer le rendement de l'apprentissage que ne l'est, par exemple, l'investissement dans la qualité des enseignants». OCDE, *Regards sur l'éducation - Les indicateurs de l'OCDE 2011*, ed. OCDE, Paris, 2011, pp. 420-422.

2.4 Alunni per insegnante

1 D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola* ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, articolo 19;

D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87, *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali*, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88, *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici*, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89, *Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei*, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

D.G.R. 26 febbraio 2010, n. 519, *Determinazioni in merito al nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore in Valle d'Aosta, disposizioni per la formazione delle classi e conferma del piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche regionali di scuola secondaria superiore*.

2 Informazioni e dati sulle caratteristiche dei sistemi scolastici (strutture, organizzazione, risorse,...) dell'area OCSE e sui risultati nelle indagini PISA si possono reperire nei Rapporti annuali "Education at a Glance" e nei Rapporti triennali sui risultati dell'indagine PISA pubblicati dall'OCSE.

2. 5a Caratteristiche del personale docente: tipo di contratto, genere, età

1 Sono stati considerati i soli docenti a tempo indeterminato, compresi quelli di sostegno. Non sono stati conteggiati gli insegnanti di religione e quelli fuori ruolo.

2 *Contratto a tempo indeterminato*: tipologia di contratto riguardante il personale scolastico assunto nei ruoli statali per il sistema scolastico (personale di ruolo).

2.5b Caratteristiche del personale docente: stabilità nell'istituzione di servizio

1 INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione e di formazione): ente pubblico di ricerca che ha come fine istituzionale la valutazione del sistema educativo nazionale.

2.6 Spesa pubblica per l'istruzione

1 *Capitale umano*: le conoscenze accumulate, le abilità acquisite e le competenze maturate attraverso l'istruzione concorrono a determinare il capitale umano della persona. L'accumulazione di capitale umano è considerata oggi

fondamentale per sostenere la crescita economica e per rafforzare la coesione sociale.

2 OCDE (2012), *Regards sur l'éducation 2012 : Les indicateurs de l'OCDE*, Éditions OCDE [Editorial].

<http://dx.doi.org/10.1787/eag-2012-fr>

3 L.R. 4 agosto 2009, n. 30, *Nuove disposizioni in materia di bilancio e di contabilità generale della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e principi in materia di controllo strategico e di controllo di gestione*.

4 Regolamento regionale 3 febbraio 1999, n. 1, *Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali della Valle d'Aosta*.

5 *PIL: Il Prodotto Interno Lordo* misura il valore complessivo dei beni e dei servizi prodotti all'interno di uno Stato o di una Regione in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno).

6 *Costi di gestione corrente degli Enti locali*: si tratta di costi sostenuti da Comuni e Comunità montane, relativi alle attività di gestione corrente delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado (fornitura locali, acqua, illuminazione, riscaldamento, pulizia e custodia, mensa, trasporti, spese d'ufficio, materiali vari, retribuzione del personale ausiliario,...). Si sono considerati i soli costi diretti depurati dagli ammortamenti, per avvicinarli al concetto di 'spesa' del bilancio regionale.

I trasferimenti agli Enti locali per spese d'investimento destinate alle istituzioni scolastiche sono compresi nella spesa regionale per l'istruzione, nella quale non sono invece stati conteggiati i trasferimenti correnti agli Enti locali per la scuola, per evitare sovrapposizioni con i costi di gestione corrente.

7 *Spese correnti*: comprendono le spese relative alla normale gestione dei servizi pubblici. Di norma rappresentano uscite che si ripetono anno dopo anno, esclusa una modesta quantità legata a specifiche iniziative o a spese di funzionamento non ripetitive (oneri straordinari).

8 *Spese d'investimento*: comprendono le spese sostenute per la realizzazione e/o acquisizione di beni non destinati al consumo corrente e che quindi costituiscono dotazioni permanenti a disposizione della collettività. Prevedono anche investimenti indiretti, che si riferiscono di norma a trasferimenti di fondi destinati specificamente alla realizzazione di investimenti a cura di altri soggetti.

9 A partire dal 2011 tre grossi interventi in ambito di edilizia scolastica sono stati finanziati attraverso disponibilità del fondo di gestione speciale presso Finaosta S.p.A. i quali riguardano il nuovo complesso scolastico in Aosta, Regione Tzamberlet ("Scuola polmone"), la realizzazione di nuove aule presso l'Institut Agricole Régionale la nuova sede dell'Università della Valle d'Aosta presso la Caserma Testafochi. Per i tre interventi era previsto un finanziamento su un quinquennio (2011-2015) rispettivamente di euro 23,5 milioni, 18,4 milioni e 8,1 milioni. In particolare, per il 2011 erano previsti finanziamenti per i primi due degli interventi citati nella misura rispettivamente di euro 600.000 e euro 2.800.000.

D.G.R. n. 453/2011, *Conferimento di incarico a Finaosta S.p.A. per il ricorso all'indebitamento a sostegno degli investimenti regionali previsti dall'articolo 40 della Legge Regionale n. 40/2010. Impegno di spesa*.

10 I rapporti presentati nella Tabella 1 sono stati costruiti utilizzando i seguenti dati:

	2008	2009	2010	2011
Totale spesa pubblica regionale*	1.478.774.931	1.551.138.445	1.505.879.514	1.430.551.479
PIL Valle d'Aosta	4.439.200.000	4.246.400.000	4.444.300.000	4.531.500.000
N. alunni Valle d'Aosta**	17.743	17.691	17.700	18.254
N. abitanti Valle d'Aosta***	125.979	127.065	127.866	128.230

* Non sono considerati il Titolo III (Spese per rimborso di mutui e prestiti) e il Titolo IV (Spese per partite di giro), ma solo il Titolo I (Spese correnti) e il Titolo II (Spese d'investimento), ovvero le parti esaminate per calcolare la spesa per l'istruzione.

** I valori comprendono anche gli alunni delle scuole paritarie.

Fonte: SREV (Struttura Regionale per la Valutazione del sistema scolastico della Valle d'Aosta), *Memento statistico della scuola valdostana 2011*, Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovraintendenza agli Studi, Aosta, settembre 2010.

*** I dati sono riferiti al 1° gennaio di ciascun anno.

Fonte: ISTAT (<http://www.demo.istat.it>).

2.7 Misure economiche per il diritto allo studio

1 La spesa per libri di testo comprende la fornitura di testi sia in lingua italiana sia, nel rispetto di quanto disciplinato dallo Statuto Speciale, nelle lingue francese e, per la Valle di Gressoney, tedesca. La dotazione libraria è gratuita anche per le scuole secondarie di II grado.

Si riportano i principali riferimenti normativi regionali inerenti al diritto allo studio:

L.R. 20 agosto 1993, n. 68, *Interventi regionali in materia di diritto allo studio* e successive modificazioni e

integrazioni;

L.R. 14 giugno 1989, n. 30, *Interventi della Regione per l'attuazione del diritto allo studio nell'ambito universitario e successive modificazioni e integrazioni*;

L.R. 20 luglio 1964, n. 14, *Assegnazione gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola media obbligatoria*;

L.R. 30 luglio 1970, n. 14, *Assegnazione gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole secondarie di secondo grado della Regione*;

L.R. 13 novembre 1970, n. 33, *Assegnazione gratuita dei libri di testo agli alunni della Regione frequentanti Scuole Secondarie di 2° grado di tipo non esistente in Valle d'Aosta*.

2.8 Spesa delle istituzioni scolastiche - Progetti delle scuole: tipologia e spesa

1 Il *Programma annuale* delle istituzioni scolastiche (Decreto Interministeriale n. 44/2001) rappresenta la traduzione finanziaria delle scelte culturali e organizzative, dei progetti e delle attività didattiche che ogni singola scuola autonoma deve elaborare in base ai bisogni degli alunni e alle caratteristiche del territorio in cui opera (Piano dell'Offerta Formativa, P.O.F.). Il regolamento di contabilità delle istituzioni scolastiche non è rigidamente vincolato a capitoli di entrata e di spesa, ma è uno strumento più duttile che accompagna la flessibilità didattica.

2 Nella Scuola primaria l'insegnamento della lingua inglese è obbligatorio, nella Scuola dell'infanzia è sperimentale e inteso come miglioramento dell'offerta formativa.

3 PERCORSI E RISULTATI

3.1 Scolarizzazione

1 *Tasso di scolarizzazione per età*: è calcolato come rapporto tra gli alunni e la popolazione residente della stessa età.

2 *Obbligo di istruzione*: nel quadro delle norme vigenti sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, l'istruzione è obbligatoria per almeno 10 anni, a partire dalla prima classe della Scuola primaria e fino al compimento del 16° anno di età.

Legge 27 dicembre 2006, n. 296, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)* [art. 1, comma 622 - Principi di istruzione scolastica obbligatoria - come modificato dalla legge n. 133/2008, art. 64, comma 4-bis].

D.M. 22 agosto 2007, n. 139, *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*.

3 Cfr. INVALSI, *Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani - Rapporto Nazionale PISA 2009*, aprile 2011 (http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2009.php?page=pisa2009_it_09).

4 Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato nel 2009 la "strategia Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nel campo dell'istruzione sono stati fissati cinque obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2020, riguardanti l'apprendimento permanente, le competenze di base dei quindicenni, il conseguimento di titoli di studio a livello terziario, l'abbandono scolastico e l'istruzione pre-primaria.

5 *Tasso netto di scolarizzazione*: è calcolato come rapporto tra il numero di iscritti appartenenti alla fascia di età teorica del livello di istruzione considerato e la popolazione residente della fascia di età corrispondente al livello di istruzione considerato.

I dati valdostani sulla Scuola secondaria di II grado comprendono gli studenti dell'istruzione e formazione professionale triennale (IeFP), in quanto si tratta di corsi integrati nel sistema scolastico regionale.

6 *Istruzione parentale*: facoltà che hanno i genitori di provvedere privatamente o direttamente all'istruzione dei propri figli ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. I genitori devono dimostrare di averne la capacità tecnica o economica e darne comunicazione annualmente all'autorità competente, che provvede agli opportuni controlli.

7 *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (obbligo formativo)*: assolto l'obbligo di istruzione, gli studenti sono tenuti a proseguire il loro percorso formativo fino al 18° anno di età, nel sistema scolastico oppure optando per la formazione professionale o l'apprendistato.

D.Lgs. 5 aprile 2005, n. 76, *Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53*.

8 *Formazione professionale*: consiste in corsi formativi che hanno lo scopo di rendere effettivo il diritto al lavoro e la sua libera scelta nonché di favorire l'elevazione professionale dei lavoratori nel quadro degli indirizzi regionali, nazionali, dell'Unione europea e degli obiettivi del Fondo Sociale Europeo. La formazione professionale iniziale è rivolta ai giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione ed è finalizzata al loro inserimento nel mercato del lavoro, mediante il conseguimento di attestati di qualifica, di specializzazione e di competenze, rilasciati dalla Regione.

Legge 21 dicembre 1978, n. 845, *Legge-quadro in materia di formazione professionale*.

Legge 24 giugno 1997, n. 196, *Norme in materia di promozione dell'occupazione* [art. 17, Riordino della formazione professionale].

L.R. 31 marzo 2003, n. 7, *Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego*.

Deliberazione del Consiglio regionale 21 giugno 2012, n. 2493/XIII, *Approvazione del piano triennale di politica del lavoro 2012/2014*.

9 *Apprendistato*: è uno speciale contratto di lavoro caratterizzato dall'alternanza di momenti lavorativi e momenti di formazione, finalizzato ad agevolare l'occupazione e la crescita professionale dei giovani. Il datore di lavoro, oltre a versare un corrispettivo per l'attività svolta, garantisce all'apprendista una formazione professionale. Fino al 2012, in cui è entrata in vigore la nuova normativa sull'apprendistato, esistevano le seguenti tre tipologie contrattuali:

- apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione;
- apprendistato professionalizzante per il conseguimento di una qualifica;
- apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.

Alla luce della riforma, esse sono state così ridefinite:

- apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, valido anche per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
- apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Legge 24 giugno 1997, n. 196, *Norme in materia di promozione dell'occupazione* [art. 16, Apprendistato].

D. Lgs. 10 settembre 2003, n. 276, *Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30* [titolo VI, capo I, artt. 47 - 53, Apprendistato].

D. Lgs. 14 settembre 2011, n. 167, *Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247*.

Deliberazione del Consiglio regionale 21 giugno 2012, n. 2493/XIII, *Approvazione del piano triennale di politica del lavoro 2012/2014*.

3.2 Ritardo scolastico

1 Vengono considerati in anticipo o in ritardo gli alunni che frequentano un dato anno di corso in età inferiore o superiore a quella teorica regolare.

2 *Istruzione e formazione professionale*: gli studenti in possesso della licenza di scuola secondaria di I grado possono scegliere un corso triennale dell'istruzione e formazione professionale (leFP) per conseguire una qualifica professionale regionale (operatore), che permette di entrare nel mondo del lavoro. Con un ulteriore quarto anno si può ottenere il diploma professionale (tecnico). Il sistema leFP rilascia qualifiche e diplomi professionali regionali e fa riferimento a figure professionali definite attraverso accordi Stato-Regioni.

3 Nella Figura 3 il dato valdostano sulla Scuola secondaria di II grado comprende gli studenti dell'Istruzione e Formazione Professionale triennale (leFP), in quanto si tratta di corsi integrati nel sistema scolastico regionale.

4 SREV (Struttura Regionale per la Valutazione del sistema scolastico della Valle d'Aosta), *La scuola valdostana - Indicatori di base 2009*, Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi, Aosta, settembre 2010.

5 Cfr. nota 2, 3.1.

6 «*De façon générale, les systèmes d'éducation qui cherchent à répondre à la diversité des besoins des élèves en faisant redoubler ou en transférant vers d'autres établissements les élèves en difficulté ne parviennent pas à améliorer leur performance globale et, dans certains cas, accentuent même les inégalités socio-économiques. Les enseignants de ces systèmes peuvent être moins incités à aider les élèves en difficulté s'ils savent qu'il est possible de les transférer vers d'autres établissements. Ces systèmes d'éducation doivent s'attacher à créer les encouragements adéquats afin de s'assurer que certains élèves ne soient pas "exclus" du système*». PISA à la loupe 2011/6 - Juillet - Organisation de Coopération et de Développement Economiques (OCDE) 2011.

7 PISA (Programme for International Student Assessment): indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), che mira ad accertare con periodicità triennale conoscenze e capacità (competenze) dei quindicenni scolarizzati nelle aree della comprensione della Lettura, della Matematica e delle Scienze.

SREV (Struttura Regionale per la Valutazione del sistema scolastico della Valle d'Aosta), *Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni - Rapporto Regionale PISA 2009*, Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Dipartimento Sovrintendenza agli Studi, Aosta, settembre 2011.

3.3 Debiti formativi nella Scuola secondaria di II grado

1 Decreto Ministeriale 3 ottobre 2007, n. 80, *recante disposizioni in materia di interventi didattici finalizzati al recupero*

dei debiti formativi.

3.4a Risultati delle prove INVALSI per la rilevazione degli apprendimenti - Scuola primaria e secondaria di I grado

1 Cfr. nota 1, 2.5b.

2 Nella classe terza secondaria di I grado, le percentuali degli alunni immigrati di seconda generazione (nati in Italia da genitori nati all'estero), per come vengono rilevate nel campione estratto dall'INVALSI e alla base delle analisi presenti nel Rapporto nazionale 2011, sono esigue in Italia e nelle aree dell'Italia settentrionale prese in esame. La Valle d'Aosta registra la percentuale più bassa (1,5%). Riguardo alla presenza degli alunni immigrati di prima generazione (nati all'estero), si rilevano notevoli differenze tra le diverse aree: accanto alle percentuali più basse, quella nazionale (7,4%) e quella valdostana (8,1%), troviamo il 12,2% della macro-area Nord-Est e il 22% circa di Bolzano.

3 Quanto alle percentuali di alunni con percorso scolastico non regolare (cioè in ritardo di almeno un anno) della classe terza secondaria di I grado, per come vengono rilevate nel campione estratto dall'INVALSI e alla base delle analisi del Rapporto nazionale 2011, si rilevano sensibili differenze tra il dato nazionale (11%) e delle macroaree Nord-Ovest e Nord-Est (13% circa) e quelli della Valle d'Aosta (22% circa) e della Provincia autonoma di Bolzano (21%). Questi dati possono solo in parte essere ricondotti a una maggiore presenza di allievi immigrati. Tale spiegazione, infatti, potrebbe valere per la scuola di lingua italiana di Bolzano, la quale accoglie buona parte degli alunni immigrati, ma non sembra poter essere presa in considerazione per la Valle d'Aosta, caratterizzata dall'esigua presenza di alunni immigrati (cfr. nota 2). Le percentuali succitate sembrano indicare, piuttosto, una maggiore selettività, già nel primo ciclo di istruzione.

3.4b Risultati delle prove INVALSI per la rilevazione degli apprendimenti - Scuola secondaria di II grado

1 Cfr. nota 1, 2.5b.

2 Le percentuali degli studenti immigrati di seconda generazione (nati in Italia da genitori nati all'estero), per come vengono rilevate nel campione estratto dall'INVALSI e alla base delle analisi presenti nel Rapporto nazionale 2011, sono esigue in Italia e nelle diverse aree dell'Italia settentrionale prese in esame. Ciò pare riflettere, in una certa misura, l'evoluzione dei fenomeni migratori in Italia. L'immigrazione, infatti, ha cominciato ad avere una certa stabilità, con effetti sulla natalità, negli ultimi 10 -12 anni. La Valle d'Aosta registra la quota più bassa di studenti immigrati sia di seconda (1,4%) sia di prima generazione (3,3%). Mentre per i primi l'esigua presenza accomuna le diverse realtà considerate, per i secondi, si rilevano forti differenze: ad esempio, nella Provincia autonoma di Bolzano (scuola di lingua italiana) gli immigrati di prima generazione sfiorano il 13%, nella Provincia autonoma di Trento e in Friuli-Venezia Giulia superano il 9%.

3 Le percentuali degli studenti con percorso scolastico "non regolare" (cioè in ritardo di almeno un anno), per come vengono rilevate nel campione estratto dall'INVALSI e alla base delle analisi presenti nel Rapporto nazionale 2011, sono piuttosto elevate in tutte le aree territoriali prese in esame. Si rilevano, inoltre, sensibili differenze che, se in parte possono essere spiegate con una maggiore presenza di studenti immigrati, vanno ricondotte alla selezione che avviene nella Scuola secondaria di I grado o nel primo biennio della Scuola secondaria di II grado. La percentuale meno elevata è quella dell'Italia in complesso (21,9%), superano il 30% la Provincia autonoma di Bolzano (38,1%) e la Valle d'Aosta (31%), quest'ultima presenta le quote più basse di studenti immigrati (cfr. nota 2).

3.5 Risultati dell'indagine OCSE-PISA 2009

1 Premesso che la classificazione dei tipi di scuola fa riferimento al 2009 e che la riforma della Scuola secondaria di II grado ha avuto applicazione dall'anno scolastico 2010/11, si precisa che:

- nella categoria *Licei* sono inclusi gli istituti ex magistrali, i cui alunni costituiscono circa la metà del totale degli studenti liceali; inoltre, tutti i licei della Valle d'Aosta tranne uno sono a gestione regionale;
- non esistono *Istituti tecnici* paritari;
- negli *Istituti professionali* sono compresi l'Istituto d'Arte e i corsi di studio funzionanti nell'ambito degli istituti professionali regionali e paritari.

La *Formazione professionale* prevedeva percorsi sperimentali triennali integrati di istruzione e formazione gestiti in collaborazione dalle istituzioni scolastiche e dalle agenzie formative ufficialmente riconosciute dalla Regione.

2 Nell'anno scolastico 2011/12 il 38% circa degli studenti degli istituti professionali frequentava una scuola paritaria, mentre invece, nello stesso anno, l'unico liceo non regionale contava un esiguo numero di iscritti, pari al 5,6% dei liceali valdostani. Questi dati sono coerenti con quelli degli anni scolastici precedenti.

3 Cfr. nota 7, 3.2.

4 L'indagine PISA prevede diversi livelli di competenza:

- i livelli 6 e 5 sono quelli dell'eccellenza (*Top Performers*);
- il livello 4 è quello medio-alto (*Strong Performers*);
- i livelli 3 e 2 sono quelli medio e medio-basso (*Moderate Performers*);
- il livello 1, quello delle prestazioni peggiori (*Modest Performers*) si suddivide nei sottolivelli L1a, L1b, sotto L1b.

3.6 Risultati delle prove in lingua francese dell'indagine OCSE-PISA 2010 - Edizione per la Valle d'Aosta

1 Cfr. nota 6, 3.2.

2 Cfr. nota 1, 2. 5b.

3 Per il Canada sono stati considerati i valori medi delle province in cui il test è stato somministrato in lingua francese (Nouvelle-Ecosse, Nouveau-Brunswick, Québec, Ontario, Manitoba, Alberta, Colombie-Britannique). I dati della Svizzera romanda escludono dalla media i risultati degli studenti in ritardo scolastico.

4 Cfr. nota 4, 3.5.

5 Consiglio d'Europa, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Milano, La Nuova Italia-Oxford, 2002.

3.7 Risultati dell'indagine OCSE-PISA 2012

1 La classificazione adottata dall'OCSE (PISA 2012), sulla base dei livelli di rendimento degli studenti è la seguente: *Top Performers* (studenti eccellenti) sono gli studenti ai livelli 6 e 5; *Strong Performers* sono gli studenti al livello 4; *Moderate Performers* sono gli studenti ai livelli 3 e 2; infine, *Low Performers* sono gli studenti con prestazioni al di sotto del livello 2, cioè al livello 1e suoi sottolivelli.

3.8 Risultati agli esami di Stato

1 Legge 10 dicembre 1997, n. 425, *Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*.

D.P.R. 23 luglio 1998, n. 323, *Regolamento recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, a norma dell'articolo 1 della L. 10 dicembre 1997, n. 425*;

D.P.R. 7 gennaio 1999, n. 13, *Regolamento concernente modalità e criteri di valutazione delle prove degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nella Valle d'Aosta*;

Legge 11 gennaio 2007, n. 1, *Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università*;

D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169*;

D.M. 16 dicembre 2009, n. 99, *Criteri per l'attribuzione della lode nei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e tabelle di attribuzione del credito scolastico*.

3.9 Progetto ESABAC (diploma binazionale franco-italiano)

1 Consiglio d'Europa, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Milano, La Nuova Italia - Oxford, 2002.

2 Accordo del 24 febbraio 2009 fra il Governo della Repubblica francese e il Governo della Repubblica italiana *relativo al doppio rilascio del diploma di Baccalauréat e del diploma d'Esame di Stato*.

3 Dall'a.s. 2010/11, gli studenti valdostani possono conseguire il solo diploma nazionale (se l'esito della quarta prova scritta di francese prevista dalla normativa regionale e del colloquio di francese è negativo), il diploma con la certificazione regionale della piena conoscenza della lingua francese o il diploma binazionale franco-italiano e con esso la certificazione linguistica regionale.

I candidati ESABAC conseguono il diploma franco-italiano superando le prove scritte ESABAC di lingua e letteratura francese e di storia in francese predisposte dal MIUR - nell'ambito della quarta prova di francese dell'esame di Stato - oltre al colloquio di lingua e letteratura francese.

Il titolo conseguito dà diritto di accesso alle università francesi e alle professioni per le quali è richiesto il Baccalauréat. Il punteggio finale ESABAC, espresso in quindicesimi, viene convertito in decimi per rilasciare contestualmente la certificazione linguistica regionale. Esso (fatta eccezione per il voto della prova scritta di storia, che non viene conteggiato se compromette il rilascio del solo diploma) concorre a determinare la votazione complessiva dell'esame di Stato.

In Valle d'Aosta, le scuole ESABAC validate dal Ministero nel 2010 per il rilascio del doppio diploma sono state:

l'Istituzione scolastica di istruzione classica e artistica, il Liceo scientifico "E. Bérard", l'Istituzione scolastica "Regina Maria Adelaide", l'Istituzione scolastica "Binel-Viglino" e il Liceo linguistico di Courmayeur. Dall'a.s. 2012/13, a seguito del nuovo piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche di scuola secondaria di II grado, le scuole ESABAC risultano quattro, in quanto il Liceo linguistico dell'Istituzione "Regina Maria Adelaide" è stato assegnato al Liceo "E. Bérard".

4 D.M. 22 novembre 2010, n. 91, *Norme per lo svolgimento degli Esami di Stato nelle sezioni funzionanti presso istituti statali e paritari in cui è attuato il Progetto ESABAC* (rilascio del doppio diploma italiano e francese);

D.M. 8 febbraio 2013, n. 95, *Norme per lo svolgimento degli Esami di Stato nelle sezioni funzionanti presso istituti statali e paritari in cui è attuato il Progetto ESABAC* (rilascio del doppio diploma italiano e francese);

Arrêté n. 47675/SS du 7 décembre 2010 *relatif aux examens d'Etat en vue de l'obtention du double diplôme franco-italien ESABAC* ;

Arrêté n. 36954/SS du 20 septembre 2011 *relatif aux examens d'Etat en vue de l'obtention du double diplôme franco-italien ESABAC*.

3.10a Alunni stranieri

1 Cfr. nota 1, 2. 1b.

3.10b Percorsi e risultati degli alunni stranieri

1 *Equità dei sistemi di istruzione e formazione*: esistono differenti concezioni dell'equità, che dipendono dai diversi approcci alla giustizia applicata all'educazione; secondo la Commissione europea per l'istruzione e la formazione, la cultura e il multilinguismo e gli Stati membri, un sistema educativo si può dire equo se assicura che gli effetti dell'istruzione e della formazione siano indipendenti da fattori socio-economici.

2 *Inclusione degli allievi*: sistema di interventi che dovrebbe permettere di rispondere efficacemente alle diverse necessità, favorire la partecipazione all'apprendimento e rendere effettivo l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

3 *Alunni stranieri*: ci si riferisce agli alunni con cittadinanza non italiana, nati sia all'estero sia in Italia.

4 Cfr. nota 5, 3.1.

5 Cfr. nota 2, 3.1.

6 Cfr. nota 1, 3.2

7 Cfr. nota 6, 3.1.

8 Cfr. nota 7, 3.1.

9 I dati valdostani sul ritardo e sulle ripetenze nella Scuola secondaria di II grado comprendono gli studenti dell'istruzione e formazione professionale triennale (IeFP), in quanto si tratta di corsi integrati nel sistema scolastico regionale.

10 Quando si presenta il dato disaggregato per alunni stranieri nati in Italia e nati all'estero, in alcuni casi, in cui ci sono piccoli numeri assoluti, si possono avere variazioni percentuali anche sensibili.

11 D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, *Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 [capo VII, art. 45, Iscrizione scolastica]*;

C.M. 1 marzo 2006, n. 24, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*;

Ministero della Pubblica Istruzione, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Ottobre 2007;

D.M. 16 novembre 2012, n. 254, *Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89*;

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*;

C.M. 6 marzo 2013, n. 8, *Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative*;

3.11a Titoli di studio - Diplomi e passaggio all'università

1 Tra i cinque obiettivi quantitativi relativi all'istruzione, fissati dalla strategia di Lisbona per il 2010, era previsto che almeno l'85% dei giovani dovesse conseguire un diploma di Scuola secondaria di II grado; nella "strategia Europa 2020", tra i cinque obiettivi da raggiungere entro il 2020 uno stabilisce che la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo a livello terziario (lauree o dottorati di ricerca) dovrebbe essere almeno del 40%.

2 *Tasso di conseguimento del diploma quinquennale*: è calcolato come rapporto tra il numero di diplomati in un determinato anno scolastico - indipendentemente dall'età di conseguimento del titolo - e la popolazione residente compresa nella fascia di età teorica di riferimento (19 anni).

3 Cfr. nota 1, 2. 5b e nota 6, 3.2.

4 *Tasso di passaggio dalla Scuola secondaria di II grado all'università*: è calcolato come rapporto tra il totale degli immatricolati di un dato anno accademico e il totale dei diplomati dell'anno scolastico precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso in quanto i giovani che si immatricolano all'università possono provenire da più di una generazione di diplomati. Non sono stati considerati, per la difficoltà di reperire i dati, gli immatricolati in università straniere.

5 Cfr. nota 4, 3.2.

3.11b Titoli di studio - Lauree

1 *Tasso di conseguimento della laurea*: è calcolato come rapporto tra il numero di laureati in un determinato anno accademico - indipendentemente dall'età di conseguimento del titolo - e la popolazione residente compresa nella fascia di età teorica di riferimento (25 anni).

Non sono stati considerati, per la difficoltà di reperire i dati, i laureati in università straniere.

2 Legge 15 maggio 1997, n. 127, *Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo* [art. 17, c. 120, Deroga per l'istituzione delle università di Bolzano e della Valle d'Aosta];

D.G.R. 18 settembre 2000, n. 3134, *Approvazione del progetto di ateneo e istituzione dell'Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste*;

Decreto del Presidente della Giunta regionale 21 settembre 2000, n. 460, *Approvazione dello statuto e del regolamento didattico dell'Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste*.

3 In coerenza con le tassonomie utilizzate dal MIUR, le lauree sono classificate in:

Lauree e diplomi triennali

- L270: corsi di laurea triennali - ordinamento 270/2004

- L: corsi di laurea triennali - ordinamento 509/1999

- CDU: corsi di diploma universitario del vecchio ordinamento (antecedente al 509/1999)

- SDFS: scuole dirette a fini speciali del vecchio ordinamento (antecedente al 509/1999)

Lauree in corsi di durata da quattro a sei anni:

- LM: corsi di laurea magistrali (corsi biennali) - ordinamento 270/2004

- LMCU: corsi di laurea magistrali a ciclo unico - ordinamento 270/2004

- LS: corsi di laurea specialistici (corsi biennali) - ordinamento 509/1999

- LSCU: corsi di laurea specialistici a ciclo unico - ordinamento 509/1999

- CDL: corsi di laurea del vecchio ordinamento (antecedente al 509/1999)

D.M. 3 novembre 1999, n. 509, *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*;

D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, *Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509*;

D.M. 31 ottobre 2007, n. 544, *Definizione dei requisiti dei corsi di laurea e di laurea magistrale afferenti alle classi ridefinite con i DD.MM. 16 marzo 2007, delle condizioni e criteri per il loro inserimento nella Banca dati dell'offerta formativa e dei requisiti qualificanti per i corsi di studio attivati sia per le classi di cui al D.M. 3 novembre 1999, n. 509 sia per le classi di cui al D.M. 22 ottobre 2004, n. 270*.

4 *Strategia di Lisbona*: nel 2000, il Consiglio dell'Unione europea di Lisbona stabilì un obiettivo generale da raggiungere entro il 2010: *diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*. I risultati poco soddisfacenti hanno portato a successive revisioni della strategia di Lisbona e nel 2009 è stata adottata la "strategia Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nel campo dell'istruzione sono stati fissati cinque obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2020, riguardanti l'apprendimento permanente, le competenze di base dei quindicenni, il conseguimento di titoli di studio a livello terziario, l'abbandono scolastico e l'istruzione pre-primaria.

5 Consiglio dell'Unione europea, *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020")*, (2009/C 119/02).

Commissione delle Comunità europee, *Nuove competenze per nuovi lavori - prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, SEC (2008) 3058.

AVVERTENZE

Nei titoli di alcune tabelle e figure contenenti elementi di confronto territoriale su dati scolastici “scuole statali, a carattere statale e paritarie” fa riferimento alle scuole gestite dallo Stato, a quelle gestite dalle Regioni o dalle Province autonome e a quelle paritarie; secondo tale classificazione, dunque, le scuole valdostane, fatta eccezione per le paritarie, sono “scuole a carattere statale”.

Le aree territoriali cui si fa riferimento sono le seguenti:

- Nord-Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta;
- Nord-Est: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige (Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano), Veneto;
- Centro: Marche, Lazio, Toscana, Umbria;
- Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Gli acronimi “OCSE” e “OCDE” fanno riferimento alla medesima organizzazione internazionale (OECD, Organisation for Economic Co-operation and Development), il primo ne è l’acronimo italiano (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), il secondo è quello francese (Organisation pour la Coopération e le Développement Economiques).

L’espressione “Media Paesi OCSE” fa riferimento alla media aritmetica dei valori dei singoli Paesi e si riferisce ai Paesi membri dell’OCSE.

L’espressione “Media Ue” fa riferimento alla media aritmetica calcolata dei valori dei singoli Paesi facenti parte dell’Unione europea

Nei commenti, nelle tabelle e nei grafici i termini “italiani” e “stranieri” si riferiscono rispettivamente ad allievi con cittadinanza italiana e ad allievi con cittadinanza non italiana nati in Italia o all’estero.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la collaborazione:

- il Dipartimento Personale e organizzazione della Presidenza della Giunta;
- la Struttura Programmazione e bilanci del Dipartimento Bilancio, Finanze e Patrimonio, Assessorato Bilancio, Finanze e Patrimonio.
- la Struttura politiche sociali del Dipartimento sanità, salute e politiche sociali, Assessorato Sanità, salute e politiche sociali;
- la Struttura Politiche educative del Dipartimento Sovraintendenza agli Studi, Assessorato Istruzione e Cultura;
- la Struttura Pianificazione e osservatorio edilizia scolastica del Dipartimento Sovraintendenza agli Studi, Assessorato Istruzione e Cultura;
- la Struttura del Personale scolastico del Dipartimento Sovraintendenza agli Studi, Assessorato Istruzione e Cultura;
- la Sezione Contabilità del Comitato per la Finanza e la Contabilità degli Enti Locali;
- gli Uffici di segreteria delle Istituzioni scolastiche regionali e paritarie.

